Piazza Hortis — Via S. Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica) Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 20 marzo 1958

Anno LXXVII — Lire 30

(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)

N. 3532 nuova serie — Fondazione: 1881

Bilancio della CECA

La Comunità europea del carbone e dell'acciaio, la C.E.C.A., mentre entrano in funzione le due nuove Comunità del Mercato comune e dell'Euratom, ha concluso positivamente il suo periodo transitorio. Periodo durato soltanto cinque anni, mentre, ad esempio, quello per il Mercato comune durerà dodici anni ed anche più.

Primo ente europeistico con figura giuridica sovranazionale e poteri effettivamente deliberanti, la C.E.C.A. ha avuto sin dal suo sorgere come obiettivi l'abolizione delle tariffe doganali all'interno della Comunità e l'abolizione dei «contingenti» ossia delle restrizioni quantitative alla circolazione dei prodotti; abolizione delle pratiche discriminatorie relative ai prezzi, alla consegna ed alla tariffa dei trasporti fra produttori acquirenti e utilizzatori; abolizione delle sovvenzioni accordate dagli Stati; abolizione delle pratiche restrittive tendenti alla ripartizione dei mercati nonché eliminazione di ogni pratica monopolistica; finanziamenti e aiuti alle imprese meritevoli con la facilitazione del programma di investimento e incoraggiamento della ricerca tecnica e incremento generale delle imprese nei due rami; intervento in materia di prezzi con interdizione della concorrenza sleale e dei prezzi di monopolio; miglioramento del tenore di vita dei lavoratori e facilitazione della circolazione della mano d'opera all'interno della Comunità senza distinzione di nazionalità; coordinamento della politica dei trasporti e della politica commerciale fra i paesi aderenti.

Ma al di là dell'abolizione dei dazi e dei contingenti, è nell'ambito della C.E.C.A. che si è iniziata una politica «europea» di lotta contro gli effetti di fluttuazioni del mercato, quali cartelli e monopoli; ed è ancora nell'ambito della C.E.C.A. che si provvede a una razionale politica europea dei trasporti e della libera circolazione della mano d'opera, problema quest'ultimo di speciale interesse per il nostro Paese. Il carbone e l'acciaio possono ormai circolare senza più alcun ostacolo o limitazione all'interno di un vasto mercato di 165 milioni di consumatori, dove è abolita ogni barriera doganale, ogni restrizione quantitativa o monetaria, ogni sovvenzione nazionale, ogni pratica di doppio prezzo e ogni discriminazione in materia di trasporti ferroviari.

Il bilancio dell'attività della C.E.C.A. in questo primo quinquennio — a parte la circostanza di aver superato il periodo transitorio — è considerato generalmente positivo, sia sotto il profilo della produzione industriale, sia sotto quello sociale. Più che positivo, ovviamente, sotto il profilo politico generale perché è stato dalle esperienze favorevoli della C.E.C.A. che è potuta nascere l'idea delle altre due Comunità europee, il Mercato comune e l'Euratom. Più che positivo anche sotto il profilo legislativo perché l'Assemblea unica delle tre Comunità europeistiche si è innestata sulla precedente Assemblea della Comunità del carbone e dell'acciaio.

Sotto l'aspetto dell'incremento della produzione, si può ricordare che nei cinque anni del periodo transitorio il potenziale produttivo della C.E.C.A. risulta che la produzione di carbone della Comunità è aumentata di 3,8 per cento, cioè dai 238,9 milioni di tonn. del 1952 ai 247,8 milioni di tonn. del 1957, mentre la produzione siderurgica è passata nello stesso periodo da 41,8 a 59,8 milioni di tonn., con un aumento di ben il 42,6 per cento.

Gli scambi di carbone tra i Paesi della Comunità sono cresciuti del 21 per cento, quelli di acciaio del 157 per cento.

Gli investimenti dell'industria carbonifera sono passati da 505 milioni di dollari nel 1953 a 620 nel 1957 e quelli dell'industria siderurgica da 545 a 798. Al 1o gennaio 1958 il numero degli operai occupati nelle industrie della Comunità ammontava a 1.680.000 contro 1.600.000 nel 1952.

La CECA, come i lettori sanno, unisce in una Comunità sovra-nazionale le industrie carbonifere e siderurgiche dei «Sei paesi» (Italia, Francia, Germania occidentale, Belgio, Olanda e Lussemburgo). E' stato inoltre stretto un «accordo di associazione» con l'Inghilterra, un [illegible] «accordo di consultazione» con la Svizzera ed accordi ferroviari con la stessa Svizzera e con l'Austria. Scopo di questi ultimi accordi è quello di estendere ai trasporti ferroviari attraverso Svizzera e Austria le tariffe indirette internazionali già applicate al trasporto dei prodotti carbosiderurgici nel territorio della Comunità.

Sul terreno strettamente economico l'azione della CECA ha consentito di frenare in buona parte il rialzo dei prezzi che si è manifestato un po' dovunque, specie nel settore dell'acciaio. Sul terreno sociale l'opera della Comunità si è rivolta in modo particolare al riadattamento dei lavoratori appartenenti ad imprese che subivano trasformazioni per adattarsi al Mercato comune. Non meno di 20-25 mila lavoratori (circa il 12 per cento dei lavoratori carbosiderurgici) hanno beneficiato di aiuti al riadattamento: indennità varie e riqualificazione professionale.

L'Alta Autorità ha inoltre favorito gli investimenti sociali: di qui al 1960 essa avrà partecipato per complessivi 60 milioni di dollari, a titolo di sovvenzioni o di mutui, alla costruzione di 32 mila case operaie.

Il bilancio è dunque positivo, in tutti i campi. Forte dei risultati ottenuti nel periodo transitorio, la CECA prosegue ora la propria attività a contatto con le altre due Comunità, entrate in vigore il 1o gennaio scorso. A queste ultime c'è un solo augurio da fare: che il loro cammino sia a suo tempo altrettanto concreto di quello della Comunità carbo-siderurgica, così felicemente uscita dal suo periodo transitorio.

Regolo Scodro

Messaggio di Gronchi ai mutilati del lavoro

Roma, 19

La Giornata nazionale del mutilato del lavoro è stata solennemente celebrata in tutto il Paese. A Roma la cerimonia si è svolta alla presenza del Ministro Gui, al Centro traumatologico dell'INAIL, uno dei più moderni ed attrezzati di Europa. In apertura è stato letto il seguente messaggio inviato dal Presidente della Repubblica:

«La Nazione rivolge ai mutilati e agli invalidi del lavoro un pensiero di gratitudine per i sacrifici di cui recano i segni ed esalta ad un tempo la nobiltà dei valori dei quali essi sono la testimonianza.

«Il ricorrere della «Giornata» del mutilato del lavoro offre, d'altra parte, la opportunità di fare il punto delle provvidenze realizzate in sede legislativa in favore della benemerita categoria e che appaiono, nel loro insieme, misurate alle attuali possibilità economiche. Ma nel contempo, mentre unanime si accompagna la loro «Giornata», i mutilati del lavoro, al di là di quelle che si manifestano di affettuosa solidarietà da parte di tutti i cittadini, avvertiranno soprattutto l'impegno che il paese rinnova di non arrestarsi sulla via della più efficiente ed adeguata tutela dei lavoratori minorati».

LA SCELTA DEI CANDIDATI ALL'ESAME DEI VARI PARTITI

ESCLUSI DALLE NUOVE LISTE NUMEROSI PARLAMENTARI DEL PC

Togliatti nella prossima legislatura vuole circondarsi solo di "fedelissimi" Contatti fra le Botteghe Oscure e Belgrado per la questione delle "rampe"

Roma, 19

La polemica elettorale e la lotta per le candidature sono ormai in corso. La polemica è in atto in un certo senso tra la D.C. e il P.C.I. La direzione comunista ieri aveva emanato un lunghissimo comunicato per contestare la legittimità dello scioglimento del Senato. Lo scioglimento del Senato è stato, secondo i comunisti, niente altro che un pretesto che farebbe parte di un presunto piano politico dei dirigenti democristiani per arrivare a impadronirsi del potere in modo totale. E' da rilevare che nel documento è evidente il tentativo di addossare ogni colpa al partito di maggioranza senza far menzione del Presidente della Repubblica. Tuttavia, basta un esame un po' più approfondito del documento per rendersi conto che nell'accusa comunista è implicito un sottinteso attacco anche alla persona del Capo dello Stato.

La direzione democristiana oggi si è soffermata a lungo sulla questione. Nel comunicato conclusivo viene sottolineato che la D.C. prende posizione «contro il fazioso parere dei dirigenti comunisti e riconosce l'obiettiva saggezza con la quale il Capo dello Stato ha usato la facoltà riconosciutagli dalla Costituzione. Le ignobili menzogne con le quali la direzione del P.C.I. tenta di insinuare il sospetto di pressioni politiche in realtà inesistenti offendono la verità. Al contrario, deve essere denunciata — continua il comunicato — la campagna di pressioni con la quale i dirigenti e la stampa del P.C.I. hanno cercato lungamente di accreditare l'inapplicabilità dell'inequivocabile dettato costituzionale, dimostrando ancora una volta il disprezzo dei comunisti per la Costituzione, la cui validità essi distorcono a volta a volta con manifeste finalità di parte».

Nel comunicato si sottolinea inoltre che la D.C. rivendica il merito di aver concorso ad assicurare la vita della legislatura per cinque anni, contrariamente a quelli che temevano che non potesse durare più di qualche mese. Dopo aver ricordato ed elogiato i Governi Zoli, Pella, Scelba e Segni, la direzione democristiana afferma che tutto ciò dimostra il leale servizio che ha reso la D.C. alle istituzioni democratiche. Per questa ragione il comunicato si chiude con un ringraziamento ai parlamentari del partito e alle personalità democristiane che hanno rivestito incarichi governativi nei cinque difficili anni trascorsi. La D.C. attende serenamente il responso degli elettori ed è sicura che faranno giustizia delle affermazioni e delle speculazioni comuniste.

Si è poi parlato nella riunione direzionale, che è durata a lungo, delle candidature e della questione delle ineleggibilità.

Ma il fatto più clamoroso per il momento è quello della epurazione che si preannuncia nei quadri dei parlamentari comunisti. Oggi c'è stata in proposito una dichiarazione dell'on. Amendola. Per il momento non è stata presa alcuna decisione, giacchè si attendono le segnalazioni dei comitati federali e provinciali. Queste segnalazioni saranno esaminate dal comitato centrale il 26; poi ci saranno le decisioni finali anche sulla base di quanto diranno, in merito ai vari parlamentari, i suddetti comitati federali. Amendola ha fatto capire che vi sarà un rinnovamento dei quadri, ma ha replicato che ciò non significa epurazione e che ritiene che ciò avverrà anche in seno agli altri partiti. Ha smentito che sia stato chiesto ai candidati di firmare un impegno di fedeltà alla linea programmatica del partito e ha fatto capire che le 400 mila donne che sono iscritte nelle organizzazioni comuniste dovranno essere rappresentate adeguatamente, il che significa che il P.C.I. spera di portare una ventina di deputatesse al Parlamento, più di quante ne aveva finora.

Secondo alcune segnalazioni che si ritengono fondate, dei 142 attuali deputati comunisti, circa 35 sarebbero «trombati»: tra costoro che o non si ripresenteranno o se si presenteranno non avranno voti di preferenza, ci sarebbero Moranino, Ludovico Angelini, Montelatici, Teresa Noce, Emilio Rosini, Corbi, Adele Bei, Carla Capponi, Cavallotti, Cavallari, Roasio. A proposito del deputato abruzzese Corbi, che è un «deviazionista» e del quale si è parlato ieri, pare che non abbandonerà il PCI nonostante il contrasto con la direzione del partito. Egli godrebbe, comunque, con gli altri deputati Di Paolantonio e Amiconi, la fiducia della base comunista abruzzese, e Togliatti tenterebbe di contrastarlo affidandosi al «fedelissimo» on. Spallone. Dal caso Corbi appare chiaro che i dirigenti di via delle Botteghe Oscure tengono, nonostante le smentite di Amendola, a formare un gruppo parlamentare che sia costituito da gente «fedelissima» allontanando nella massima misura possibile i deviazionisti.

I «mutamenti» nelle file comuniste sono stati confermati in serata dal giornale paracomunista del pomeriggio, il quale ha ammesso che la composizione dei futuri gruppi parlamentari comunisti sarà notevolmente rinnovata.

Passiamo ora al PSI: il fatto principale sembra essere costituito dall'alleanza che avrebbero conclusa Nenni e Pertini. Tale alleanza porterebbe a questo: che Pertini diventerebbe presidente del gruppo dei senatori al posto di Lussu, con il quale Nenni non va d'accordo, com'è noto. Il parlamentare sardo è un filo-comunista sordo ad ogni possibilismo tattico di Nenni e ha fatto più danno lui alle manovre del leader romagnolo che i partiti avversari. Ordunque, in base all'accordo con Nenni, Pertini si presenterebbe candidato nel collegio di Ostiglia, che fu già di Morandi. Quanto a Lussu, non è escluso che si presenti candidato alla Camera; in tal caso egli soffierebbe probabilmente il posto a Berlinguer che non ne sarà certamente soddisfatto. A fianco di Pertini, Nenni penserebbe di mettere, nella effettiva direzione del gruppo senatoriale che finora è sfuggito ad ogni sua disciplina, la figlia Giuliana e gli onorevoli Sampietro, Di Prisco e Bernardi, suoi amici.

Quanto alla Camera, per il PSI non si ripresenteranno Guglielminetti e Zannerini per motivi personali. Tutti i deputati del PSI in linea di massima si ripresenteranno, tranne la onorevole Caporaso che a Pisa ha trovato una situazione difficile.

Prima di concludere sulle sinistre, ricorderemo che una delegazione del PCI guidata dall'on. Longo si recherà presto a Belgrado per discutere con i dirigenti jugoslavi i problemi comuni. Secondo la Agenzia Continentale, sarebbe posta allo studio la possibilità di concordare iniziative bilaterali in relazione alla installazione delle rampe per missili in Italia. Altro argomento che sarebbe affrontato quello relativo alla diretta partecipazione della Jugoslavia al Movimento dei partigiani della pace. Tutto questo nel quadro di una azione di mediazione e di collegamento tra Mosca e Belgrado che, secondo la suddetta fonte, sarebbe assegnata al PCI.

Passando alla DC, di candidature gli organi del partito da tempo stanno già discutendo ma decisioni definitive se ne prenderanno solo nei prossimi giorni.

Il nuovo comandante in capo per l'Atlantico orientale e il Mediterraneo, amm. Holloway, fotografato durante un suo recente colloquio con il Ministro della Difesa on. Taviani

UNA MOSSA DIVERSIVA NELLE TRATTATIVE PER IL COLLOQUIO CON L'EST

Menshikov suggerisce un incontro fra Kruscev e il Presidente Eisenhower

Esso tuttavia non escluderebbe la convocazione successiva di una conferenza «al vertice» con la partecipazione degli alleati - Domenica Hammarskjoeld arriverà a Mosca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 19

Alla valanga delle note sovietiche, il cui effetto è stato sinora scarso, stanno succedendo i suggerimenti orali. L'Ambasciatore russo a Washington, Mihail Menshikov, ha concesso stamane un'intervista a un giornale di New York, nella quale ha dichiarato che «sarebbe molto desiderabile per il Presidente Eisenhower e per Nikita Kruscev di incontrarsi e di discutere insieme sui problemi mondiali, senza alcun altro rappresentante di terzi Paesi».

E' la prima volta che per bocca di un'alta personalità ufficiale sovietica si prospetta l'eventualità di un incontro tra il Presidente degli Stati Uniti e il segretario del partito comunista della Russia sovietica; sinora si era sempre parlato di una riunione al vertice, in cui dovevano essere presenti i capi di Governo della maggiori potenze, per la Russia sovietica il Maresciallo Bulganin. Ma da domenica, da quando cioè si sono avute le elezioni in Russia, Menshikov si sente autorizzato, evidentemente dai loro risultati, a parlare di un auspicabile incontro tra Eisenhower e Kruscev.

Suscita sorpresa anche la precisazione fatta da Menshikov dell'assenza di terzi personaggi di altri Paesi. Buon diplomatico, egli ha però aggiunto che l'abboccamento del Presidente con il primo segretario del partito comunista non escluderebbe la conferenza al vertice, nella quale interverrebbero i rappresentanti di un numero imprecisato di Paesi, numero che Washington vorrebbe assai limitato per assicurare alla riunione un sicuro risultato, mentre i sovietici lo vorrebbero estendere ai Paesi della NATO e del Patto di Varsavia e anche a qualche neutrale, per gli intenti spettacolari e propagandistici cui essi mirano.

Le dichiarazioni di Menshikov sono di stamane e vengono a ventiquattr'ore di distanza dal secco rigetto americano della nuova proposta russa per la neutralizzazione dello spazio. E' chiaro che i russi non sono suscettibili. Per nulla presi da stizza o animati dal disappunto, essi ripetono tranquillamente i loro inviti e le loro proposte. Fuori dubbio che anche questa volta la diplomazia americana farà orecchie da mercante e lascerà cadere l'ultimo suggerimento di Menshikov, il quale si è affrettato a concludere l'intervista, esprimendo i suoi vivi complimenti per il lancio del «Vanguard», il successo della Marina americana.

A proposito di tale lancio, la stampa continua ad illustrarlo nei suoi infiniti particolari, seguendo quasi ora per ora il percorso del secondo satellite nell'orbita. Il direttore del progetto del «Vanguard» John Hagen, che da lunedì non interrompe le dichiarazioni alla stampa, ha preannunciato oggi che dalla fine di marzo ogni mese verrà lanciato un nuovo satellite nello spazio. I nuovi «Vanguard» saranno molto più grandi ed avranno caratteristiche differenti. Il loro diametro sarà di 40 centimetri e peseranno intorno ai dieci chilogrammi.

Gli scopi che si prefiggeranno le varie «Lune baby» che saliranno in cielo saranno, oltre la misurazione dei raggi X emanati dal sole, di accertare altri elementi di maggiore importanza per la conoscenza cosmica: il magnetismo terrestre e i dati meteorologici spaziali dei raggi cosmici.

Tali serie di lanci entrano soltanto nel programma attivo della Marina. In quanto all'Esercito, esso metterà in orbita i suoi «Explorer», variandone le dimensioni, e l'Aviazione penserà anch'essa a prepararsi per lanci ancora più audaci e complessi: quelli che dovrebbero essere indirizzati verso la Luna.

Nell'euforia del successo e delle ottimistiche prospettive per l'avvenire, il Segretario alla Difesa McElroy non dimentica però gli aspetti militari della situazione. Egli ha ripetuto che gli Stati Uniti sono in grado di respingere un qualsiasi attacco di sorpresa, rintuzzandolo in tale maniera da mobilitare tutte le forze distruttrici che sono a disposizione della moderna strategia militare. Dinanzi alla commissione del Congresso, egli ha insistito perchè le richieste fatte da Eisenhower per gli aiuti all'estero siano effettuate. Lo stesso argomento è stato trattato anche dal gen. Twining, Capo di Stato Maggiore generale. Tanto per McElroy, quanto per Twining, gli aiuti sono necessari per mantenere in stato di efficienza le alleanze. A loro giudizio, la politica degli aiuti è ancora uno strumento di grande risultato. Sinora, il Dipartimento di Stato ha preferito in tale materia contrarre impegni di carattere bilaterale. Ma, seguendo il consiglio avanzato dal Ministro italiano, Giuseppe Pella, con il suo noto piano per i paesi del Medio Oriente, il senatore Mike Moroney, si è detto convinto che il Governo americano dovrebbe imboccare la strada dei programmi di aiuti collettivi. Su questa tesi, il sen. Moroney ha trovato il favore e l'appoggio del noto economista Paul Hofmann.

E' assai vivo il timore che la Russia Sovietica, sotto il manto delle sue proposte di una mondiale riconciliazione, voglia continuare la sua politica di infiltrazione nei paesi che per le loro condizioni economiche sono le più predisposte ad accettare il verbo comunista. Il Dipartimento di Stato non distoglie la sua attenzione da tutti i movimenti che sono segnalati nelle zone che esso considera le più delicate. Non distoglie nemmeno l'attenzione dalle correnti che si vanno formando alle Nazioni Unite, ove la questione del disarmo è rimasta praticamente bloccata dal boicottaggio sovietico alla commissione formata nel loro seno. Molta importanza potrà al riguardo assumere il viaggio del Segretario generale, Hammarskjoeld, a Mosca. Egli partirà domani, venerdì, e sarà nella capitale russa domenica. Al ritorno, passerà da Londra dove avrà alcuni incontri con i governanti inglesi, ai quali riferirà i risultati della sua visita a Mosca.

Sull'eventualità della tanto discussa conferenza al vertice sono state propalate alcune informazioni, alle quali non si è avuta alcuna conferma e che si presentano un po' dubbie in questo momento. Il Dipartimento di Stato intenderebbe far convocare la riunione dei Ministri degli Esteri, che anticiperà quella dei capi di Governo, per il prossimo mese di giugno, dopo la visita che il Primo Ministro britannico farà a Eisenhower. Si è detto anche che la diplomazia americana non desidererebbe che la conferenza avvenga negli Stati Uniti e preferirebbe invece Ginevra, che è un centro neutro ed è attrezzata per ospitare grandi conferenze con il suo seguito di interpreti.

Queste informazioni non hanno ancora alcun carattere di attendibilità. Abbiamo chiesto al Dipartimento di Stato se potevano essere confermate. Lincoln White, portavoce del Dipartimento di Stato, ha precisato che nessuna decisione è stata presa al riguardo e le congetture sono il risultato di una conversazione di un giornalista con l'assistente del Segretario di Stato, Andrey Birding.

Passando al tema della recessione americana, sembra che Eisenhower abbia abbandonato l'idea di ricorrere ad una diminuzione della pressione fiscale pre stimolare la ripresa economica. Egli si indirizza soprattutto ad opere pubbliche. Stasera ha inviato due lettere, una al capo federale per la edilizia, Albert Cole e l'altra al Ministro dell'Agricoltura, Taft Benson, proponendo ai due un progetto di spese per incrementare la costruzione di edifici pubblici e privati e per miglioramenti agricoli. Il Governo federale interverrebbe con un contributo di 508 milioni di dollari. Un altro miliardo e 747 milioni di dollari verranno concessi dalle varie amministrazioni degli Stati confederati. In complesso, egli ha precisato un piano di spese per opere pubbliche che raggiunge la cifra di 2 miliardi e 225 milioni di dollari.

Bonaventura Caloro

Le nuove prospettive per la conquista della Luna

Washington, 19

James Edson, vicedirettore del centro studi e ricerche dell'Esercito, prevede che gli Stati Uniti lanceranno fra qualche mese un razzo sulla Luna, vi manderanno un uomo nei primi anni dopo il 1960 e vi stabiliranno una base verso il 1975.

Secondo Edson, sia gli Stati Uniti che la Russia sono ora capaci di mandare un missile sulla Luna, e quindi la gara sarà di stretta misura.

«Chi tiene la Luna — ha detto Edson — ha letteralmente una pedana di salto verso la Terra, soprattutto per il lancio di missili. Con tale potenza una singola Nazione che controlla la Luna può essere capace di porre fine a tutte le guerre terrestri».

Lo stesso Edson in un articolo apparso sul «Bulletin of Atomic Scientists» prevede per il periodo 1968-73 una competizione militare e industriale per il possesso della Luna.

A Mosca dal canto suo sotto il titolo «Sputnik volerà verso la Luna» l'organo del Ministero della Difesa sovietico, «Sovietskyflot» pubblica oggi un articolo di Varvarov sulle «prospettive ulteriori della conquista del cosmo».

Varvarov afferma tra l'altro «che fin da ora, il problema consistente nel raggiungere la Luna mediante un razzo a combustibile chimico può essere risolto».

«Partendo dalla Terra alla velocità di 40 mila chilometri orari, il razzo raggiungerà la Luna in 115 ore» precisa Varvarov, aggiungendo che questo razzo potrà, se lo si vuole, effettuare il giro della Luna e ritornare sulla Terra, oppure cadere sulla Luna. Si potrà sapere se il razzo sarà caduto sulla Luna grazie all'esplosione luminosa di una carica speciale posta sul razzo.

Varvarov pone quindi in risalto il fatto che il ritorno del razzo sulla Terra non potrà essere realizzato con i razzi attuali «se non con l'ausilio di «sputnik» abitati posti in prossimità del nostro pianeta in funzione di stazioni di collegamento». Per questo, precisa l'articolista, i due problemi: invio di un razzo sulla Luna con ritorno sulla Terra e la creazione di «sputnik» abitati, devono essere risolti contemporaneamente.

«Tuttavia — prosegue Varvarov — l'uso dell'energia atomica permetterà di effettuare voli diretti e con una velocità iniziale di 12 chilometri al secondo. Il razzo potrà partire per Venere, che raggiungerà in 146 giorni, o per Marte, per il quale saranno necessari 258 giorni di viaggio».

ISTRUZIONI DI PELLA all'Ambasciatore Grazzi

Strasburgo, 19

Il Vicepresidente del Consiglio e Ministro degli Esteri italiano on. Pella ha avuto oggi un colloquio con l'Ambasciatore Grazzi, nuovo delegato permanente italiano presso il Consiglio atlantico, il quale è venuto espressamente a Strasburgo.

L'on. Pella ha dato istruzioni al diplomatico italiano perchè sia valorizzata la partecipazione italiana ai lavori in corso a Parigi per la preparazione degli eventuali incontri est-ovest.

L'on. Pella — si apprende poi — si incontrerà a Milano alla fine del mese con il Segretario generale della NATO, Spaak.

Lo Stato arabo

RINVIATA A BAGDAD la ratifica della Costituzione

Bagdad, 19

All'ultimo momento è stata rinviata la seduta comune dei rappresentanti del Parlamento giordano e del Parlamento iracheno la quale avrebbe dovuto ratificare la Costituzione del nuovo Stato federale. Come è noto tale Costituzione è stata approvata ieri dal Governo iracheno ed oggi da quello giordano. Il testo della Costituzione è stato messo a punto nel corso di colloqui svoltisi a Bagdad e conclusisi lunedì, ed i particolari di detto testo sono già stati resi noti attraverso radio Bagdad.

Domenica prossima al Parlamento giordano dovrebbe iniziarsi il dibattito per la ratifica della Costituzione del nuovo «Stato federale arabo».

SOTTRATTA ALL'ITALIA UN'IMPORTANTE CARICA NEGLI ORGANISMI EUROPEI

A Schuman la Presidenza dell'Assemblea di Strasburgo

L'on. Martino ha rinunciato alla propria candidatura che era stata raccomandata dai Ministri degli Esteri

Strasburgo, 19

Robert Schuman è stato eletto questa mattina per acclamazione, presidente dell'Assemblea parlamentare della Comunità europea.

La proclamazione è stata fatta dal decano dell'Assemblea, il socialdemocratico italiano Giannotto Basso. Visibilmente commosso, Schuman è stato accompagnato al tavolo della presidenza ed ha immediatamente preso possesso della sua nuova carica.

Di fronte all'illustre uomo di Stato francese, degno successore dei fondatori del movimento europeista, Sforza, De Gasperi, Spaak e Churchill, ogni altra candidatura è stata abbandonata. La presidenza della Assemblea durerà un anno.

L'ex Ministro degli Esteri italiano Gaetano Martino, che era il candidato del Consiglio dei Ministri, aveva rinunciato a porre la sua candidatura e aveva fatto una dichiarazione per appoggiare quella di Robert Schuman.

Su richiesta di Pleven, capo del gruppo liberale, secondato da Lapie, capo del gruppo socialdemocratico, e da Vigny, capo di quello democristiano, l'elezione dei vicepresidenti dell'Assemblea (tra cui sembra assicurata quella dell'on. Piccioni) è stata rinviata a domani.

L'elezione di Schuman è stata interpretata da molti osservatori come una sconfessione ai Ministri degli Esteri ed una espressione di indipendenza da parte della Assemblea. I Ministri degli Esteri dei sei paesi della Comunità, lo scorso dicembre, quando si divisero le presidenze degli esecutivi del Mercato comune, dell'Euratom e della CECA, avevano promesso la presidenza dell'Assemblea all'Italia. I maggiori incarichi sono andati rispettivamente alla Germania occidentale, alla Francia e al Belgio, mentre l'Italia è stata lasciata senza importanti incarichi. I membri dell'Assemblea hanno tuttavia fatto presente che i Ministri non avevano alcun diritto di suggerire loro chi dovevano scegliere alla carica di presidente e i suffragi per Schuman si sono manifestati inequivocabili sin dall'inizio della settimana.

Una cosa caratteristica e tipica del funzionamento di questa assemblea è che i 142 deputati si sono raggruppati non già per nazionalità, ma per fede politica: dei tre gruppi così costituiti, quello democristiano, quello socialdemocratico e quello liberale, il primo è di gran lunga il più forte ed ha quasi la maggioranza assoluta.

E' la prima volta che un esperimento del genere ha luogo nella storia europea e ben si può comprenderne l'importanza, nonchè l'attenzione con cui viene seguito. L'integrazione europea è in marcia da tempo, i suoi successi sono ormai acquisiti, ma ogni nuovo istituto, come anche la costituzione dell'assemblea parlamentare delle comunità europee, non è che una tappa verso quell'unificazione poltica dell'Europa occidentale, che non è più soltanto un sogno.

L'assemblea è stata convocata dal Ministro degli Affari Esteri belga, Larock, presidente di turno del Consiglio dei Ministri. Ai termini del Trattato di Roma, essa dovrà esercitare il controllo parlamentare delle tre comunità. E' composta di 36 rappresentanti per ciascuno dei tre maggiori paesi, Italia, Francia e Repubblica federale tedesca, di 14 rappresentanti per il Belgio, 14 per l'Olanda, e 6 per il Lussemburgo. Tutti i deputati sono stati nominati dai rispettivi Parlamenti nazionali. Solo in una fase successiva è prevista la loro elezione a suffragio universale diretto.

Dopo l'elezione di Robert Schuman, ha preso la parola il Ministro degli Esteri belga Victor Larock, nella sua qualità di Presidente in esercizio del Consiglio dei Ministri del Mercato comune. Egli ha definito l'attuale sessione come «una tappa storica» nella via dell'unificazione europea. L'Assemblea — ha detto Larock — avrà ampi poteri democratici per controllare le comunità europee. Dopo aver detto che il Mercato comune e l'Euratom sono aperti agli altri paesi dell'Europa occidentale che possono entrarvi o associarvisi in ogni momento, Larock ha proseguito: «Il nostro obiettivo finale è la completa integrazione ed i trattati di Roma ci conducono a questo obiettivo».

Il Vicepresidente del Consiglio e Ministro degli Esteri italiano on. Pella, che ha trascorso la giornata partecipando alle sedute dell'Assemblea europea e ai lavori dei vari Comitati, ha fatto una dichiarazione ai giornalisti dicendo tra l'altro: «E' di buon auspicio che tutti i parlamentari europei, senza distinzione di partito, di tendenze o di nazionalità, si siano trovati d'accordo nell'eleggere, per acclamazione, come Presidente dell'Assemblea Robert Schuman, l'uomo a cui è dovuta la prima concreta iniziativa per l'integrazione economica supernazionale dei sei paesi.

«Vediamo in tale nomina, cui i parlamentari italiani unanimi hanno dato la loro adesione, la premessa per una ripresa degli sforzi europeistici, al di là dell'integrazione economica contemplata dai trattati in essere: essa costituisce, a mio avviso, il punto di partenza per un rilancio dell'integrazione politica. Nessuno più degli italiani potrebbe esserne lieto».

Il Ministro Pella e il suo seguito sono partiti stasera in treno per rientrare in Italia.

La situazione

L'europeismo ha fatto un altro passo avanti; Schuman, è stato eletto presidente dell'Assemblea parlamentare della Comunità europea. Entra così in vita quello che si può definire il parlamento del MEC. L'organismo sovraintenderà al funzionamento della CECA, del Mercato comune e dell'Euratom. E' da rilevare che eleggendo lo statista francese, che si può mettere sullo stesso piano di De Gasperi, Churchill, Spaak, la Assemblea ha dato una prova di indipendenza in quanto i Ministri degli Esteri dei sei paesi si erano accordati per un candidato comune, che era l'on. Martino, l'ex Ministro degli Esteri. Se teoricamente si può essere contenti della prova di autonomia dell'Assemblea, in realtà per gli italiani non è il caso di essere allegri. La presidenza dell'Assemblea era il contentino con il quale ci saremmo consolati per il fatto che gli altri incarichi europeistici sono tutti nelle mani di tedeschi, francesi e via di seguito.

Mister «buoni uffici», ovvero l'americano Murphy, ha presentato a Gaillard le proposte per risolvere la questione franco-tunisina. Gaillard ha promesso di esaminarle ma si trova tra l'incudine e il martello; se le accetta, i moderati gli ritirano l'appoggio e il suo Governo entra in crisi, se non le accetta gli americani gli si mettono contro.

Sempre più tesa la situazione in un altro settore del mondo arabo; precisamente nell'Arabia Saudita, dove il Re si trova contrastato dal fratello e dai parenti che sembrano essere in buona parte filo-nasseriani. E' difficile che non ci siano conseguenze. E' molto più probabile che prima o poi si abbiano grossi avvenimenti in quella zona, che è importante per l'Occidente per le sue riserve petrolifere.

Nell'Indonesia il panorama è sempre più confuso; da una parte e dall'altra si lanciano appelli alla pacificazione, ma la guerra civile è ormai troppo avanti perchè gli appelli siano accolti.

In Germania un grosso sciopero viene a dimostrare che anche per l'economia tedesca, finora brillantissima, si avvicinano tempi meno facili.

Nel settore italiano i giovani sono all'ordine del giorno. Saranno i sette milioni di giovani elettori a decidere l'esito del voto del 25 maggio, probabilmente. Ai «centomila» della Gioventù cattolica si è rivolto Pio XII con vigorose parole incitandoli a difendere la soluzione cristiana dei problemi mondiali e italiani.

DIECI ANNI DALLA PROCLAMAZIONE DI UN PICCOLO VITALISSIMO STATO

HANNO COMINCIATO DA ZERO I TENACI PIONIERI DI ISRAELE

E' la «febbre di fare» la caratteristica più evidente di questa giovane Nazione — Primo incontro con Tel Aviv, città improvvisata e cordiale, e con i suoi abitanti

DAL NOSTRO INVIATO

Tel Aviv, 19

Fra qualche settimana lo Stato di Israele compirà dieci anni. Nato sotto una pioggia di bombe il 14 maggio 1948, alimentato di vite umane prima clandestinamente, poi con il ritmo di venticinque persone per ogni ora del giorno e della notte, cresciuto fra il sospetto e l'odio, fra gli agguati e le vigilie d'armi, aggredito una prima volta dall'intera coalizione araba, sfidato la seconda da un Egitto equipaggiato dai russi con armi modernissime, si accinge ora a celebrare il decennale in una relativa quiete, continuando a dissodare, irrigare, costruire, con quella febbre di fare che è la nota più evidente della vita di Israele. L'umiltà non è una caratteristica di questo popolo insieme antico e giovanissimo: perciò esso confida che il mondo, in questa occasione, prenderà in considerazione il suo sforzo. Ma se non è umile è però realista, perciò non si fa soverchie illusioni: quindici anni fa, come ha detto di recente Isaac Deutscher, il massacro di sei milioni di ebrei ha lasciato tutti più o meno indifferenti.

Del bilancio positivo di questi primi dieci anni i primi ad esserne sorpresi sono gli stessi israeliani. Per secoli si erano sentiti dire che essi non sapevano essere nè contadini, nè soldati. Ma quando sono venuti qui in Israele non si sono lasciati intimidire dalla terra resa deserta dalle capre selvatiche. Hanno cominciato da zero: hanno piantato gli alberi, milioni di alberi, hanno dirottato i fiumi e portato l'acqua nel deserto, hanno costruito città e villaggi, stanno trasformando la geografia del paese. Abituati per secoli a vivere nel mondo chiuso dei ghetti, lo spazio non li ha atterriti: cercano anzi di vincere il deserto proprio in una sfida contro il loro passato. Appena scoprono nella Bibbia un passo in cui si dice: «Qui Salomone fondò una ricca città», essi tracciano immediatamente una città nel deserto. Queste città andavano difese ed essi, smentendo ancora una volta la tradizione, si sono rivelati eccellenti soldati. Gli addetti militari delle nazioni dell'Africa e del Medio Oriente sono oggi concordi nell'ammettere — certuni anche se a malincuore — che l'esercito israeliano è il più organizzato e combattivo del Medio Oriente.

Un paese che decide di celebrare con una certa solennità un anniversario, difficilmente riesce a sottrarsi alla consuetudine di formulare un programma fatto di parate militari, di fiere campionarie e di danze folcloristiche. Anche Israele, perciò, ha ceduto alla tentazione, ma ha scontentato i giovani, i quali sono dell'avviso che sarebbe più opportuno celebrare il decennale costruendo qualcosa di positivo, di concreto, non di posticcio e di effimero. Alcuni vorrebbero aprire nuove strade, altri fondare nuovi villaggi nel deserto. «Noi non siamo soldati da parate — ci ha detto una giovane recluta — ma ora, per un mese, l'ordine è di marciare. Purchè non ci insegnino anche il passo dell'oca». E Rachel, una ragazza di un «kibbutz» sulla frontiera siriana: «Stiamo preparando una danza per i turisti che verranno quest'estate a Gerusalemme. C'è da morirne per la rabbia! Noi avremmo preferito costruire un nuovo pollaio: il nostro «kibbutz» è soltanto al trentatreesimo posto nella produzione delle uova». A Sodoma, fra i vapori del Mar Morto, abbiamo incontrato un vecchio dai capelli bianchi, svolazzanti. «Noi ignoreremo i programmi del Governo. Noi apriremo una strada in quella direzione». Il dito indicava le montagne di sale, lunari.

La ragione è che i giovani hanno fretta, una straordinaria fretta. Non c'è nulla che li emozioni tanto come quando, arrivando in una località, essi possono esclamare: «L'ultima volta che sono venuto qui «questo» non c'era». E «questo» può essere un villaggio, una nuova conduttura d'acqua, una scuola o anche soltanto un pollaio o uno di quei piccoli musei di archeologia o di botanica che quasi ogni comunità cerca di mettere insieme. Hanno fretta di costruire e fretta di imparare. I nuovi immigranti di apprendere quella lingua ebraica, antica difficile e gutturale, che li farà veramente cittadini di Israele; i vecchi di riprendere in mano i libri che hanno dovuto abbandonare per difendere il paese e poi per costruirlo.

Ai complessi si è sostituita per reazione un'audacia senza limiti. Mentre si preparano a festeggiare il primo decennale, pensano già di assorbire, nei prossimi dieci anni, un altro milione di ebrei sparsi nel mondo, e sembra non li preoccupi il fatto che non sono ancora riusciti ad assimilare il mezzo milione di ultimi venuti dall'Africa e dal Medio Oriente, che ogni anno il bilancio si chiude con 300 milioni di dollari di passivo, che gli aiuti delle comunità ebraiche e le riparazioni tedesche non continueranno all'infinito, che la minaccia degli arabi si fa ogni giorno più grave, che ci sono ancora troppe «maabarot», troppi campi-profughi nel paese. Bisogna ammettere che la loro forza sono i loro sogni. I sogni che essi hanno la certezza di poter realizzare. Quei sogni, quelle realizzazioni che i dirigenti del mondo arabo temono più di qualsiasi esercito. Essi sanno che ogni albero che gli israeliani piantano, ogni officina ogni diga che costruiscono, ogni metro che strappano al deserto, sono altrettante minacce per la struttura feudale dei loro paesi, così come lo sono il regime socialista di Israele, il fatto che un operaio guadagni quanto un ingegnere, un autista più di un Ministro e la corruzione nella vita pubblica sia ancora soltanto uno sgradevole incidente.

Tel Aviv, prima tappa del nostro viaggio, non è il punto più indicato — sostengono gli israeliani — per osservare il fenomeno Israele. Città nata in fretta, all'insegna dell'approssimazione, assomma i difetti (e non solo urbanistici) delle città europee e di quelle mediorientali. Ben Gurion la odia e non ne fa mistero. Egli giudica innaturale che un quarto della popolazione dello Stato viva a Tel Aviv mentre c'è ancora tutto il deserto del Negev da popolare e «kibbutz» da costruire lungo le frontiere minacciate. Teme che Israele finisca per imborghesirsi e che i pionieri rimangano soltanto una minoranza, spesso giudicata di esaltati e di folli. Certo è più comodo vivere nelle città che nei villaggi di frontiera esposti agli attacchi degli arabi, ma il paese è perduto — fa osservare Ben Gurion — se cede alla tentazione di vivere, soltanto di vivere. Non soltanto, egli dice, non può permettersi questa debolezza perchè è un piccolo Stato circondato dall'universo musulmano in risveglio, ma anche perchè è un miscuglio di razze, ognuna delle quali conserva ancora le virtù e i difetti dei paesi di origine. Perchè il crogiuolo possa funzionare e fondere insieme le razze è necessario che tutti si «sentano» in prima linea, che siano tutti «folli», tutti con la febbre a quarantuno, tutti come quelli che abbiamo incontrato sulle frontiere e che ci aggredivano chiedendo: «Cosa dice di noi il mondo? Cosa pensate della nostra campagna del Sinai? Cosa scriverete di Israele?».

Tutti folli, innamorati del loro paese, della loro fatica, immemori del loro antico stato sociale, il professore venuto da Vienna accanto al giudeo del Sahara, l'ex generale di origine polacca a fianco del nomade yemenita, le ragazze venute da Bombay accanto ai berberi del Maghreb.

Tel Aviv — sostiene Ben Gurion — è invece una retrovia esposta a tutti i pericoli. Sulla terrazza del Caffè Kassith c'è la stessa gioventù in «bluejeans» e maglione nero accollato che potete trovare a Parigi, a Berlino o a Varsavia. E per quanto possa apparire assurdo, a Tel Aviv si sta lentamente riformando un ghetto dove l'israeliano, dandosi a commerci improduttivi, cede il posto all'israelita tradizionale dei ghetti dell'Europa Centrale. Ben Gurion, che avverte questi pericoli, vede di mal occhio che Tel Aviv, Caifa e Gerusalemme si ingrandiscono. Cinque anni fa, per dare un clamoroso esempio, lasciò la direzione del paese e ritornò al suo vecchio «kibbutz» di sede Booer in pieno deserto del Negev. Ci rimase quasi due anni a lavorare i campi.

Per quanto i timori di Ben Gurion possano essere giustificati, Tel Aviv non può essere però paragonata alle bibliche Sodoma e Gomorra. E' al contrario una città cordiale, improvvisata e popolare, dove il crogiuolo che fonde le razze lavora a tutto regime. Scendete in strada un giorno di festa, il «sabbat». Unitevi alla folla che gremisce Allemby Road, una folla che viene da settantaquattro paesi, una folla sorridente di gente che si sente a casa sua, di gente che finalmente non è costretta a camminare curva, a rasentare i muri, a portare l'emblema giudaico cucito sulla schiena. Le strade, le vetrine, gli alberi, il cielo sono loro. I vecchi scoprono una città che non hanno mai avuta tutta per loro, i giovani ne utilizzano il meccanismo come se non avessero mai fatto altro. In questa festa rinnovata, in questo «sabbat» laicizzato, i giovani vanno lungo il mare o le rive del fiume Yarkon. Sono sciolti, agili, hanno lo sguardo franco, sono estremamente sicuri di sè, non conservano nulla del tipo di ebreo cresciuto all'ombra del ghetto. Moltissimi sono biondi, alti, atletici, come gli ariani tedeschi dai quali erano disprezzati. E si direbbe che, per reazione, da pavidi si siano addirittura trasformati in aggressivi. Le ragazze portano calzoni, conservano il passo marziale dei giorni della «naja» e non abbassano lo sguardo. I ragazzi non amano la giacca, indossano maglioni, giacche a vento, e li trovi a chiacchierare con le soldatesse seduti sulle ringhierine delle fermate dell'autobus, oppure nelle sale dei biliardini sul lungomare. Non conoscono l'alcool: chiedono «mitz», il succo delle dolci arance di Israele. Fino a tarda notte presidiano la città, come se l'avessero conquistata all'alba. Ne sono gelosi e cominciano a fornire il loro stile a molte cose. Non la scambierebbero con le fattorie di frontiera, poichè non tutti — è umano — possono sentire la vocazione dell'eremita.

Ma la notte del 28 ottobre 1956, quando gli autobus d'argento della città sono venuti a raccoglierli per portarli al fronte, alla battaglia del Sinai, i ragazzi hanno abbandonato Tel Aviv senza rammarico, e quelli che non avevano ricevuto la cartolina-precetto si sono chiusi in casa per non morire di vergogna. Davanti a Gaza e a El-Arich si sono battuti come i «folli pionieri» che venivano dai «kibbutz» di frontiera e in cento ore sono piombati a Suez. La città, dunque, non li aveva imborghesiti. Fra essi c'erano dei «sabra», cioè nati in Israele, ma c'erano anche yemeniti, irakeni, marocchini, e polacchi giunti in Israele da poco. «Eravamo certi che non ce l'avrebbero fatta, che sarebbero scappati al primo colpo di mortaio», ci ha confidato un ufficiale. Invece si sono battuti come gli altri. Difendevano la gioia di poter passeggiare in Allemby Road e portare la ragazza lungo le rive dello Yarkon, difendevano la gioia di ridere e di cantare, di sentirsi a casa loro, di essersi liberati dai loro complessi, di essere cittadini di uno Stato chiamato Israele. Ben Gurion non ama Tel Aviv e i suoi timori possono anche essere fondati. Ma si illude se pensa di poter creare in Israele una società perfetta. Una società tutta di mistici e di folli pionieri, una società che non è di questa Terra.

Angelo Del Boca

COME È NATO LO STATO D'ISRAELE

1881 — Si costituisce il «Movimento degli amanti di Sion», creazione delle prime colonie ebraiche in Palestina.

1896 — Il giornalista viennese Teodoro Herzl pubblica lo «Stato ebraico», lanciando l'idea di un ritorno in Palestina di tutta la Diaspora.

1909 — Sessanta ebrei fondano Tel Aviv.

1917 — Gli inglesi strappano ai turchi la Palestina. Costituzione della Legione ebraica. Il Ministro inglese Balfour dichiara che il Governo di S. M. britannica vede favorevolmente l'insediamento in Palestina di un centro nazionale per il popolo ebraico.

1921 — Gli arabi iniziano la guerriglia. Li ispira il Mufti di Gerusalemme.

1922 — La Società delle Nazioni affida alla Granbretagna il mandato sulla Palestina.

1933 — Hitler sale al potere. Prime manifestazioni dell'antisemitismo. Forte emigrazione di ebrei tedeschi in Palestina.

1940 — Seconda guerra mondiale. I nazisti occupano l'Europa. Sei milioni di ebrei sono massacrati.

1944 — La Brigata ebraica è autorizzata a combattere a fianco degli alleati. L'immigrazione clandestina prosegue, mentre la Banda Stern, l'Irgoun Zvei Leumi e l'Haganah sostengono gli attacchi degli arabi e sottraggono armi agli inglesi.

1946 — Rifiuto di Bevin di far entrare centomila ebrei in Palestina.

1947 — La Granbretagna, incapace di mantenere l'ordine in Palestina, sottomette la questione all'ONU.

1948 — Proclamazione dello Stato di Israele. Immediata aggressione degli Stati arabi. Lotta vittoriosa degli israeliani contro gli eserciti coalizzati dell'Egitto, Giordania, Irak, Siria, Libano e Arabia Saudita.

1949 — Conferenza di Rodi e firma dell'armistizio con i paesi arabi. Elezione dell'Assemblea costituente di Israele. Hayim Weizmann è eletto primo Presidente dello Stato.

1955 — I «feddayin» egiziani compiono atti di sabotaggio in Israele. L'Egitto riceve armi modernissime dalla Russia e dalla Cecoslovacchia.

1956 — Operazione Kadesh: per evitare un'aggressione dell'Egitto, le truppe israeliane invadono il Sinai.

1957 — Gli israeliani evacuano il Sinai, dopo aver ottenuto l'assicurazione che sarà tolto il blocco al Golfo di Aqaba.

1958 — Israele compie dieci anni. La tensione nel Medio Oriente non è diminuita.

VERSO LE ELEZIONI POLITICHE DEL 25 MAGGIO

PROCEDE ORMAI SENZA INTOPPI L'ORGANIZZAZIONE IN CAMPO NAZIONALE

Nuovi contrassegni presentati a Roma - Le norme per i manifesti e per le altre forme propagandistiche - Licenze e riduzioni ferroviarie

Roma, 19

Nonostante la giornata festiva è continuata la presentazione all'ufficio incaricato del Ministero dell'Interno dei contrassegni che sono saliti a sedici. La presentazione continuerà fino alle 16 di lunedì. Oggi sono stati presentati il simbolo della D. C. (il solito scudo crociato con la scritta «Libertas»), quello del MSI (la solita fiamma tricolore con alla base la scritta MSI) e infine il contrassegno dell'unione triestina, quella degli indipendentisti (una bandiera bianca al centro, con l'alabarda di Trieste. Sopra la bandiera vi è la scritta «Trieste» e sotto la bandiera la scritta «ai triestini»). Per la cronaca vi diremo che il simbolo del MSI ha il posto numero 14, quello degli indipendentisti triestini il quindicesimo e quello della D. C. il numero 16. Il simbolo degli indipendentisti è stato presentato dal signor Tolloy.

La preparazione della campagna elettorale è intanto in atto presso i competenti organi governativi. Il Ministro Tambroni, che in mattinata aveva avuto un lungo colloquio con il Presidente del Senato Merzagora, durante il quale però non si sono trattati problemi politici, ha dichiarato che l'organizzazione procede senza intoppi, assicurando inoltre che intende garantire il più assoluto rispetto delle leggi democratiche per la competizione elettorale.

In proposito è stato ricordato che il Senato verrà eletto sulla base della legge 6 febbraio 1948 recentemente modificata in alcune sue parti dalla proposta del sen. Sturzo, che prevede taluni adempimenti costituzionali. All'elezione dei senatori partecipano tra l'altro i cittadini che abbiano compiuto i 25 anni. La candidatura sarà accettata in una sola regione e in non più di tre collegi. I contrassegni per le elezioni senatoriali saranno presentati più tardi di quel che avviene per la Camera. Sarà infatti a partire dalle 8 di lunedì 31 marzo che entrerà in funzione la macchina elettorale per la Camera alta. In quel giorno si apriranno le cancellerie dei Tribunali presso i quali hanno sede gli uffici dei collegi per l'accettazione delle candidature. Gli uffici rimarranno aperti fino al 9 aprile. Contrariamente a quanto avviene per la Camera, per il Senato il deposito dei contrassegni avviene unitamente alla presentazione delle candidature, quindi non in un solo ufficio nazionale, bensì nelle cancellerie e nel Tribunale di ciascun collegio. I candidati al Senato dovranno provvedere a produrre tra l'altro alcuni documenti tra i quali almeno 300 firme di elettori iscritti nelle liste elettorali del collegio.

In seguito al fatto che in alcune città manifesti abusivi sono stati collocati al di fuori degli appositi riquadri, il Ministero degli Interni ha dato in proposito disposizioni precise ai Prefetti perchè la legge sulla disciplina elettorale venga rispettata. Tale legge, com'è noto, per evitare una indiscriminata affissione su ogni superfice libera, prescrive che le affissioni di propaganda elettorale vengano effettuate esclusivamente in appositi spazi, stabiliti a tale scopo dalla Giunta comunale in rapporto alla popolazione residente nei singoli centri. E' vietata l'esposizione di giornali murali abitualmente effettuata in appositi riquadri e vetrinette.

Secondo gli ambienti competenti non appare dubbio che debba continuare a ritenersi consentita la distribuzione in luoghi pubblici o aperti al pubblico di volantini interessanti la campagna elettorale o il lancio dei volantini stessi da automobili o aerei. Anche la propaganda luminosa è consentita, naturalmente solo ai partiti e ai gruppi politici che partecipano alla competizione. Il partito o gruppo politico avrà la facoltà di installare nel Comune un mezzo luminoso di propaganda elettorale ogni centomila abitanti o frazione di centomila. Non potrà essere invece consentita la propaganda elettorale a mezzo di manichini di qualsiasi grandezza, di esposizione di oggetti vari o riprodotti in cartapesta, legno o altro, di costruzione di monumenti provvisori a carattere allegorico, di produzione sceneggiata di avvenimenti vari.

Gli uffici statali e parastatali emaneranno al più presto le norme relative al congedo straordinario che gli uffici stessi dovranno concedere ai propri dipendenti che dovranno recarsi a votare nel Comune diverso da quello di residenza. Secondo le norme ministeriali verrà accordato un periodo di tempo necessario per raggiungere tempestivamente il rispettivo seggio più tre o quattro giorni di permanenza, considerato che le urne rimangono aperte fino alle ore 12 del lunedì 26 maggio.

Nelle disposizioni della Presidenza del Consiglio saranno altresì stabilite le norme per quei funzionari dipendenti dalle amministrazioni statali o parastatali o degli enti locali, che verranno chiamati a far parte dei seggi elettorali: nelle disposizioni stesse saranno elencate le indennità loro spettanti. Da parte sua la direzione generale delle FF. SS. si sta apprestando a comunicare a tutti i Compartimenti della rete le disposizioni per le facilitazioni di viaggio da concedere agli elettori che debbono recarsi a compiere il dovere di cittadino nel Comune diverso da quello dove attualmente risiedono. A questo proposito il Ministro dei Trasporti farà conoscere, con decreto ministeriale, la tariffa da applicare per i viaggi degli elettori.

In occasione delle elezioni politiche precedenti, agli elettori venne accordata la tariffa n. 7, riservata fino al 1.o giugno '56 ai viaggi dei militari, a speciali categorie di invalidi, e ai giornalisti. La stessa riduzione che applicheranno le FF. SS. dovrà essere rispettata dalle Ferrovie in concessione e dagli autoservizi in concessione. Per questi ultimi sarà l'Ispettorato generale della motorizzazione ad inviare le norme relative, unitamente a quelle per gli autoservizi supplementari che si renderanno necessari con una serie di corse straordinarie, in considerazione dell'affluenza dei viaggiatori e del tempo limitato che avranno a disposizione per raggiungere e ripartire dal luogo di votazione.

La Direzione generale delle FF. SS., di concerto con quella della Marina mercantile, stabilirà le norme per il coordinamento del servizio ferroviario e marittimo per quanto riguarda il rilascio dei biglietti di viaggio cumulativi (ferrovie e navigazione) e per quanto riguarda la riduzione da accordare sul tratto marittimo. Già in occasione delle ultime elezioni regionali della Sardegna, sul tratto marittimo venne accordato il 40 per cento. Anche la compagnia esercente le linee aeree civili sui percorsi nazionali, dovrà disporre adeguati servizi ed in proposito il Sottosegretariato all'Aviazione civile non mancherà di emanare disposizioni per facilitare quegli elettori che intendessero servirsi di line aeree.

Rimane fin d'ora stabilito — come per tutte le precedenti elezioni politiche — che l'elettore che debba recarsi a votare in un Comune diverso da quello di residenza od ove provvisoriamente si trova, per usufruire delle facilitazioni di viaggio dovrà esibire il regolare certificato elettorale.

DOPO ESSERE PRECIPITATI DA UNA SCARPATA PER LA ROTTURA DELLO STERZO

Cinque militari prigionieri in un semovente incendiato

Tragica fine del capocarro incastrato tra le lamiere arroventate — Un altro soldato è deceduto poco dopo - I rimanenti sono feriti

Roma, 19

La colonna corazzata si era mossa alle 8 in punto per far rientro alla base. Per dieci giorni i cinque grossi semoventi agli ordini del magg. Pentimalli avevano partecipato ad esercitazioni tattiche nella zona circostante il lago di Bracciano, ed ora, ad addestramento finito, si accingevano a rientrare nella caserma romana di Pietralata, ove ha sede il 1.o Reggimento Bersaglieri.

Su ogni mezzo, l'uomo in torretta controllava la marcia. Una mattinata stupenda di primavera. Qualche minuto prima delle 9, la sciagura. Al bivio per Anguillara l'uomo in torretta ha indicato al primo pilota il momento di effettuare la curva per girare attorno alla colonnina spartitraffico. Uno, due carri sono passati regolarmente. Il terzo, abbordata la curva, ha cominciato d'improvviso a sbandare. Come impazzito ha ruotato sul cingolo di destra, ha tagliato in due un grosso platano sul bordo della strada, è rotolato in fondo alla scarpata. Un attimo dopo alte fiamme si sprigionavano dal pesante mezzo corazzato, divampando fra le lamiere.

I cinque dell'equipaggio — lo hanno raccontato più tardi i superstiti — hanno tentato disperatamente di porsi in salvo. Hanno lottato con le aperture della torretta e dei portelli bloccati, mentre l'atmosfera si andava facendo sempre più irrespirabile e il calore insopportabile. La colonna si è fermata di colpo. E dagli altri quattro semoventi sono balzati i carristi muniti di estintori. Di corsa si sono gettati lungo la scarpata e, raggiunto il rogo, hanno cercato di porre in salvo i cinque uomini rimasti prigionieri nel carro rovesciato. Mentre il magg. Pentimalli organizzava il primo soccorso, si provvedeva ad avvertire la base perchè inviasse il più rapidamente possibile aiuti e contemporaneamente i vigili del fuoco.

Alcuni pullmans di linea che si trovavano sulla strada sono stati costretti a fermarsi. Conducenti e passeggeri quando hanno appreso quel che era accaduto, si sono precipitati anch'essi nel tentativo di portare un qualche aiuto. Generosi, quanto inutili tentativi. Il salvataggio dell'equipaggio prigioniero tra le lastre d'acciaio rese roventi dal fuoco che si era sviluppato dal serbatoio del carburante, si è presentato subito molto arduo. Il calore aveva bloccato i portelli. E bisognava far presto, chè c'era il pericolo che il carro saltasse da un momento all'altro. Un carrista ha tentato una prima volta di calarsi dall'alto nell'interno del semovente, ma ha dovuto desistere dall'impresa. Un altro, ha ripetuto la prova con i necessari accorgimenti ed ha potuto estrarre dalla terribile trappola uno dei commilitoni.

Intanto sopraggiungevano mezzi adeguati di soccorso e una grossa gru con la quale si riusciva a sollevare il carro armato di quel tanto che fosse sufficiente per facilitare l'opera di salvataggio. Ma per il capocarro, il caporale Giuseppe Papa (nato ad Avignano in provincia di Caserta), era troppo tardi: stretto fra le lamiere roventi fra le quali era rimasto incastrato, egli era già morto carbonizzato. Anche per l'artigliere Domenico Di Silvestri, da Pesaro, l'azione di soccorso era impedita dalla posizione in cui era rimasto dopo il rovesciamento del carro. Quando sono riusciti a tirarlo fuori, respirava debolmente, ha cessato di vivere mentre a bordo di una jeep lo trasportavano all'ospedale più vicino. Il primo pilota Mario Bertoglio da Magenta, è stato estratto con relativa facilità dal suo posto di pilotaggio: era svenuto e semiasfissiato, e presentava numerose ustioni e ferite. Vivi ma feriti e bruciacchiati venivano portati a salvamento anche gli altri due membri dell'equipaggio, gli artiglieri Salvatore Bondini, da Viterbo, ed Emilio Viapana, da Catanzaro. Essi sono stati immediatamente trasportati all'Ospedale militare del Celio. Le loro condizioni sono gravi ma non preoccupanti. Si teme invece per la sorte del Bertoglio, le cui condizioni si sono aggravate in giornata. Le autorità militari hanno provveduto questa mattina stessa ad avvertire i familiari delle vittime della sciagura, mentre è stata aperta una inchiesta sulle cause che possono averla provocata.

Si era parlato della possibilità d'un errore di manovra del pilota del carro o d'un ordine sbagliato del militare che si trovava in torretta. Ma tali possibilità sono quasi del tutto da escludere. Sembra piuttosto che al momento di effettuare la curva si sia spezzato lo sterzo del mezzo corazzato, il quale non rispondendo più ai comandi, ha sbandato ed è precipitato nella scarpata rotolando per almeno cinque metri. Il semovente è andato praticamente distrutto dalle fiamme. Si trattava di un carro di tipo canadese armato di un cannone da 88-27.

PIO XII PARLA A 120 MILA GIOVANI IN PIAZZA SAN PIETRO

Una nuova primavera sta per aprirsi all'umanità

«Altri errori dovranno scomparire; altri seggi elevati dovranno cadere» — Zoli e altre personalità alla celebrazione del 90.o della G.I.A.C.

Roma, 19

Provenienti da ogni centro d'Italia, 100 mila giovani con i loro caratteristici baschi verdi, sono convenuti stamane in piazza Navona per la celebrazione ufficiale del novantennio della Gioventù italiana di Azione cattolica. Hanno presenziato alla manifestazione il Presidente del Consiglio Zoli, i Ministri Andreotti e Mattarella, i senatori Menghi e Restagno, gli onorevoli Caronia, Corsanego, Collini-Lombardi, Corbellini, Riva, il Sindaco di Roma Cioccetti, i monsignori Castellano, Lanave e Sargelini, e numerose altre personalità politiche e religiose.

La manifestazione ha avuto inizio alle 7 con il concentramento sulla piazza dei numerosi gruppi, giunti nel corso della notte a bordo di 5 treni speciali e di 500 pullman, e guidati dai dirigenti diocesani, con 16 mila bandiere, altri vessilli e cartelli.

Al termine della celebrazione, i giovani muovendo in corteo per le vie dell'antico cuore di Roma, hanno raggiunto piazza San Pietro per ascoltare la voce del Papa.

Quando, alle 12, il Santo Padre — in sedia gestatoria — è comparso al portone di bronzo, la piazza era affollata da almeno 120 mila persone acclamanti. Sul ripiano della Basilica ha ricevuto alcuni doni e ha benedetto le prime pietre del Centro sportivo giovanile del Terminillo e di quello di Palombara Marittima.

Prendendo successivamente la parola, Pio XII, dopo aver rivolto il suo affettuoso saluto ai giovani, ha così proseguito: «Vorremmo — ha detto — che fosse in questa piazza chi vive trepidando per le sorti della Chiesa; vorremmo che contemplassero questo spettacolo superbo quanti vanno prevedendo impossibili tramonti o sognano insussistenti agonie del Corpo mistico di Cristo».

Ricordando che ormai l'inverno è passato e comincia la primavera, Pio XII ha proseguito: «Pochi forse — e meno di tutti i giovani — si rendono oggi conto della notte che ha avvolto il mondo, del gelo che ha inaridito e fatto morire innumerevoli germogli di vita. Inverno oscuro per gli errori, che hanno ottenebrato tante menti; oscuro per il fango, che ha reso torbidi tanti cuori; oscuro per la disonestà che ha macchiato tante opere; oscuro per gli individui disorientati, per le famiglie infrante, per le Nazioni devastate, per il mondo dilaniato da guerre orrende. Guardate, diletti giovani, il mondo che è dietro a voi; guardate il passato remoto, recente e recentissimo, e non potrete non dire che per tanti aspetti noi veniamo da un oscuro inverno».

«Poichè Dio permette il male per trarne il bene in questo tempo mille errori moderni — ha detto il Papa — sono stati puniti dal loro stesso fallimento: avete veduto l'orgoglio di certe grandezze precipitare nel nulla, l'opulenza di certe fortune venir meno all'improvviso, il fango della lussuria spesso mescolarsi nel fiume di lacrime e di sangue che ha percorso il mondo nei tempi passati. Altri errori, o giovani, dovranno scomparire; altri seggi elevati cadere; altre ambizioni sfrenate precipitare infrante. E la rovina sarà tanto più vertiginosa, quanto maggiore sarà stata l'audacia di gareggiare con Dio».

Rilevati gli aspetti del risveglio in ogni campo dell'attività umana il Papa ha così proseguito: «Segni evidenti si notano pure nella vita sociale: nessun'altra epoca, fra quelle che l'umanità ha vissuto dopo la venuta di Cristo, ci appare determinante come questa vostra, o giovani, nella evoluzione umana. Per la prima volta gli uomini prendono coscienza, non solo della loro crescente interdipendenza, ma anche della loro stupenda unità. Ciò significa che l'umanità diverrà sempre più pronta a sentirsi il Corpo mistico di Cristo. Dunque, la necessità della soluzione cristiana per i tanti problemi, che tengono in ansia il mondo, sarà ed apparirà sempre più evidente agli occhi degli uomini onesti. Come in tutte le primavere, così nella imminente, non mancheranno i venti e le tempeste: la Chiesa non ha finito il suo martirio, e affronta in questi giorni, inerme ma impavida come sempre, il furioso assalto di chi tenta di colpirla con la insinuazione maligna, con l'ingiurioso sospetto, spesso addirittura gettando fango sulle sue vesti immacolate».

Pio XII ha così concluso il suo discorso: «Passa una voce di riscossa per il mondo: volete ascoltarla? Guardatevi intorno, o giovani, primavera dell'umanità, primavera della vita. Fate vostra la nostra speranza e dite a tutti che siamo in una primavera della storia; voglia Iddio che essa sia una delle più belle primavere che gli uomini abbiano mai vissuto: dopo uno degli inverni più lunghi e più crudi, una primavera che precede una delle estati più ricche e luminose».

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni centro-settentrionali e sulla Sardegna annuvolamenti locali più intensi sull'arco alpino con possibilità di piogge isolate.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 0.4, 12.8; Trento 2, 13.2; Trieste 4.7, 11.5; Venezia 1.4, 10.2; Milano — 0.2, 10.3; Torino 3.2, 6.2; Genova 4.4, 10; Bologna — 0.2, 10.8; Firenze 0.4, 13.6; Pisa 3, 10.9; Ancona 3.5, 9.5; Perugia 0.6, 9.3; Pescara 5, 10.8; L'Aquila 0.5, 9.4; Roma 4.5, 15; Campobasso 1.5, 9.2; Bari 7, 12.2; Napoli 8, 13.2; Potenza 2.4, 6.4; R. Calabria 11.5, 16.4; Messina 11.6, 14.8; Palermo 11.4, 14.6; Catania 6.5, 18.6; Alghero 9.5, 14.6; Cagliari 9 17.7.

NEL CENTENARIO DELLA NASCITA

CESARE PASCARELLA

SIAMO a cento anni dalla nascita di Cesare Pascarella, e a diciotto dalla sua morte: sicchè ci si può anche chiedere a che si sta oggi con la sua poesia, voglio dire quale risonanza ha nella più giovane generazione, come si inserisce fra le espressioni artistiche del nostro tempo; e, insomma, se ha o no, attualmente validità.

Io propenderei a sostenere che oggi, se mai, si può riconoscere la invalidità (non la validità) della poesia pascarelliana: e, in questa opinione, mi pare di trovarmi in ottima compagnia, chè lo stesso Pascarella, a chi lo esortava di completare e pubblicare *Storia nostra*, pur con una certa malinconia, rispondeva: «L'ho messa da una parte e non ci penso più. Mi pare che non si possa più capire e sentire... La guerra ha cambiato troppe cose. Non trovo più consensi nella società attuale...».

Alludeva, come è da immaginare, alla prima guerra ed alla società di quel tempo. Figuriamoci che cosa avrebbe pensato e detto dopo questa guerra e con la società in cui ci troviamo noi...

Il motivo della inattualità della sua opera era il più assillante per lui, negli ultimi anni della sua vita. Ne accennava sovente, quando io andavo a trovarlo, o meglio quando ci si trovava nella trattoria di San Carlo al Corso o nell'altra di Piazza del Popolo dove egli mi invitava, chè a casa sua non mi ha mai ricevuto, nè me nè altri, neppure i suoi amici più antichi e più cari.

«Che cosa sto a fare a questo mondo? — Mi andava ripetendo — Mi sento un po' antenato e un po' superstite; e c'è da stupirsi che ancora si trovi chi si diletta nella lettura di alcune mie opere, come *Villa Glori* e *La scoperta dell'America*».

Questo discorso è di prima della guerra.

Gli avrei potuto rispondere, facilmente, con altre parole sue: «Un libro è come un albero. Se intristisce, si secca, muore, ed è finita. Se è vitale, germoglia, si spande e cresce ininterrottamente. Un libro non invecchia mai perchè ci sono sempre i nuovi per cui il libro è nuovo. Anche per noi, quanti libri antichi non sono ancora tramontati!».

* * *

La vitalità di opere come *Villa Glori* e *La scoperta della America* si spiega bene: soprattutto rifacendoci alle origini remote, anche psicologiche, della lirica di Pascarella. Lui, ricordiamocelo, era stato allevato in un ambiente piccolo borghese: suo padre era padrone di una tabaccheria. Ma proprio per questo ambiente, e in esso, il piccolo Cesare avvertiva impulsi di ribellione, desiderio di uscirne, per respirare altra aria, per romperla con quegli usi e costumi. Appena poteva tagliar la corda, e prendere la rincorsa, era ben felice: e si trattava, spesso, di una rincorsa alla lettera, non per metafora, poichè si attaccava al retro delle carrozzelle ed era capace, in quel modo, di girare mezza Roma. Si è voluto vedere, in questi tentativi, un sintomo della sua mania per i viaggi, che si sviluppò in seguito, in forma impressionante. Può darsi: certo, le esperienze meschine, la esistenza tapina gli andava poco a genio; e i risultati si sono visti poi, nella vita e nell'arte. Quanto all'arte, per cui rivelò subito una spiccata vocazione, cominciò seguendo la linea tradizionale di chi coltiva la poesia in dialetto: con l'osservare i mediocri eventi, i modesti episodi, servendosene poi per far quadro, come si dice. E i quadretti dei dialettali o vernacolari sono, in genere, a sfondo e a tono morale: ispirati da una norma o da un aforisma che vedono tradotto in un caso di vita, in un episodio. Ritraggono questo caso e questo episodio quasi esclusivamente in vista dell'ultimo verso o dell'ultima battuta, in cui quell'afori- [illegible]

Eppure i grandi eventi c'erano stati, eccome!: e l'unità della patria ne rivelava l'espressione (o la conclusione) più clamorosa. Con quei fatti non c'era forse materia per altre intuizioni e per altri canti? C'era, e Pascarella ci si provò e riuscì.

Nacquero, da questo stimolo e da questa insofferenza, *Villa Glori* e *Scoperta dell'America*. Se si considera bene, il piano di *Villa Glori* corrisponde a quello dei primi sonetti, di *Er morto de campagna* e de *La serenata*. In questi due, diciamo così, poemetti si organizza una compagnia o una spedizione; nel primo, per rintracciare, a scopo di misericordia, un uomo ucciso in campagna; e nel secondo per portare una serenata sotto le finestre di una ragazza. Un po' più di fiato, una visione un po' più ampia, un ideale alquanto più elevato: e, invece del morto da trovare o della ragazza da festeggiare, si mira alla conquista di Roma. Di conseguenza, mutano il paesaggio, il tipo del personaggio e la qualità dei sentimenti: mutano, ma senza perder l'accento e il caratteristico tono dei romani; e anche quel senso umoristico, anche quella battuta (a effetto) fra cinica e sconsolata. (La spedizione è andata come è andata, cioè in fallimento: e, alla fine, *Intorno intorno — J'arisposero, e fu l'urtimo strillo: — Poi s'intesero ancora antri lamenti, — E dopo... tutto ritornò tranquillo*).

Ancora un passo: e il protagonista della nuova opera, che è *La scoperta dell'America*, non più ha partecipato all'azione, ma l'ha appresa da altri (nel caso, dalla storia) e la racconta, la commenta. In questo commento sta il carattere o il tono del romano; nel vedere i fatti remoti con l'occhio d'oggi, con una fresca esperienza, con una sofferta testimonianza. Valgano, per esempio, i passi che si riferiscono alle difficoltà, che oggi diremmo burocratiche, incontrate da Cristoforo Colombo per organizzare la sua impresa, con nomina di commissione e di sottocommissione, con momenti di sfiducia, con amari risultati di ingratitudine. Non mancano le aperture ariose, vivide, squillanti: come alla vista del mare. (*Eppure er mare... er mare, quann'è bello, — che vedi quel azzurro der turchino, — Che te ce sdraj longo lì vicino, — Te s'apre er core come 'no sportello*).

Storia nostra (ossia il racconto della storia romana) avrebbe dovuto concludere l'opera, risultare il capolavoro di Pascarella: e non fu. Pascarella ci lavorò intorno per moltissimi anni; si piegava a declamare, agli amici, alcune parti, ossia alcuni sonetti: ma non si decideva a dare alle stampe il tutto. Limpida coscienza di un uomo che capiva come la materia fosse diventata sorda alla sua intenzione d'artista. Si provava a svegliarla, ma inutilmente: quella sonnecchiava. Di tanto in tanto, sì, qualche squillo, come per l'alba (*Non se n'accorge e in tanto la lucetta — Se sparge drento all'aria, te cammina, — Smorza le stelle, striscia su l'erbetta, — Te scegne dorce dorce a la marina*). Ma erano scintillii di un momento; poi la materia ritornava opaca. Il miracolo di *Villa Glori* e della *Scoperta* non si rinnovava davvero. Pascarella lo intuì e lasciò inedita l'opera sua; ma i posteri, che sono crudeli anche quando vorrebbero apparire pietosi, l'hanno pubblicata.

* * *

Tutto sommato, la poesia di Pascarella, oggi come oggi, ci lascia insoddisfatti, ci dà l'impressione che manchi di qualche cosa. Quale? Mi sembra che il poeta abbia volto troppo l'occhio rivolto a terra e mai l'abbia volto in alto, al cielo: e i suoi frutti mi pare che siano di cenere e tosco.

L'ultima volta che vidi Pascarella, a Roma, egli mi confidò che il suo dispiacere più grande stava nel non sentire (poichè era sordissimo) le campane della sua città. Ne trassi occasione per accennare a motivi d'indole religiosa, che non dovevano essergli familiari. Esiste? Non esiste? Glielo scrivevo su di un foglio; e lui mi guardava con uno sguardo tragico, assurdo, come perso.

Luigi M. Personè

Tre famosi attori dello schermo si sono incontrati sullo stesso transatlantico diretti in Europa: Charles Boyer, Charlton Heston che interpreterà «Ben Hur» e Richard Basehart

NESSUNA SPERANZA DI RISOLVERE QUESTO GRAVISSIMO PROBLEMA

SOFFRE PENE D'INFERNO CHI CERCA CASA A VIENNA

I giornali pubblicano infinite offerte di appartamenti ma si tratta di alloggi privi di qualsiasi comodità moderna per i quali si esigono prezzi impossibili

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, marzo

Si può chiedere tutto ai viennesi ed esser sicuri che si faranno in quattro per accontentarti. Ma una cosa è inutile chieder loro ed è fra le più importanti: la casa. Non perchè non la vogliano dare, ma perchè non ce l'hanno. Questo non sembra vero, a tredici anni di distanza dalla fine della guerra, e ci si crede soltanto se si è provato a cercarne una. Cercar casa può paragonarsi ad una pena dell'inferno.

Ciò non dipende tanto dalle distruzioni della guerra che, in gran parte almeno, sono state risanate, nè da un aumento della popolazione, che, se anche si è verificato, è minimo, ma dal legittimo desiderio del popolo di vivere un po' più umanamente che nel passato. Per «passato» intendo non soltanto il periodo postbellico e nemmeno soltanto quello bellico, ma anche il precedente. Bisogna risalir molto lontano per trovar le cause di questa triste situazione dei viennesi che in una città così vasta hanno così poche abitazioni degne dell'epoca moderna e tante invece da cui la gente cerca con ogni mezzo di fuggire per far crescere sani i figli e poter evitare tutti i guai delle case umide, malsane, senza luce, senz'aria, e senza spazio sufficiente per tutti. Dare la colpa di questa situazione ai governanti attuali sarebbe ingiusto: su di loro grava la triste eredità absburgica. Nella famosa epoca imperiale si costruivano grandi, superbi edifici pubblici, che formano ancora l'ammirazione di tutti, e sontuosi palazzi per l'aristocrazia e la ricca borghesia, ma miserabili tuguri per la massa della popolazione che era una massa di poveri.

Si pensava allora che in un vano o due potesse viver tutt'una famiglia, che il sottosuolo potesse benissimo venir utilizzato per viverci, [illegible] *sulle scale, e che sulle scale dovesse logicamente esser posto l'unico gabinetto, comune a tutti gli inquilini d'uno stesso piano. Quest'eredità è rimasta in gran parte intatta. Il progresso ha trovato nelle vecchie mura cadenti ed ammuffite un ostacolo insormontabile: sembra quasi che abbia avuto paura a ficcarci dentro il naso. Ci sono a Vienna ancora oltre ventimila stabili senz'acqua ed oltre trecentomila abitazioni che hanno la cosiddetta «bassena» (deformazione della parola italiana «bacino») sul pianerottolo delle scale, ove si trova anche il gabinetto. Più dell'ottanta per cento degli appartamenti sono formati da un vano o due al massimo, ma non sono per scapoli: ci vive tutt'una famiglia.*

Vivono in cantine

Non saprei dire quanti siano i disgraziati che vivono in cantina, ma so che qui vivere in un seminterrato è quasi una fortuna e che gli appartamenti interrati del tutto si incontrano ad ogni passo. Conosco anche personalmente chi abita in vere e proprie cantine e mostra invano a tutti il certificato del comune che gli riconosce diritto di priorità nell'attribuzione d'un alloggio e classifica il suo caso come urgente. Ma di questi casi urgenti ce ne sono parecchie migliaia. Ed è naturale che la gente cerchi di sfuggire a simili tane e vivere in maniera più umana. Senonchè questa gente è troppa e le autorità sono impotenti a fronteggiare la situazione. Aggiungasi che, per fenomeno pure naturale, le case vecchie regolarmente muoiono e gettano gli inquilini sul lastrico: ogni anno circa duemila abitazioni diventano malsicure e devono essere evacuate. I nuovi senzatetto si arrangiano come possono, negli ospizi, in ricoveri di fortuna, in tane peggiori di quelle di prima, e vengono frattanto iscritti anche loro nel registro dei casi urgenti. Così gli edifici che man mano van sorgendo, con l'aiuto dello Stato e del Comune, non riescono mai a colmare il deficit delle abitazioni.

Si vedono qua e là dei grandi casamenti nuovi sulla cui facciata spicca immancabilmente una lapide, immortalante la memoria delle autorità municipali ai posteri. Sono nomi di socialisti. Gli iscritti agli altri partiti dicono che anche i fortunati, prescelti nella attribuzione di questi alloggi costruiti dal comune, sono tutti socialisti. Non so se questo sia vero, ma certo è che molti, in cerca di casa, si iscrivono al partito socialista per non chiudere la porta alla possibilità di avere in futuro uno di tali appartamenti. Comunque i democristiani notano che queste case socialiste sono troppo poche, perchè dalla fine della guerra ad ora non hanno potuto ospitare che circa trentamila famiglie o poco più, mentre ce ne sono ancora circa centomila senza casa, o con una casa insufficientissima relativamente al numero dei componenti, e la metà almeno di queste sono iscritte nel registro municipale, con diritto di priorità.

Ma si vedono qua e là anche altri edifici nuovi e sono quelli costruiti con la partecipazione dello Stato. In questo caso, il partito che ne ha il merito non è il socialista, ma il democristiano. E anche questo partito ci tiene a porre bene in chiaro, con grandi scritte, che i quattrini per far sorgere quei casamenti sono stati forniti dal fondo statale per la ricostruzione che tutti sanno amministrato dai democristiani. «Ma vede — mi diceva un giorno un viennese — non c'è nemmeno una casuccia che sia stata costruita coi denari del contribuente». Comunque i socialisti dicono che i democristiani non hanno saputo arricchire la capitale d'un numero di abitazioni maggiore di quelle che le hanno dato loro. Ed è fatto indiscutibile che, malgrado le benemerenze degli uni e degli altri, cercar casa a Vienna è ancora, per i viennesi, una pena paragonabile a quella dell'inferno.

Eppure, a chi non conosca la vera situazione, sembra di primo acchito una cosa facile. Se dà una occhiata alla pubblicità economica domenicale di uno dei maggiori quotidiani viennesi, si dice subito: infine, non c'è che la difficoltà della scelta! Ma la gioia gli è avvelenata dal primo sensale che interpella. Qui i sensali — che si contano a centinaia, tanto questo mestiere è proficuo — non si chiamano proprio così, chè questo nome sarebbe troppo volgare. Sono i padroni di una «Realitätenkanzlei», espressione che significa una «segreteria immobiliare» o qualche cosa di simile. In realtà, sono i padroni di qualche cosetta di più: dispongono di tutte le abitazioni del mercato viennese. Le case della capitale che entrano in considerazione per il movimento degli inquilini sono, senza eccezione, nelle loro mani.

Moltissime sono sottratte a questo movimento per la proibizione degli sfratti ed è gran grazia se i padroni ne ricavano, a causa del blocco delle pigioni, pochi scellini al mese per ogni vano, senza avere, talvolta, nemmeno un tetto per sè stessi. Se però un proprietario ha la fortuna che un inquilino se ne vada all'altro mondo senza lasciare una famiglia, o parta per altra destinazione, allora (se il suo alloggio non sia di sole due camere, perchè in tal caso deve metterlo a disposizione dell'ufficio delle abitazioni che lo destina a chi gli pare e piace) allora coglie la buona occasione per specularci sopra. Per far ciò, si affida ad un sensale che conosce tutte le scappatoie con le quali si può eluder la legge e specialmente quella legge che proibisce le buonuscite (come le chiamiamo noi, mentre qui assumono i nomi più fantastici, meno questo). Ma non è detto che questi affari illegali siano sempre conclusi con il concorso del proprietario. Basta a volte quello dell'amministratore dell'immobile. So di uno stabile appartenente ad un ebreo austriaco scappato in America quando i tedeschi entrarono a Vienna. Da allora non ha più incassato un soldo di pigione, prima per colpa dei nazisti e poi per merito dei loro successori. Se uno dei suoi appartamenti si libera, ci speculano sopra, d'amore e d'accordo, lo amministratore e l'inquilino uscente, alle spalle del padrone che sta in America. Non so poi come sia che se anche l'alloggio è di due stanze, non ci metta il becco l'Ufficio comunale delle abitazioni...

Grosse speculazioni

Torniamo al povero diavolo che, varcata la soglia d'una «segreteria immobiliare», crede di poter scegliere fra uno dei tanti appartamenti vuoti, offerti dagli avvisi economici. Egli si accorge d'un tratto che un alloggio, per vecchio, sudicio, rovinato e pericolante che sia, non lo si può conquistare che a suon di denaro: per un paio di stanze e cucina, ci vogliono almeno quarantamila scellini: dico un milione di lire. I viennesi, tanto hanno perso la facoltà di comprendere il significato delle parole in questo campo, dicono che in questo modo «si compra un appartamento». In realtà non si compra altro che il diritto di entrarci, diritto che non si dovrebbe pagare. Dicono anche che il milione potrà esser ricuperato, quando chi l'ha sborsato vorrà «rivendere» l'abitazione ad un altro disgraziato in cerca di casa. In realtà lo potrà ricuperare soltanto a condizione che nel frattempo la situazione del mercato-alloggi non sia mutata o le autorità non siano intervenute sul serio a impedire simili speculazioni. Nessuno crede per ora alla possibilità che l'una o l'altra di queste due ipotesi abbiano a realizzarsi in un futuro prevedibile. Ed intanto gli affari prosperano.

E' vero che la legge concede all'inquilino nuovo entrato il diritto di far causa per esser rimborsato della somma estortagli, ma questo diritto non potrà mai esercitarlo, perchè non avviene mai che gli sia rilasciata una ricevuta di quanto ha pagato. La somma citata dj un milione di lire vale per un alloggio poverissimo, senza comodità moderne, e spesso anche sudicissimo, mentre per quelli più grandi, o più puliti, o più moderni, i quali ultimi sono perle rarissime, la somma da sborsarsi a titolo di partecipazione alle spese di riattamento, o ricostruzione, od altre simili, anche se mai sostenute da nessuno, è proporzionalmente maggiore. E chi non ne dispone, stia pure in cantina od in soffitta.

Ho pensato un giorno che a Vienna dovrebbero esserci anche stabili nuovi, costruiti da imprese private, per i quali il pretesto delle spese di ricostruzione in seguito ai bombardamenti ecc. non avrebbe ragione d'essere. Ma mi sono accorto anzitutto che sono scarsissimi ed in secondo luogo che non sfuggono all'affarismo. Forse qui si costruisce solo quel tanto che è necessario per alimentare questo genere d'affari. In-

L'amara verità

Infatti un giorno mi fu prospettata la possibilità di «comprare» un quartierino nuovo, ma recatomi all'ufficio dell'impresa costruttrice, ho saputo prima di tutto che il quartierino disponibile non c'era e che, nella felice ipotesi che in futuro avesse potuto essercene uno, avrei dovuto tirar fuori venticinquemila scellini (circa 630 mila lire), non a titolo di acconto sul prezzo di vendita, ma soltanto per poter ottenere un contratto d'affitto per cinque anni, durante i quali avrei dovuto pagare una pigione mensile di circa settecento scellini, per poi, allo scadere del contratto, essere esposto ad esser buttato fuori di casa o dovere accettare una pigione di un ammontare maggiore, a piacere del locatore. Ma questa «felice ipotesi» non si è ancora verificata.

Eppure le «segreterie immobiliari» offrono le cosiddette «Eigentumswohnungen» a bizzeffe. Sono le abitazioni in proprietà, i nostri appartamenti in condominio. Sembra — a leggere le inserizoni pubblicitarie — che le nuove costruzioni formate da appartamenti in condominio pullulino presso a poco come in Italia. L'amara verità è un'altra: l'impresa costruttrice non vende le abitazioni già in piedi, ma quelle che si propone di edificare quando avrà i capitali necessari. Ed intanto, stabilendo un termine non impegnativo, di un paio d'anni, per porre mano agli scavi delle fondamenta, incassa dai compratori anticipi di ventimila scellini o più, secondo il valore del futurissimo appartamento prenotato. Il compratore, dopo aver versato il suo mezzo milione di lire, o più, aspetta fiducioso. Anche l'impresario aspetta, fiducioso, che lo Stato gli anticipi il suo contributo, prelevandolo da un fondo apposito che, per poter far fronte a tutte le richieste di sussidio, dovrebbe esser moltiplicato, forse, per centomila. Mentre l'impresario però non si stanca mai di aspettare, perchè non ci perde nulla, non avendo nemmen pagato il terreno su cui l'immobile, già in parte venduto, dovrebbe sorgere, succede a volte che il compratore perda la sua bella fiducia e si stanchi.

Teoricamente, a chi cerchi casa senza voler sborsare una grossa somma, resta la via d'uscita provvisoria d'un appartamento ammobiliato. Sì, ma non a tutti: di solito questi alloggi sono riservati — come si legge sulle inserzioni pubblicitarie — a «stranieri occidentali», o a «personalità», oppure a diplomatici, col che si vuol significare che chi vi aspira deve esser in grado di pagare una pigione non alla portata di tutte le borse, specialmente quelle austriache. La pigione minima, per un paio di stanze, è infatti di circa mille e cinquecento scellini al mese, ossia di 38 mila lire, ma è certo che nessuna personalità si adatterebbe mai a vivere in uno di questi ricoveri. Chiesto di visitarne uno, sono stato fatto passare dall'ingresso in una camera da letto e da questa in una stanza da pranzo. L'ingresso era vuoto e gli altri due vani arredati con mobili antidiluviani che nessun rivendugliolo oserebbe offrire al suo più disperato cliente. In tutto l'alloggio una indefinibile miscela di fetori. Quando ho domandato dove fossero la cucina ed il bagno, sono stato ricondotto fino all'ingresso ed ammesso a scoprire i misteri nascosti dietro ad un vecchio lenzuolo che serviva da tenda: ho visto da una parte un fornello a gas arrugginito e dall'altra una tinozza di zinco, certamente dell'epoca absburgica. Acquaio e tinozza eran tutt'uno. Forse le personalità che hanno abitato quella casa facevano il bagno mentre la serva preparava la colazione. Ed il gabinetto? Eccolo — mi risponde prontamente la padrona. E mi riconduce sul pianerottolo delle scale, che scendo di volata.

Ugo Sacerdote

Libri ricevuti

Molto hanno giovato a rivalutare l'arte attualissima di Giovanni Pascoli i contributi della critica più recente: fra i quali meritano un posto di primo piano i discorsi tenuti da nove illustri studiosi all'Università di Bologna in occasione delle celebrazioni pascoliane, ed ora pubblicati a cura dell'Ateneo bolognese dall'editore Zanichelli (*Pascoli, Discorsi nel centenario della nascita* - pagg. 466, lire 3000).

Nell'ampio, approfondito saggio con cui apre il volume, Francesco Flora interpreta con penetrante intelligenza la poesia del Pascoli, distinguendola anzitutto nettamente da quella del Carducci e del D'Annunzio, e sottilmente individuandone i caratteri peculiari, dai motivi ispiratori più genuini — il senso georgico e il [illegible]

to, secondo lui, proprio dallo esempio dei classici, trasmettendoli poi alla lirica del nostro tempo. Tre «ritorni» — il «Ritorno a San Mauro», il «Ritorno di Colombo» e il «Ritorno» (di Odisseo) — sono acutamente esaminati da Lorenzo Bianchi come uno dei più notevoli fra i motivi conduttori della poesia pascoliana, in quanto riflettono sotto forme inaspettate ma analoghe una antinomia che perennemente agitò lo spirito dell'artista, senza riuscire ad essere conciliata o superata davvero mai. «Vita e parlare di popolo nell'arte pascoliana» è il tema suggestivo cui s'è applicato Gino Bottiglioni, attento alle ragioni umane ed espressive che spinsero il Poeta verso i temi agresti e il colorito linguaggio popolaresco.

Ebbe il Pascoli dei rapporti con la poesia francese? Certo: ma furono «solamente incontri, in cui la sua personalità si è affermata, chiarita, piuttosto che appannata o sminuita», come rileva Vittorio Lugli, che all'argomento ha dedicato un fine, illuminante saggio. «La poesia straniera — commenta l'illustre francesista — non ebbe mai un'influenza decisiva, o anche solo notevole, sull'opera sua. Non v'è neppure una breve stagione pascoliana determinata o dominata dall'esempio, dall'influsso di un poeta, di una scuola poetica d'Oltralpe». Ad analoghe conclusioni perviene Alfredo Galletti, pur dopo aver rilevato, nel suo discorso, certe affinità tra la poesia del Pascoli e quella di alcuni poeti romantici stranieri, specialmente anglosassoni: «Romantico può dirsi il Pascoli in quanto la realtà sensibile non lo appaga, in quanto al di là del mondo reale... egli avverte l'azione di forze che si sottraggono all'esperienza... Ma egli non partecipa affatto all'egotismo, all'affettazione teatrale di sentimenti sublimi, alla rivolta contro le norme e i doveri della vita in cui si compiacciono spesso i romantici. Completano l'interessante volume un appassionato capitolo di Aldo Spallicci su Pascoli e la Romagna ed un gustoso capitolo di un insigne naturalista, Alessandro Ghigi, su «Giovanni Pascoli osservatore della natura».

IN UN PAESAGGIO DI VIVACI CONTRASTI

Fascino di memorie tra le rovine di Delfo

Qui la gente si disseta tuttora alla fonte della longevità — Altalene per le fanciulle ateniesi - La leggenda dell'oracolo

Delfo, marzo

A causa del cattivo fondo stradale e della polvere, giunsi a Delfo spossato, dopo un viaggio di quasi quattro ore per coprire i 170 chilometri che separano la città del dio oracolare da Atene. Ma come fui sceso di macchina, udii uno zampillare di acqua. Scendeva dalla montagna sino a formare una fontana, limpida e ombreggiata dal largo fogliame di alcuni sicomori. A quell'acqua sorgiva mi rinfrescai e riposai. Lo stesso, sicuramente, fece il primo pellegrino di Grecia, tremila anni fa, sia pure con animo diverso dal mio. Si trattava, infatti, dell'acqua della fonte Castalia, la sorgente che per più di un millennio, per tutto il tempo cioè della fortuna di Delfo, quale massimo centro del mondo allora conosciuto, fu ritenuta sacra e propiziatrice di buon oracolo.

Mi venne spontaneo immaginare i pellegrini di quegli antichi tempi chini sulla fonte per dissetarsi e pulirsi (mondarsi anche spiritualmente) dopo il viaggio, spesso un lungo viaggio e certamente più scomodo di quello che oggi noi possiamo fare, immaginare i loro carri, i cavalli, i bivacchi all'ombra degli alberi, i canti e le musiche, i cortei che salivano, salmodiando sotto la guida dei sacerdoti, lungo i sentieri rupestri del monte Parnaso sul quale il Santuario sorgeva. Poi i fuochi di notte ai piedi del monte, la trepidazione, l'ansiosa attesa, il timore che doveva prendere quei pellegrini al pensiero che il responso non fosse propizio o sufficientemente intelligibile, e l'emozione di trovarsi di fronte alla Pitia, la sacerdotessa di Apollo, che assisa sul tripode d'oro, avvolta in una nube di incenso ed altri vapori, avrebbe dichiarato la volontà o il consiglio del dio. Pensiamo al contadino, al pastore, all'artigiano, al piccolo commerciante, pensiamo al cittadino qualunque, chè non soltanto i potenti, i nobili e gli uomini di cultura si recavano a Delfo per ricevere l'oracolo, ma a tutti indistintamente era concesso di essere ammessi.

Doveva pararsi dinanzi a loro uno spettacolo impressionante: quella donna inghirlandata, che masticava foglie di lauro e cominciava a proferire strane parole, frasi sconnesse, forse anche grida, mentre a lei intorno alcuni sacerdoti, i cosiddetti «Profeti», sveltamente le trascrivevano per poi passarle ad altri, gli «Esegeti» ch'eran specializzati nell'interpretarle. Poi il sapere di trovarsi, tramite quella sacerdotessa invasata, al cospetto del dio, il dio della Luce e quindi anche della Verità, il sapere d'essere dentro all'«Omphalos», dentro cioè all'«Ombelico della Terra», il punto preciso dove, secondo la leggenda (e la leggenda allora era storia), Apollo aveva ucciso il drago Pitone e stabilito la sede dell'oracolo, vale a dire il luogo più sacro non solo di Grecia ma di tutto il mondo pagano. Tutto questo doveva mettere il pellegrino in uno stato d'animo eccezionale, misto di timor panico e di orgoglio.

L'omaggio al tempio

Ogni giorno, specialmente durante la bella stagione, erano senz'altro ininterrotte teorie di pellegrini che salivano al Santuario e che nella attesa di essere ammessi dentro all'«Omphalos» (si pagava per questo una tassa) andavano a rendere omaggio al tempio del dio (un tempio del quale oggi non restano in piedi che la base e alcune colonne, ma che doveva essere di non comune imponenza a giudicare da quanto ancora si può vedere) o a visitare quella enorme cassaforte blindata che si chiamava «Thesairoi», cioè il Tesoro, entro cui i sacerdoti del Santuario custodivano i donativi che sovrani, capi di governo e signori avevano offerto al dio Apollo per ingraziarsene i favori.

Non era una visita che si potesse sbrigare in un giorno. Basti considerare il fatto che un qualche tempo gli «Esegeti», i traduttori dell'oracolo dovevano pur impiegarlo per rendere il più comprensibile possibile il responso del dio. Sappiamo che di ogni affare, di ogni problema, di ogni traversia, sia di Stato che strettamente personale, si poteva chiedere consiglio ad Apollo, tra l'altro, quindi, quegli esperti dovevan stare ben attenti a non fare confusione, a non consegnare ad esempio ad un mercante che s'era rivolto al dio per chiedergli consiglio sull'opportunità o meno di effettuare un determinato commercio, il responso che riguardava invece una fanciulla afflitta da pene di amore. A proposito di fanciulle, la leggenda narra che ci fu un tempo, in Atene, una paurosa epidemia di suicidi. Non si sa bene il perchè, ma le fanciulle di Atene erano tristi, infelici (forse tutti i giovani erano alla guerra o impegnati nei giochi olimpici). Fatto si è che si davano la morte, con incredibile disinvoltura, quasi con una specie di ebbrezza. Una delegazione di genitori andò allora a Delfo a sentire l'oracolo.

«Costruite delle altalene», dissero gli «Esegeti», dopo aver a lungo ponderato sulla frasi sibilline della sacerdotessa. Così in Atene sorsero tante altalene, private e pubbliche. La fanciulle provarono piacere a quel gioco, si distrassero e — così almeno dice la leggenda — non pensarono più a morire.

La statua dell'Auriga

Non poco di quanto la religiosità dell'antica Grecia innalzò al culto del dio oracolare e venne poi abbattuto e sepolto dalla barbarie degli invasori (i Goti costruirono addirittura un villaggio sulle rovine del santuario) è stato riportato alla luce dagli scavi effettuati dalla Società francese di archeologia; così è riapparsa la celebre statua dell'Auriga (visibile nel museo di Delfo), sono riemerse colonne, arcate e iscrizioni.

Ma, in verità, più di quelle statue rose dal vento e mutilate dal vandalismo dei barbari, più di tutti gli altri ruderi marmorei che testimoniano dell'antica grandezza di Delfo e dell'importanza ch'essa ebbe non solo spiritualmente ma anche economicamente e politicamente (fu sede di una lega di dodici nazioni; si adoperò perchè le guerre fossero meno disumane), più delle stesse colonne del grande tempio di Apollo, fu il panorama a colpirmi, l'ambiente su cui questa capitale della paganità venne edificata: quella gigantesca catena di monti corrucciati che quasi per intero la cingono, le sue balze dirupate, le gole, e la vallata di Anfissa che si allarga ai suoi piedi, coi suoi millenari olivi brillanti come un mare, il mare vero del golfo di Corinto, che s'intravvede in lontananza tra la fenditura di un monte, evanescente come un miraggio. Poi il gentile mormorio della sorgente Castalia, l'acqua che il popolino ancor oggi ritiene abbia tali virtù da conservare giovani (che sia per essersi dissetati a questa fonte per tanti secoli che la Grecia è, stando alle statistiche, uno dei paesi di maggior longevità del mondo?). Un paesaggio raro, vorrei dire unico al mondo, cupo e drammatico in alto, dove stanno le cime dei monti, di una dolce bellezza in basso, dove stanno la fontana, i sicomori e la fertile piana.

Indugiai a lungo prima di ripartire. Lo sguardo correva su quel fermo mare di olivi dal color verde argento; udivo lo scorrere della sorgente e pensavo alle ragazze di Atene che Apollo aveva salvato. Se appena socchiudevo gli occhi, mi sembrava di vederle sulle altalene, felici. Le vedevo salire e scendere, sfiorare gli olivi.

Mario Albertazzi

I funerali a Stoccolma della Principessa Ingeborg

Stoccolma, 19

I Re di Svezia, Norvegia, Danimarca e Belgio, il Granduca del Lussemburgo ed i rappresentanti di un gran numero di famiglie reali europee hanno partecipato oggi ai funerali della Principessa Ingeborg di Svezia.

Reali, diplomatici, i quattro Ministri degli Esteri dei Paesi nordici, membri di Governi, parlamentari e rappresentanti della vita sociale e culturale svedese si sono riuniti alle ore 10 di stamane davanti alla Cattedrale di Stoccolma. Il feretro, decorato con le bandiere svedese e danese e fiori bianchi è stato portato a spalla fuori della chiesa da otto funzionari della Croce Rossa svedese, di cui il marito della defunta era il capo. La cerimonia funebre, celebrata secondo il rito luterano, è avvenuta per la prima volta alla presenza degli apparati televisivi.

La salute di Churchill

Si attende il bel tempo per il ritorno in Patria

Roquebrune, 19

Sir Winston Churchill resterà in casa oggi, a Villa «La Pausa» essendosi affaticato troppo durante il week-end. Lo ha dichiarato una persona della villa, precisando che «non vi è alcun motivo di preoccupazione».

L'ex Primo Ministro britannico, rimessosi di recente da un attacco di polmonite e di pleurite, si era recato, domenica scorsa, nel suo ristorante preferito, lo «Château de Madrid», in compagnia dei coniugi Reves, suoi ospiti alla villa.

Il medico locale di Churchill, David Roberts, ha fatto stamane la seguente dichiarazione: «Vedo Sir Winston tutti i giorni. Si sta rimettendo benissimo. La gente non ha più da preoccuparsi per la sua salute. Se egli rimane in casa è solo perchè si è stancato, e perchè il tempo è cattivo.

«Sir Winston — ha aggiunto il medico — tornerà a Londra non appena le condizioni atmosferiche saranno migliorate. Non è stata fissata una data precisa».

Dal canto suo, una persona della Villa «La Pausa» ha dichiarato che la partenza di Churchill per l'Inghilterra, che avrebbe dovuto avere luogo nel corso di questa settimana, è stata rinviata al principio della settimana prossima.

La stessa persona ha smentito alcune voci secondo cui l'ex Primo Ministro britannico in questi ultimi giorni sarebbe rimasto a letto per un tempo superiore alle sue consuete nove ore.

Una celebre orchestra di jazz parigina ha strepitosamente festeggiato il proprio direttore Michel Legrand all'uscita della chiesa dopo la celebrazione delle sue nozze con una indossatrice

CRONACA DELLA CITTA'

PERDURA L'INCERTEZZA SULLE ALLEANZE

Aumentano le incognite sullo schieramento elettorale

Presentato a Roma il contrassegno degli indipendentisti
È probabile una intesa tra i due gruppi monarchici

Nell'agone elettorale è rispuntato ieri il motto «Trieste ai triestini», all'insegna del quale l'Unione Triestina ha notificato al Ministero degli Interni l'intendimento di partecipare con una propria lista di candidati alle prossime votazioni per la rappresentanza della nostra città alla Camera dei deputati.

La notizia ha piuttosto sorpreso gli ambienti politici e per varie ragioni. In primo luogo ha stupito il fatto che a depositare il contrassegno sia stata l'Unione Triestina invece del Fronte dell'Indipendenza che l'aveva preannunciato fin da domenica. Le rivalità che dividono i due gruppi indipendentisti capeggiati rispettivamente da Carlo Tolloy e dal dott. Gianpiccoli fanno pensare pertanto a una iniziativa «concorrenziale» che magari ha lo scopo di ipotecare la presentazione di un'unica lista indipendentista, impedendo cioè che l'azione dell'uno pregiudichi quella dell'altro. In proposito del resto sono state diffuse già ieri sera dichiarazioni dei due esponenti che confermerebbero tale ipotesi. Fino a ieri l'altro infatti i due gruppi si avversavano con una vivacità e asprezza che facevano escludere ogni possibilità di accordo (si era arrivati anzi alla disputa in sede giudiziaria), mentre ora si afferma che la decisione di formare un'unica lista indipendentista è scaturita dall'incontro dei due gruppi avvenuto nei giorni scorsi e quindi si dà per scontata la ricomposizione dell'indipendentismo sotto la bandiera del «Trieste ai triestini», quanto meno per queste elezioni.

Il deposito del contrassegno comunque non significa ancora che effettivamente gli indipendentisti concorreranno alle elezioni e bisognerà ancora attendere la presentazione della lista dei candidati, che dovrà avvenire entro il 10 aprile: questa riserva va posta anche per una più precisa valutazione dello schieramento elettorale che si va delineando per Trieste con riguardo pure alle contraddittorie voci che si registrano in altri settori politici. Ad esempio, per quanto concerne l'unione elettorale dei due partiti socialisti si fa rilevare che il voto favorevole espresso dalla maggioranza della direzione socialdemocratica nella riunione di martedì sera deve ancora essere ratificato dall'assemblea generale del P.S.D.I. indetta per domani e che solo in tale sede sarà presa la decisione definitiva. Sulla questione sarebbe attesa anche una dichiarazione della direzione centrale socialdemocratica che si riunirà domani a Roma.

Mancano insomma cinque giorni alla scadenza del termine per la presentazione dei contrassegni dei partiti e gruppi politici concorrenti alle elezioni e la situazione locale presenta ancora parecchie incognite. Ciò vale anche per i due partiti monarchici, la cui alleanza era data ieri come «probabilissima», ma non ancora raggiunta. Una indiretta precisazione dei programmi comunisti si è invece potuto cogliere in alcune dichiarazioni fatte ieri dal segretario federale del P.C.I., Vidali: «Abbiamo discusso durante queste settimane cordialmente con altre organizzazioni politiche, ma la conclusione è stata quella di presentarci da soli». Allude forse Vidali ai contatti con i titini che nei giorni scorsi venivano segnalati in diversi settori politici cittadini? E quale sarà in definitiva l'atteggiamento degli sloveni? Gli avvenimenti sono in piena evoluzione, come lo dimostra l'iniziativa indipendentista, per cui potranno verificarsi nei prossimi giorni anche notevoli sorprese.

I comunisti e la rinascita di Trieste, è il tema di un «convegno economico» organizzato dal P.C.I. e che inizierà domani per concludersi domenica mattina. Domani e sabato le riunioni avranno luogo nella sala di via Vecellio 6, relatore il dott. Sajovitz, mentre la conclusione si avrà domenica al cinema Arcobaleno con un comizio pubblico, al quale interverranno anche il sen. Pellegrini, gli onorevoli Gianquinto e Beltrame, nonchè delegazioni di Udine, Gorizia e Pordenone. Al termine della manifestazione il P.C.I. renderà noti ufficialmente i propri candidati per le prossime elezioni.

Innovazioni dell'INPS per il riordinamento delle pensioni

A seguito del riordinamento delle pensioni I.N.P.S. vengono segnalate le seguenti innovazioni per quanto concerne la corresponsione dei contributi e il loro accreditamento:

a) Decorrenza delle nuove tabelle dei contributi base. — Viene confermato che le nuove tabelle dei contributi base dovranno essere applicate dal 1.o aprile p. v. per i lavoratori retribuiti a mese, dal 7 aprile per i lavoratori retribuiti a settimana e dal primo giorno della quattordicina o della quindicina immediatamente successiva a quella in corso al 31 marzo p. v. per i lavoratori con retribuzioni quattordicinali o quindicinali.

b) Lavoratori turnisti o giornalieri non agricoli. — Dal 7 aprile 1958 i contributi per tali lavoratori dovranno essere corrisposti in base alla nuova tabella riprodotta alla fine del presente paragrafo sub. 1).

c) Contributo straordinario al Fondo adeguamento pensioni. — L'obbligo del versamento del nuovo contributo straordinario a favore del Fondo adeguamento pensioni nella complessiva misura del 2,40% (L. 1,60% a carico delle aziende e L. 0,80% a carico dei lavoratori) ha inizio dal 1.o gennaio 1958 per i lavoratori retribuiti a mese e dal 6 gennaio per i lavoratori retribuiti a settimana. Per i lavoratori retribuiti a quattordicina o quindicina, l'obbligo stesso ha inizio dal primo giorno della quattordicina o della quindicina successiva a quella in corso al 1.o gennaio 1958.

d) Versamento del contributo straordinario al Fondo adeguamento pensioni per i periodi di paga maturati fra il 1.o gennaio ed il 28 febbraio 1958 — Per tutti i periodi di paga decorsi successivamente al 1.o gennaio e sino a tutto il 28 febbraio u. s. le aziende che hanno conteggiato e versato i contributi di pertinenza del Fondo adeguamento pensioni nella complessiva misura del 9,20% delle retribuzioni, dovranno versare, secondo le modalità in appresso indicate, la differenza del 2,40%.

Il primo rendiconto G.S. 2 (di regolarizzazione) da presentarsi dopo il primo marzo 1958 dovrà servire anche per regolarizzare la contribuzione relativa al periodo anteriore, e cioè ai periodi di paga decorsi posteriormente al 31 dicembre 1957 sino a saldarsi col periodo cui si riferisce il G.S. 2 di che trattasi; tuttavia le aziende sono esonerate dall'obbligo di corrispondere la differenza di contributo nella misura dello 0,80% nei confronti del personale che nel periodo di tempo compreso fra il 1.o gennaio ed il 28 febbraio u. s. sia stato licenziato ed abbia ritirato le sue competenze.

Ne consegue che il debito delle aziende per il periodo anteriore accennato deve essere indicato distintamente sul detto G.S. 2.

Fuori quadro, in calce alla prima facciata del modello, dovrà essere invece apposta l'indicazione: retribuzioni corrisposte nel «periodo anteriore» al personale tuttora in servizio L. . . . . contributi dei lavoratori 0,80% = L. . . . . Delle due somme, la prima è dovuta dal datore di lavoro e quindi deve essere pagata interamente e subito; la seconda è pure dovuta dal datore di lavoro il quale però ha diritto di rivalsa sui propri dipendenti. Così stando le cose e tenuto conto che la rivalsa predetta qualora venisse effettuata in unica soluzione, potrebbe risultare di qualche aggravio ai lavoratori, il Ministero del Lavoro ha ritenuto opportuno concedere la facoltà di suddividere la ritenuta stessa in sei mensilità uguali e consecutive. Pertanto, le aziende, mentre concederanno il predetto rateizzo alle loro maestranze, sono autorizzate a suddividere in sei parti uguali (senza gravame di interessi) la quota di 0,80% dovuta dai lavoratori.

La prima delle sei quote dovrà essere esposta nel mod. G. S. 2 di regolarizzazione (interlinea fra il numero 3 e il 4 della lettera A del quadro 2) e le altre cinque nei modd. G. S. 2 immediatamente successivi usando sempre l'interlinea suddetta.

Le aziende che gradissero versare in unica soluzione la quota 0,80% dei lavoratori potranno farlo, fermo restando in ogni caso l'obbligo di concedere il rateizzo in sei mensilità ai loro dipendenti.

Nell'ipotesi di licenziamento del personale nel corso della rateazione predetta, il datore di lavoro è tenuto a effettuare in unica soluzione la trattenuta delle rate residue, ferma restando, peraltro, la misura delle rate che il datore di lavoro stesso deve ancora versare all'Istituto.

Costituita la Mutua di malattia tra commercianti

E' ormai prossimo l'inizio dell'attività della Mutua di malattia tra commercianti, costituitasi recentemente nella nostra città ad iniziativa dei commercianti stessi. La Mutua, di cui è stato eletto presidente il dott. Marcello Cordovado, viene a colmare una lacuna particolarmente sentita in questo settore, ed assolverà i propri compiti sulla falsariga delle mutue già esistenti nelle altre maggiori città consorelle. I commercianti triestini verranno così ad avere, nel campo dell'assicurazione di malattia, un proprio organismo che potrà dare loro e alle loro famiglie la massima tranquillità, con evidente beneficio anche economico. Mentre sta per essere ultimato l'allestimento della sede in via Coroneo 8, si stanno altresì perfezionando gli accordi con i medici e le cliniche alle quali la Mutua si appoggerà. Si prevede che il funzionamento della Mutua tra commercianti avrà inizio i primi giorni di aprile.

Domenica una manifestazione dedicata ai profughi giuliani

L'on. Bartole parteciperà domenica ad una manifestazione di carattere nazionale indetta dalla D. C. e dedicata ai problemi dei profughi, intitolata appunto «Giornata del profugo giuliano». Interverranno anche i segretari provinciali della D. C., nonchè folte rappresentanze, per ciascuna provincia ove risiedono gli esuli. L'on. Bartole, che ha avuto parte determinante nella definizione in sede legislativa dei provvedimenti a favore dei profughi, illustrerà i problemi e le finalità dei provvedimenti stessi.

La «Giornata» avrà inizio con una Messa nella chiesa di S. Antonio Nuovo e l'on. Bartole parlerà alle ore 11, al cinema Grattacielo. Nel pomeriggio a Palazzo Diana farà seguito un convegno delle rappresentanze giuliane nelle città italiane.

LA GIORNATA NAZIONALE DEL MUTILATO DEL LAVORO

Operante solidarietà sociale per le vittime del progresso civile

Consegnati a 27 invalidi i distintivi d'onore • I miglioramenti dell'assistenza esposti dal direttore dell'INAIL

[illegible]

Il dott. Palamara appunta il distintivo d'onore a un grande invalido nella manifestazione celebrativa della Giornata dei mutilati del lavoro svoltasi ieri mattina alla Stazione marittima (Giornalfoto)

[illegible] validi, quale segno di riconoscenza e soprattutto quale impegno a perseverare nell'opera di tutela dell'integrità fisica dei lavoratori. L'oratore ha tratto auspici per il costante progresso di tale azione, che ha incontrato il tangibile riconoscimento del Governo e del Parlamento i quali hanno sancito la funzione di interesse pubblico e preminente in tale campo svolta dall'Associazione nazionale dei mutilati.

Il conforto delle nuove provvidenze è stato quindi portato dal direttore dell'I.N.A.I.L., Benussi Gambel, con l'illustrazione dei miglioramenti concessi con recenti norme legislative per l'assistenza sanitaria ed economica a favore degli invalidi e dei mutilati. Le principali innovazioni, che saranno attuate per gli infortuni verificatisi dopo il 1.o gennaio 1958, virtualmente garantiscono ai mutilati, nei casi di inabilità permanente dall'80 al 100 per cento delle capacità di lavoro, una rendita pari al completo salario, così da assicurare loro una riparazione integrale dei disagi sofferti. Altre migliorie riguardano l'elevazione della misura dell'indennità giornaliera d'infortunio al 60 per cento della retribuzione e al 75 per cento nei casi in cui l'inabilità si prolunghi oltre il novantesimo giorno, nonchè la decorrenza dell'indennità per la malattia professionale a partire dal quarto giorno successivo al verificarsi dell'evento, anzichè dal decimo. E' data inoltre facoltà, ai titolari di rendita con grado di inabilità non superiore al 29 per cento, per infortuni avvenuti anteriormente al 1.o gennaio 1949, di chiedere la liquidazione in capitale della loro attuale rendita, con la maggiorazione dei coefficienti nella misura del 250 per cento. Elevati sono stati anche i minimali della retribuzione annua, con conseguente incremento delle indennità. Questo, come detto, per gli infortuni di quest'anno, ma la rivalutazione si applica anche alle rendite, agli assegni continuativi ed a quelli straordinari, nonchè agli altri assegni relativi agli infortuni del passato, con un aumento del 20 per cento.

Il direttore dell'I.N.A.I.L., seguito attentamente nella sua interessante esposizione, ha tratteggiato gli aspetti più rilevanti dell'attività dell'Istituto infortuni, ricordando le molteplici agevolazioni realizzate a favore dei mutilati e delle loro famiglie, ma particolarmente ponendo in risalto l'opera rivolta a rieducare gli invalidi all'attività produttiva, sia aiutandoli a ricuperare la capacità al lavoro, sia favorendone la riqualificazione professionale.

La manifestazione si è conclusa con la consegna dei distintivi d'onore, fatta dal Commissario generale del Governo a tre grandi invalidi ed a 24 mutilati, ma la «Giornata» ha visto ancora nel pomeriggio esplicarsi la benemerita attività dell'Associazione mutilati, che ha voluto essere vicina ai lavoratori infortunati degenti negli ospedali, con visite e doni.

Ricca in febbraio la pesca nel golfo

Le operazioni di pesca sono state favorevoli nel mese di febbraio scorso

In particolare si può notare che sono confluiti al mercato gradese, durante lo scorso mese, complessivamente 502 quintali di pesce di varie qualità. Nello stesso mese di febbraio del 1957 il quantitativo di pescato era stato di complessivi 395 quintali. Il ricavato di quest'anno è stato di 12 milioni di lire, mentre lo scorso anno, nello stesso mese, si erano avuti incassi per complessivi 10 milioni e mezzo di lire.

Nel mese scorso è stata registrata inoltre una produzione di 936 quintali di molluschi, rispetto ai 726 quintali dell'anno precedente.

Una conferenza dell'ing. Banti sugli operatori economici

A cura del Centro provinciale di difesa delle libertà economiche per il progresso sociale, della Confintesa di Trieste lunedì 24 marzo 1958 alle ore 18, nella sala delle conferenze della Camera di commercio, industria e agricoltura, via S. Nicolò 5 (gentilmente concessa), il segretario generale nazionale del comitato d'intesa interconfederale dott. ing. Antonio Banti, parlerà sul tema: «Gli operatori economici al servizio della Nazione».

Il nuovo delegato provinciale dei Gruppi Giovanili D.C.

Si è svolto nelle giornate di sabato e domenica presso la sede provinciale di piazza S. Giovanni il XIII Convegno dei Gruppi giovanili della D. C. per il rinnovo delle cariche. Nuovo delegato provinciale è stato eletto Paolo Valenti. Del consiglio provinciale giovanile sono stati eletti: Cannone Salvatore, Floramo, Mermoglia, Pitassi, Pizzotti, Rinaldi, Sain, Cion, Duva, Glavina, Santagati, Chicco.

GRAVE SCIAGURA AL LARGO DELLA COSTA COLOMBIANA

Un macchinista morto e due feriti per uno scoppio a bordo dell'«Arosa Sun»

Nessun infortunato tra i numerosi triestini imbarcati sulla nave
La vittima è un marittimo di trentasei anni residente a Panzano

La motonave da carico «Arosa Sun» su cui è avvenuto lo scoppio nel reparto macchine

Di una grave sciagura marittima si sono avute frammentarie notizie ieri dalle agenzie di stampa. Un'esplosione nella sala macchine della motonave passeggeri «Arosa Sun» ha ucciso la scorsa notte un aiuto macchinista italiano residente nei pressi di Monfalcone. La vittima si chiama Pasquale Versace, di 36 anni, oriundo da Reggio Calabria, ma residente con i genitori e le sorelle nel paese di Panzano. La notizia della scomparsa del marittimo è stata appresa dai genitori dalla radio. L'esplosione ha ferito altri due membri dell'equipaggio, uno dei quali di nazionalità tedesca.

Lo scoppio si è verificato quando il transatlantico era al largo della costa colombiana. L'unità, che batte bandiera panamense, ha una stazza di 16 mila tonnellate. A bordo si trovavano 200 passeggeri. Subito dopo il primo allarme un rimorchiatore si è staccato dalla costa per andare a soccorrere la nave. La tempestività del soccorso ha fatto sì che le fiamme siano state immediatamente domate, scongiurando così altri ulteriori pericoli e danni. A Bremerhaven, sede della compagnia armatrice della «Arosa Sun», i dirigenti hanno reso noto che la motonave è stata rimorchiata a Cristobal (zona del Canale di Panama) e che dovrebbe essere arrivata questa notte. Il portavoce della compagnia ha anche precisato che il Versace è rimasto ucciso dalle esalazioni provocate dall'esplosione nella sala macchine.

A bordo della «Arosa Sun» quasi tutto il personale di camera e di cucina è composto da triestini, nessuno dei quali, secondo le notizie giunte, sembra sia rimasto ferito. Il direttore di cucina, Mario Caropresi, è già riuscito ad inviare un telegramma alla madre, che conta 82 anni, residente a Gradisca, dicendo di stare bene e promettendo di inviare ulteriori notizie. La motonave panamense, che collega la Germania con il Canadà, si trovava in crociera dal Centro America a New York. L'«Arosa Sun» era stata sottoposta a lavori di rammodernamento tre anni orsono nei Cantieri Riuniti dell'Adriatico.

La visita collettiva alla Raffineria «Aquila»

I cancelli della Raffineria «Aquila» si sono aperti ieri pomeriggio per lasciar passare i familiari dei dipendenti della Società, che nel giorno di San Giuseppe, sono stati ammessi a visitare il luogo di lavoro dei propri congiunti. La direzione della Raffineria aveva predisposto un servizio di tecnici che hanno minuziosamente spiegato ai visitatori — oltre 600 persone — i vari impianti e attrezzature della Raffineria triestina. Al termine della visita, la direzione ha offerto agli ospiti un rinfresco nell'edificio della mensa.

Messa di suffragio per le vittime della strada

Alle 9 di questa mattina nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo verrà officiata, come ogni mese, la Messa in suffragio delle vittime della strada. Il rito si celebra per cura dei familiari d'un giovane che perdette la vita in un tragico incidente e che, conservando l'anonimo, vogliono con questa nobile iniziativa onorare la sua memoria e quella di tutti coloro la cui esistenza fu stroncata dallo stesso crudele destino.

CAUSA UN CEDIMENTO

Deviazione a Portogruaro per camion e corriere

A causa del cedimento di fondazioni del ponte sul Reghena sulla progressiva chilometrica 63 presso Portogruaro, il transito degli autocarri e delle autocorriere è deviato dalla progressiva 62-900 alla progressiva 63-700 sulla strada comunale per Concordia. Il provvedimento avrà una durata presumibile di 30 giorni.

UN MORTALE INFORTUNIO A GORIZIA

Tragica conclusione di una gita in motoretta

Abbiamo da Gorizia:

Una gita offertasi in motoretta ieri a Gorizia è finita male per due amici, entrambi di trentadue anni, Marcello Culot, contadino, abitante in via del Carso 66, e Albino Klaucic, assistente tessile, abitante in via Brigata Treviso 59. Ieri sera, poco prima delle 22, con uno scooter pilotato dal Klaucic, essi erano diretti alle rispettive abitazioni quando nel percorrere il sottopassaggio Baruzzi, in Piedimonte, il Klaucic, perduto per un attimo il controllo del motomezzo, lo mandava ad urtare contro una parete del sottopassaggio. Tutti e due venivano sbalzati di sella e finivano duramente a terra. Soccorsi dalla Croce Verde sono stati subito trasportati all'ospedale di via Brigata Pavia, dove entrambi venivano ricoverati: il Culot in gravi condizioni avendo riportato ferite e contusioni varie, il Klaucic pure ferito, ma in condizioni migliori.

Purtroppo le condizioni del Culot, il quale in seguito allo incidente aveva riportato la commozione cerebrale e gravi lesioni, sono andate aggravandosi e poco prima delle 23 è deceduto. Era sposato e lascia tre bambini.

La caduta del nonno

Di una brutta caduta in casa è rimasto vittima ieri sera il pensionato Giuseppe Nobile di 62 anni, abitante al n. 236 di Gretta di Sopra, il quale stava seduto su di una sedia tenendo in braccio il nipotino; a un tratto, per la vivacità del bimbetto, il nonno ha perduto l'equilibrio ed è caduto pesantemente sull'impiantito. Mentre il nipotino è rimasto illeso, il nonno ha dovuto farsi accompagnare all'ospedale con la CRI. Alle 19.30 è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 60 giorni per la frattura del femore destro.

Sulla strada di Opicina, all'altezza dell'Obelisco, l'autovettura targata TS 20648, che procedeva in direzione di Trieste, è andata a cozzare a un tratto contro una automobile da cui era preceduta a causa di una improvvisa frenata di quest'ultima. Dell'incidente, verificatosi alle 21.30, è rimasta vittima la passeggera della macchina investitrice, la casalinga Giovanna Kos in Collini di 47 anni, abitante in via D'Alviano 70, il cui figlio Dario di 21 anni si trovava alla guida. La signora è stata medicata all'astanteria delle ferite riportate nello sbattere, nell'urto, il capo contro il vetro.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domenica mattina gite a Cima Sappada, Sappada e Tarvisio, ove le condizioni d'innevamento permangono straordinariamente favorevoli. Programmi ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, telefono 93329.

LA MORTE DI UNO SCIENZIATO TRIESTINO

Si è spento a Padova il prof. Raffaello Battaglia

Si è spento ieri a Padova, dopo lunga e incurabile malattia, il prof. Raffaello Battaglia, nato a Trieste 62 anni fa.

Non c'è studioso o anche semplice amatore di paleontologia, di etnologia, di scienze naturali e di speleologia che non abbia letto almeno uno dei numerosissimi saggi scritti dal prof. Battaglia. Iniziata la carriera scientifica nel 1912 sul nostro Carso come Speleologo, egli dalle esplorazioni nelle grotte iniziò i suoi studi di paleontologia e paletnologia, raccogliendo sempre vivi successi per l'originalità e l'importanza dei suoi contributi. Nel 1936 passò a insegnare geografia e etnologia coloniale nella Facoltà di scienze politiche di Padova, e nel 1938-39 assunse l'incarico di biologia delle razze umane, mentre la Facoltà di giurisprudenza gli affidava l'incarico della sociologia generale e coloniale.

Sotto la sua guida l'Istituto di antropologia dell'Università di Padova iniziava una rapida ascesa e un progressivo miglioramento. Collaboratore dell'Enciclopedia italiana Treccani, egli continuava nel frattempo la pubblicazione di notevoli monografie oltre che nelle discipline indicate anche sul folklore, sulla casa istriana primitiva, sulle necropoli e i castellieri della età del ferro, procedendo anche a importanti scavi archeologici. Tra le sue più note benemerenze scientifiche va ricordata la catalogazione della grande collezione etnografica della Nuova Guinea nel Museo preistorico di Roma, e il riordino di materiali extra-europei di antropologia e paleontologia del Museo lateranense. Dal 1930 al 1938 fu inoltre ispettore presso la Sovraintendenza alle antichità del Veneto, Venezia Tridentina e Lombardia, essendo di quest'ultima anche soprintendente per un anno.

Le ricerche del Battaglia si estesero ovunque, e organizzò le raccolte di vari musei. All'estero la sua attività procedette con pari slancio: in Austria, Germania, Spagna e Portogallo, dove divenne membro di numerose istituzioni scientifico-culturali italiane e straniere. Tuttavia non dimenticò mai il nostro Carso, che predilesse in ogni occasione. Fu infatti uno degli appassionati soci fondatori della Società Alpina delle Giulie, e nel 1942 venne eletto presidente della sezione speleologica triestina. Era tuttora direttore dell'Istituto di Antropologia dell'Università di Padova. Lascia la moglie e una figlia che ha intrapreso la stessa carriera scientifica. A Trieste venne per l'ultima volta nel febbraio del 1957, allorchè tenne un'applaudita conferenza al Museo di storia naturale.

I rappresentanti di 52 mila sordomuti italiani riuniti ad Assisi hanno eletto ieri all'unanimità e presidente nazionale il triestino comm. Vittorio Ieralla. L'Ente nazionale sordomuti ha così concluso la sua gestione commissariale.

LE ORE DELLA CITTA'

Il mago della pioggia

Per lunghi mesi la parte bassa di via San Francesco, rivoltata come un vestito vecchio, è stata il tema per stigmatizzare la lentezza dei lavori stradali e la poca sensibilità che così veniva dimostrata nei confronti della cittadinanza. Si temeva allora una pioggia con lo stesso terrore con cui nelle campagne si temono le invasioni di cavallette. Buche e fango, impraticabilità assoluta e impantanamenti disastrosi. Finalmente i crateri vennero colmati, e sia pure con una calma esasperante si arrivò perfino a una grossolana pavimentazione. Sembra però che il procedimento adottato, prima della definitiva stesura del manto d'asfalto, richieda la aspersione di finissima ghiaietta, quasi polvere. E va bene. Ma per quanto? Un giorno? Una settimana? Ahinoi, ormai si ricontano i mesi, e la polvere è polverone ad ogni macchina che passa e ad ogni soffio di vento. Percorrere i primi duecento metri di via San Francesco in queste condizioni significa uscirne imbiancati dalle scarpe ai capelli e... nei polmoni. Niente tuttavia è alle viste che possa far credere in qualche prossima miglioria, per l'igiene e la salute pubblica se non altro, che tanto spesso oggi s'invocano. Non resta quindi, con un maggior senso di praticità, che invocare il mago della pioggia.

L'Arena di Pola

All'opera di Padre Damiani, *L'Arena di Pola* di questa settimana dedica un'ampia rassegna illustrata, mettendo in rilievo le realizzazioni benefiche a favore dell'infanzia giuliano-dalmata cui il Sacerdote ha dato vita a Pesaro. Il giornale continua inoltre nella pubblicazione degli studi sulla narrativa di P. A. Quarantotti Gambini e sugli «Statuti di Pirano», mentre appare anche un saggio di particolare interesse storico sul breve soggiorno in Istria nel giugno del 1800 del Papa Pio VII. Nel numero è compendiato ancora uno scambio di lettere col Ministro Gonella per l'istituzione d'una cattedra di storia dell'Istria e della Dalmazia presso l'Università di Padova ed è dato molto rilievo, tra molte notizie di cronaca sulla vita degli esuli e al programma edilizio dell'Opera per l'assistenza ai profughi.

TS 30.000

E' in circolazione l'autovettura che segna questo importante traguardo per il parco automobilistico triestino. Su questo argomento, e su altre interessanti notizie (l'uso corretto dei fari, verifiche all'avantreno, assistenza automobilistica, ecc.) i lettori troveranno maggiori particolari leggendo la consueta «pagina dell'auto» che esce anche oggi sul «Piccolo Sera».

Fontana e Stilnovo

di Milano, con le loro meravigliose lampade, assicurano signorilità e distinzione alla vostra casa. Da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano, il più ricco assortimento di lampadari artistici delle Tre Venezie. Facilitazioni di pagamento.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 11.5, minima 4.7; umidità 41 per cento; temperatura del mare 8.3; pressione mb. 1010.0 in lieve aumento; vento km. 11 da E-N-E greco levante.

Oggi: S. Claudia. — sole sorge alle 6.10, tramonta alle 18.16. La luna nasce alle 5.55, tramonta alle 18.36.

Maree. — OGGI: bassa alle 15 20, cm. 41 sotto il l. m.; alta alle 21.30, cm. 50 sopra il l. m. — DOMANI: alta alle 9.45, cm. 35 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; dott. Rossetti, via Combi 19; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Per Enrico Fornis

Domani 21 corr. alle 19 avrà luogo al Liceo «Dante» — via Giustiniano 5 — sotto gli auspici della «Dante Alighieri», una manifestazione di interesse cittadino. Si celebrerà cioè il 25.o anniversario della morte del poeta conterraneo Enrico Fornis, il quale seppure ebbe i natali a Udine, visse a Trieste ove si spense ancor giovane nel 1933. Il Fornis ebbe predisposizione e qualità effettive di poeta fino dalla fanciullezza, ma dopo la prima guerra che egli trascorse al fronte, combattendo, la grande tragedia dell'umanità lo rivelò a se stesso e gli conferì quell'impronta di misticismo e di profondità spirituale che caratterizzano la sua poesia. Il prof. Marcello Fraulini, scrittore e poeta, traccerà un profilo del Fornis, e la signora Antonietta Villa Longhino, dicitrice squisita, ne reciterà alcuni versi fra i più belli.

Cine-concorso

La prevista cerimonia per il conferimento dei premi ai ragazzi che si erano distinti nel cine-concorso, organizzato dal C.L.N. dell'Istria, si è svolta ieri mattina al cinema «Impero» ed è stata preceduta da uno spettacolo dei «pupi» di Livio Persini, cui ha assistito un foltissimo numero di bambini esuli. E' stato il segretario del CLN, Rovatti, ad aprire la breve riunione con parole di saluto e di augurio ed a lui ha fatto seguito l'insegnante Reclus Vascotto, dell'EISE, il quale ha illustrato le conclusioni della commissione giudicatrice del concorso, presieduta dal prof. Giacomo Furlani, rilevando il significato della simpatica iniziativa e sottolineando come i giudizi dei ragazzi meritevoli del premio si siano rivelati in diversi casi acuti e senz'altro frutto di un precoce spirito di osservazione. Hanno avuto il premio in denaro, concesso dal C.L.N., ed un dono in libri, assegnato dall'EISE: Purhart Livia da Fiume e Parovel Marina da Capodistria, per il film «Peppino e Violetta»; Petretich Jolanda, da Umago, Lauri Marialaura da Lussinpiccolo e Tessarolo Giorgio da Buie, per il film «Ho ritrovato mio figlio», ed infine Parovel Luciana da Capodistria, Macchione Salvatore da Fontane di Orsera e Vascotto Gabriella da Capodistria, per il film «La grande speranza».

Corso per stenografi

Nella sede di via delle Zudecche 1/c, organizzato dalla Associazione Mazziniana Italiana, inizierà tra breve un corso di addestramento per stenografi, che avrà la durata di quattro mesi. Le domande di ammissione vanno presentate all'Ufficio di collocamento di Trieste, piazza Oberdan n. 6, entro domani 20 marzo. Possono iscriversi al corso i lavoratori disoccupati d'ambo i sessi di età compresa fra i 14 ed i 40 anni. Per ogni giornata di frequenza verrà corrisposta l'indennità di disoccupazione di lire 300. L'insegnamento giornaliero avrà la durata di sei ore.

Mancano ancora 16 giorni

e poi potrete essere possessori anche voi del televisore che verrà estratto fra tutti coloro che avranno acquistato un materasso a molle «Profilla» l'unico in possesso di una polizza d'assicurazione e venduto solo da Stegù.

Preferite Cremcaffè

perchè è buono davvero e degustandolo, in piazza Goldoni, potrete vincere ogni giorno un chicco d'oro ed altri numerosi premi.

L'operazione Telefrigo

Vi permette di acquistare presso l'*Elettronica* (Negozio Borletti) un televisore ed un frigorifero delle marche più serie e garantite con una rata unica di lire 10.000 mensili! Non perdete tempo! Interpellate la «*Elettronica*» (Negozio Borletti) via Mazzini 16, tel. 23477.

✝ Si è spento il 17 corr. dopo lunga malattia

Giuseppe Licher

Ne dànno l'annuncio a tumulazione avvenuta i figli LAURA col marito GIUSEPPE STEFANI, PINO con la moglie NELDA LEGA, e i parenti tutti.

Per desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

Un sentito ringraziamento al Primario dott. Dobrina, agli infermieri del Sanatorio Neurologico, per la amorevole assistenza.

Un grazie particolare, inoltre, al medico curante dott. Angelo Peri.

✝ Ieri si è spenta

Giuseppina Pesan ved. Scherl

Ne dànno il doloroso annuncio la figlia ALBA col marito STANISLAO JAZBAR, i nipoti GIORGIO e NADIA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi giovedì alle ore 17 dall'Ospedale Maggiore.

Le care spoglie verranno tumulate nel cimitero di Servola.

Trieste, 20 marzo 1958

RINGRAZIAMENTO

Commosse per le manifestazioni d'affetto tributate al nostro caro

Salvatore Arena

ringraziamo quanti hanno preso parte al nostro dolore. Un particolare ringraziamento vada alla Direzione e a tutto il personale dell'I.N.P.S.

Famiglie: ARENA - PORCELLUZZI LOFFREDA - CASALE

SUCCESSO DELL'INIZIATIVA «VIA SICURA»

Hanno «scoperto» i fari gli automobilisti triestini

Malgrado la giornata festiva è continuato anche ieri il controllo tecnico alla Fiera di oltre duecento vetture

Anche ieri mattina, malgrado la giornata festiva, è continuata alla Fiera di Trieste l'«operazione fari». Qual è il bilancio che si può trarre, dopo due giorni e mezzo dal via? Senza dubbio positivo, e per molti fattori: anzitutto perchè gli automobilisti hanno «scoperto» i fari. Non è un paradosso: la maggior parte di coloro che hanno sinora fruito del servizio offerto dal Centro Esame Tecnico si sono stupiti di constatare che i loro veicoli, oltre a richiedere una manutenzione costante degli organi meccanici, hanno bisogno di attente cure anche allo impianto di illuminazione. Credevano che i fari ed i complessi ottici fossero eterni, indistruttibili, e solo ora si arrendono all'evidenza dei fatti.

Su circa mille veicoli sinora controllati, oltre il 60 per cento, come si è visto, è stato giudicato non a posto con gli impianti di illuminazione. Nella migliore delle ipotesi si tratta di errato orientamento dei fari, che provoca l'abbagliamento dei veicoli incrocianti, oppure non dà al guidatore visibilità sufficiente. Ma in numerosissimi casi sono le lampadine ad essere poco efficienti, sono le parabole (cioè i riflettori) deteriorati, per cui si ha una intensità luminosa troppo ridotta; o sono i cristalli differenti lo uno dall'altro, male centrati, oppure le infiltrazioni d'acqua hanno rovinato tutto il gruppo ottico. Gli apparecchi «regloscope» segnano inesorabilmente ogni difetto, e all'utente non rimane che provvedere subito, se vuole essere in regola con la legge e con le norme di sicurezza.

Molte vetture inoltre hanno inefficienti i catarifrangenti, i segnali di posizione, i lampeggiatori: sulla scheda diagnostica che l'automobilista riceve dal caposervizio, ben pochi (circa il 12 per cento) trovano l'attestazione che tutto è in perfetta regola.

Benvenuta dunque questa «operazione fari», che se da un lato farà sì che moltissimi automobilisti rimetteranno in piena efficienza i loro apparecchi di illuminazione, rivela dall'altro a tutti i possessori di veicoli la necessità di curare con scrupolosa attenzione e con assidua manutenzione gli impianti. «Per la propria e la altrui sicurezza», come dice lo slogan sotto il quale l'Associazione Nazionale Via Sicura e la Soc. Fausto Carello hanno lanciato questa operazione.

Gli automobilisti triestini stanno dimostrando ancora una volta di essere coscienziosi e disciplinati; l'afflusso al C.E.T. aumenta sempre più, e siamo praticamente giunti alla quota massima di controlli effettuabili dai dieci «regloscope» di cui è dotato il Centro. Come s'è detto, ieri, giornata festiva, si è lavorato (senza prenotazioni, perchè inizialmente gli organizzatori non prevedevano alcuna attività per le feste); tuttavia oltre 210 automobilisti si sono presentati durante la sola mattinata. Il totale di visite effettuate dalle 17.30 di martedì alle 12.30 di ieri ammonta così a 301, delle quali 44 hanno dato esito positivo senza riserve; 36 autoveicoli sono stati rinviati alla riparazione preventiva, per poter effettuare in un secondo tempo la regolazione, ed i rimanenti 221 presentavano difetti più o meno gravi.

Abbiamo chiesto al caposervizio del C.E.T., sig. Ferlat, quale sia la composizione media della massa di autoveicoli che affluiscono al Palazzo delle Nazioni in Fiera: i veicoli sono di tutti i tipi, dai modelli più recenti alle vecchie «Balilla». Anche i conducenti appartengono a tutti gli strati sociali, dagli operai ed autisti, ai professionisti, agli industriali. Rare le donne, forse perchè di fronte alla tecnica il gentil sesso assume un atteggiamento di riserbo, e preferisce mandare il marito all'«operazione fari». Anche le brevi attese, inevitabili perchè forte è la percentuale di coloro che si presentano senza aver effettuato la prenotazione, vengono sopportate con pazienza; gli automobilisti si rendono conto della grande utilità di questo servizio, che contribuirà sommamente alla campagna per la sicurezza stradale.

In previsione di un sempre maggiore afflusso di automobilisti, gli organizzatori rivolgono un vivo appello agli interessati perchè gli stessi affluiscano al C. E. T. rispettando il sistema di prenotazione (i buoni si ritirano gratuitamente presso i principali chioschi di carburanti delle società Aquila, Esso, Shell, ed Agip). Coloro che si recano direttamente al C.E.T. senza prenotazione devono sottomettersi al turno, che può implicare anche una attesa di 20-30 minuti. Da oggi il Centro riprende l'orario normale, cioè dalle ore 9 alle 12.30 e dalle 14 alle 19.30.

Va intanto ricordato che l'«operazioni fari» non è neonata, ma ha i suoi concreti precedenti sotto altre forme. Dalle statistiche si era infatti rilevato che nelle ore notturne il numero degli incidenti stradali è perlomeno pari a quello degli incidenti che si verificano nelle ore diurne. Da ciò consegue che proporzionalmente al traffico le ore notturne sono quelle più pericolose per gli utenti della strada. Per alleviare in qualche modo questa situazione l'Ispettorato Generale della Motorizzazione Civile, di concerto con il Ministero degli Interni, nel novembre del 1953 decise di fare eseguire dei controlli volanti per accertare lo stato degli impianti di illuminazione degli autoveicoli. Vennero, così, costituite speciali pattuglie della Polizia Stradale, formate da elementi particolarmente idonei e appositamente addestrati. La loro attività passò quasi inosservata sia per il numero esiguo degli uomini preposti al controllo, sia per la ridotta circolazione nelle ore notturne. Ciò nonostante i risultati furono soddisfacenti. Per disposizione dell'Ispettorato le pattuglie hanno funzionato e funzionano, nel limite del possibile, assistite da un ingegnere e cercando di ridurre al minimo la perdita di tempo degli automobilisti. Se lo esito dei controlli è favorevole, l'automobilista viene congedato immediatamente senza ulteriori formalità.

Qualora si riscontrino irregolarità, l'automobilista viene invitato a riparare il guasto o a regolarizzare le imperfezioni riscontrate. Viene quindi avvertito che, entro breve tempo, sarà chiamato dallo Ispettorato Compartimentale a presentare l'autoveicolo a revisione straordinaria. A tale scopo il conducente è invitato a precisare se desidera presentarsi nella località di immatricolazione dell'autoveicolo o, per proprie esigenze, altrove. All'automobilista si fa anche presente che in caso di assenza, potrebbe incorrere nel ritiro della licenza di circolazione.

Alla data del 31 dicembre 1956 erano stati sottoposti a revisione straordinaria 14.347 autoveicoli su circa 60.000 unità controllate. La quasi totalità è stata invitata a seguito di segnalazione della Polizia della Strada: solo una percentuale trascurabile è stata presentata spontaneamente dagli interessati per la verifica della regolarità dell'impianto.

In sede di revisione straordinaria quasi tutti gli impianti sono risultati in regola (solo 1.141 revisione «ripetere» su 14.347 autoveicoli revisionati). Le revisioni sfavorevoli possono essere interpretate come conseguenza della ignoranza delle norme da parte degli utenti che, o hanno presentato gli autoveicoli tali e quali, non essendosi sufficientemente resi conto dell'imperfezione dell'impianto o, se hanno cercato di rimediarvi, non sono stati in grado di portare gli impianti stessi nelle condizioni prescritte. Ad esempio a Roma, dove — con l'invito alla revisione, è stato inviato anche un opuscolo illustrativo, quasi tutti i 1.500 autoveicoli sottoposti a revisione sono risultati in regola in sede di prima visita. E' d'altra parte logico supporre che anche per tutti gli autoveicoli rinviati ad una successiva visita di revisione perchè irregolari, come pure per tutti quelli che non hanno ottemperato all'invito, e per i quali è stato proposto il ritiro della licenza di circolazione, la revisione si sia conclusa favorevolmente in tempo successivo.

Appello inammissibile su un caso di violenza

Comparso dinanzi al Tribunale di Tolmezzo dovendo rispondere di violazione di domicilio, atti di libidine violenti, lesioni personali volontarie, tentata violenza carnale e atti osceni e riconosciuto colpevole di tutti questi reati Benito Del Fabbro di 23 anni residente a Prato Carnico venne condannato alla pena complessiva di 2 anni e 5 mesi e 5 giorni di reclusione. Avverso a questa sentenza dell'11 agosto 1957 il Del Fabbro interpose ricorso e adesso la Corte di Appello di Trieste riprendendo in esame i fatti contestati al Del Fabbro e avvenuti a Sauris ha dichiarato inammissibile l'appello.

Pres.: Nachich; P. M. Santanastasio; canc. Zanetti; difesa avvocato Bassa.

(Giornalfoto)

Un'immagine della festosa giornata a S. Giuseppe della Chiusa

UNA LUNGA FILA DI MACCHINE PROCEDEVA VERSO MONFALCONE

TROPPO GAGLIARDO IL MOTOCICLISTA NEL SUO TENTATIVO DI SUPERAMENTO

L'incidente è avvenuto al bivio di Duino per una conversione dell'auto di testa - Gravemente ferita una signora a Santa Croce

La temperatura primaverile e il bel sole hanno invitato ieri i cittadini a godersi la giornata festiva preferibilmente fuori città. Il traffico dei veicoli sulle strade [illegible]

trovava anche la sua consorte — ed era seguita da una lunga teoria di macchine; giunti all'altezza del bivio, dopo aver effettuato le opportune segnalazioni luminose ed aver rallentato la corsa, il Gasperini aveva iniziato la manovra di conversione; era sua intenzione di recarsi in un ristorante di Duino, sulla riva del mare. Il guidatore non s'era avveduto però che nella sua stessa direzione procedeva a forte velocità la motocicletta targata TS 13031 alla cui guida si trovava lo scalpellino Egidio Sinigoi di 18 anni, abitante al n. 138 di Aurisina, e sul sellino posteriore l'apprendista piastrellista Alfredo Pertot di 18 anni, abitante ad Aurisina-Cave 27/A; infatti, il guidatore della motocicletta tentava di superare d'infilata la lunga fila delle macchine dirette a velocità ridotta verso Monfalcone.

La collisione è stata così inevitabile; la motocicletta ha urtato in pieno la macchina sul fianco sinistro e i due giovani hanno compiuto un gran volo; uno si è rovesciato sull'asfalto insieme al proprio mezzo, mentre quello che viaggiava sul sellino di dietro è stato catapultato sul cofano della macchina e si è quindi abbattuto al suolo dopo aver mandato in frantumi con il proprio peso il vetro anteriore della vettura. La macchina ha proseguito la corsa per alcuni metri, con le portiere del fianco sinistro sfondate e i vetri in pezzi, e s'è fermata infine contro una siepe di arbusti che delimita la strada sul lato sinistro.

Fortunatamente, lo spettacolare incidente si è risolto con delle ferite relativamente lievi per i protagonisti. Il guidatore della motocicletta, il Sinigoi, è stato soccorso dai sanitari della CRI di piazza Vittorio Veneto e con una autolettiga trasportato, assieme al suo compagno, all'ospedale: gli sono state riscontrate delle vaste ferite lacere al mento e alla regione latero-cervicale destra e una contusione alla spalla destra, per cui è stato accolto nella seconda divisione medica con prognosi di otto giorni; il suo compagno, il Pertot, è stato medicato all'astanteria, e subito dimesso, per delle escoriazioni multiple alla guancia sinistra e al labbro superiore, contusione escoriate alla regione pretibiale sinistra e sottomalleolare destra; è stato giudicato guaribile in una settimana.

Verso le 19 si è presentato da solo all'ambulatorio della CRI di piazza Vittorio Veneto il signor Gasperini, il quale nel pauroso incidente era rimasto ferito alla mano destra dai cocci dei vetri andati in frantumi in seguito allo incidente occorsogli; la sua macchina era stata presa in consegna dalla Polizia stradale ed egli aveva raggiunto la città con un'autocorriera; era accompagnato dalla moglie ed è stato medicato per una ferita lacera interdigitale.

Un'anziana signora è rimasta [illegible] assieme al proprio mezzo; non aveva fatto in tempo purtroppo ad azionare i freni. Soccorsi in un primo tempo da alcuni passanti, i due feriti sono stati successivamente raccolti da un'autolettiga della CRI di piazza Vittorio Veneto e trasportati all'Ospedale maggiore, mentre sul posto giungeva anche una camionetta della Squadra del Traffico per i necessari rilievi giudiziari. La donna, dopo le cure del caso all'astanteria, ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico con prognosi di 60 giorni per la frattura esposta della tibia e del perone destro; al d'Ercole sono state riscontrate una ferita lacero contusa alla bozza frontale destra, al dorso del naso e contusioni al ginocchio sinistro, per cui è stato ricoverato nel reparto osservazione con prognosi di una decina di giorni.

Alle 14.40 si è presentato da solo all'astanteria dell'Ospedale maggiore l'autogenista Giusto Franceschini di 19 anni, abitante in via Valmaura 2, il quale è stato medicato e subito dimesso con prognosi di una settimana per delle vaste escoriazioni alla regione glutea e al polpaccio della gamba sinistra. Alla stessa ora una camionetta della Polizia del Traffico trasportava al nosocomio anche la sarta Laura Scolz di 22 anni, abitante in via dei Giardini 5, la quale veniva subito accolta nel reparto d'osservazione con prognosi di una quarantina di giorni per delle contusioni escoriate alle ginocchia, contusioni con ecchimosi alla regione anteriore tibio-tarsica della gamba sinistra con sospette lesioni ossee e lieve stato di choc. Gli agenti del Traffico hanno precisato che i due giovani erano rimasti vittime di un incidente stradale avvenuto poco prima in via Navali all'altezza del cavalcavia ferroviario, quando lo scooter TS 18190, guidato in direzione di viale Campi Elisi da Aldo Covri di 28 anni, abitante in via Zorutti 12 — recante sul sellino posteriore la Scolz — era entrato in collisione con la motoretta targata TS 19827 che era guidata in direzione contraria dal Franceschini. Soltanto il Covri era rimesto miracolosamente incolume.

Un passante che attraversava barcollando la via Orlandini, in preda ai fumi del vino, è stato investito alle 13.30 dalla motoretta TS 19107 guidata verso S. Giacomo dal meccanico Franco Mervich di 21 anni, abitante in via D'Alviano 82, il quale in seguito alle ferite riportate nella caduta susseguente all'investimento è stato ricoverato nel reparto stomatologico dell'ospedale con prognosi di un mese per la frattura dello zigomo destro e una ferita lacera all'arcata sopracciliare destra. L'investito, il falegname Riccardo Franceschini di 44 anni, abitante in via Molino a vento 13, è stato trattenuto nel reparto osservazione con prognosi di una settimana per una ferita lacero contusa alla regione sopraccillare sinistra ed etilismo acuto.

A bordo di un autotassametro ha raggiunto l'ospedale alle 16 la casalinga Santina Pertot in Gombac di 52 anni, abitante in Strada per Longera 177; era rimasta vittima alla Chiusa di Cattinara, mentre attraversava la strada, dalla motoretta TS 20865 guidata verso Trieste da Mario Dobrilla di 28 anni, abitante a Muggia in via Parini 18. La donna è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di una quarantina di giorni, dopo che le sono state riscontrate delle contusioni alla regione lombare destra e alla regione sacrale con sospette lesioni ossee, una vasta contusione con abrasione alla gamba destra e un ematoma alla regione occipitale.

Giovane infortunata rovesciandosi dallo scooter

Una giovane impiegata è rimasta vittima ieri sera verso le 20 di un rovinoso capitombolo, mentre viaggiava sul sellino posteriore della motocicletta TS 16556 guidata da Silverio Lucev di 28 anni, abitante in via Cereria 13; in seguito a una brusca frenata la ventiduenne Maria Cimadori, abitante in via San Giusto 22, ha perduto l'equilibrio e si è rovesciata al suolo. Sul posto — l'incidente è avvenuto in via Commerciale all'angolo con via Cordaroli — si è portata un'autolettiga della CRI, che ha provveduto al trasporto all'ospedale della giovane infortunata.

Dalla lotta giapponese al reparto ortopedico

La passione per la lotta giapponese ha spedito ieri diffilato all'ospedale il perito edile Augusto Bratus di 27 anni, abitante a Muggia in via Parini 2, il quale alle 11.45 era caduto malamente sull'impiantito mentre stava eseguendo degli esercizi nella palestra di Muggia.

GAIO PELLEGRINAGGIO DI BENVENUTO ALLA PRIMAVERA

Il sole di San Giuseppe lucida ogni cosa a nuovo

Sulle strade che si dipartono verso l' altopiano hanno trionfato quelli che vanno ancora a piedi - Esodo in massa

Una volta tanto la meteorologia non ha voluto sconfessare la tradizione, e il giorno di San Giuseppe è stato un'autentica anteprima della primavera, una sua suggestiva anche se un po' acerba indiscrezione. Diciamo pure — in termini moderni — una sua indovinata frase di lancio.

Sui costoni del Carso ancora qualche insistente bordo di neve, ad ammonire che poteva andare peggio. Sul mare, azzurrissimo, qualche pigra cavalcata di bora a rammentare forse la stessa cosa. Ma intanto il cielo s'era sgomberato, e il sole lucidava a nuovo tutto ciò che gli capitava sotto: strade, tetti, facciate di case, automobili; anche quel poco di verde riuscito a sopravvivere nell'assedio del cemento. E il sole ha snidato la gente con un indirizzo dominante: San Giuseppe.

Adoperiamo senza pensarci troppo su la parola «spettacolo», perchè tale in verità è stata l'intera giornata. A ritrarla in ogni sua sfumatura ci vorrebbe un Brueghel, per il lieto concatenarsi dei suoi episodi e per la svariata gamma dei suoi personaggi. Fin dal mattino presto corriere blu infilavano rapide e a buon carico viale D'Annunzio, dirette verso la Flavia. Ad ogni sosta il carico aumentava, ma la destinazione era unica, indicata da un bianco cartello stampato per l'occasione: «Per San Giuseppe». Poi con il girare delle ore il numero dei pellegrini per San Giuseppe ha surclassato quello degli automezzi. Ad ogni angolo di strada gruppi di ragazze in uniforme. Si fa per dire, ma questa era l'impressione suggerita ad un osservatore sprovveduto dal comune denominatore degli attillatissimi blue-jeans, *marchio inconfondibile del nostro tempo. E le ragazze per l'appunto erano quelle che ne approfittavano di più, libere una volta tanto di muoversi fuori dall'impaccio di gonne strette.*

Già di primo pomeriggio le strade che conducono a San Giuseppe avevano assunto lo aspetto di un itinerario da processione. Oltre Domio, poi, dove la strada inerpicandosi si restringe, era tutto un nereggiare di folla, sì che molto presto tutta la via dovette essere preclusa al transito delle macchine. E' stato questo, tra l'altro, uno degli aspetti più caratteristici della giornata: il trionfo di chi va ancora a piedi, di chi non ha nemmeno un motoscooter. Svelti i giovani percorsi da sfoghi d'allegria, lenti gli anziani che si rifacevano ai ricordi, la migrazione aveva assunto una fisonomia poetica, vagamente pascoliana, che bene calzava al giorno di San Giuseppe. Mancavano due rondini in cielo e il quadro non avrebbe avuto difetti.

La borgata di San Giuseppe non è sicuramente venuta meno a tanta fiducia presentandosi con l'intero suo campionario di attrazioni e di figurine, dal venditore all'aperto di prosciutto al suonatore di fisarmonica, dalla immancabile e fragorosa giostra ai tavoli zeppi di gente delle trattorie. Quanta gente è stata ieri a San Giuseppe? Un computo anche approssimativo è quasi impossibile, perchè il villaggio ad un certo momento non ne poteva contenere di più, e allora la folla è esplosa nei campi vicini e poi giù a Bagnoli, in Val Rosandra, a Sant'Antonio, a San Dorligo. Dire Muggia è già pensare ad altri itinerari, ma non è certo che molti di quelli che han preferito la bella cittadina sul vallone non siano stati forzati nella scelta dalla impossibilità di arrivare a San Giuseppe.

Imponente è stato anche lo esodo delle macchine lungo la strada costiera, e nell'ingoiare questi turisti di piccolo cabotaggio il parco di Miramare ha fatto ancora una volta la parte del leone. Ai posti d'onore poi come frequenza va citata la Grotta Gigante e quindi i maggiori punti panoramici.

Giornata primaverile insomma per tutti, ricchi e poveri, osti e clienti, vecchi e giovani. Forse l'inverno quest'anno se ne è andato davvero il 19 marzo.

Sorpresi due ragazzi in sella a una moto rubata

Vi sono dei minorenni la cui prerogativa, quando siano malintenzionati, è di inforcare una motoretta trovata momentaneamente in sosta e prendere il volo verso la periferia: il fascino dello scooter e insieme quello delle cose proibite.

E' stata la volta, ora, di un giovane minorenne, «pescato» sul fatto da una pattuglia di agenti in servizio domenica sera in via Udine, e di un suo compagno occasionale; entrambi abitano nel rione di S. Sabba. Erano circa le 23 quando gli agenti intimarono l'alt a una «Lambretta» che procedeva con il fanalino posteriore spento. Il conducente non obbedì all'intimazione e proseguì la corsa. A questo punto gli agenti salirono a bordo di un altro mezzo e dopo breve inseguimento raggiunsero i fuggitivi. Sulla «Lambretta» TS 5562 si trovavano Libero S. di 16 anni e Leonardo M. di 17, i quali dopo alcune titubanze ammettevano candidamente di essersi impossessati della motoretta la sera stessa in via della Guardia; apparteneva, e il proprietario già aveva steso denuncia, al signor Libero Bembo di 39 anni, abitante in via della Guardia 14: aveva lasciato il proprio mezzo davanti casa alle 15.30. Si procedeva perciò al fermo dei due ragazzi; così Libero S., interrogato in Questura, dichiarava di essere stato l'autore di altri consimili imprese. La sera del 12 febbraio, per esempio, aveva asportato in via Oriani a Orsola Laporta di 21 anni, abitante in via Gambini 25, la motoleggera «Ducati 98» targata TS 21365; ma solo una decina di minuti dopo aver inforcato il motomezzo, il ragazzo se n'era disfatto in via Molino a vento, in quanto — così ha affermato — il motore non funzionava regolarmente. Con tutta probabilità il ragazzo non era invece molto esperto della guida, poichè per la medesima ragione aveva abbandonato in via D'Azeglio pure la «Lambretta» TS 12058, che aveva trafugato la sera del 13 marzo in via Antonio Caccia a Gaetano Brezar di 30 anni, abitante in via S. Vito 17; riguardo la «Lambretta» sulla quale i due giovani sono stati sorpresi a viaggiare abusivamente, essa era stata asportata ancora da Libero S.; se ne era servito per farsi un bel giretto e infine preso a bordo Leonardo M. Entrambi sono stati ora denunciati in stato di arresto: Libero S. per furti pluriaggravati e il suo occasionale compagno per concorso nel reato di furto.

SPETTACOLI

UN COMPLESSO DI VASTA RINOMANZA

Il Teatro di Villa Olmo sul palcoscenico del Nuovo

Il piccolo elegante palcoscenico del teatrino di Villa Olmo in Como rimase per molti anni completamente trascurato ed abbandonato; nato nel tardo Ottocento, fu costruito dalla famiglia Visconti alla moda settecentesca e poi passò di proprietà al Comune di Como. Un giovane amante dell'arte ebbe l'iniziativa di riprendere nel 1955 l'attività artistica di quel teatro e oggi la rinomanza della compagnia è uscita dai ristretti confini della cittadina lombarda per percorrere varie città italiane ed estere affermandosi come un insieme degno della migliore considerazione per la serietà degli intenti e per la bontà delle esecuzioni.

Parecchie opere fra le quali quelle che verranno rappresentate, sono state registrate. Gli interpreti dei tre atti saranno il baritono Otello Borgonovo, il tenore Amilcare Blaffard, la soprano Gianna Galli e Gina Vanni. Dirige l'orchestra da camera del teatro «Giuseppe Verdi» il maestro Sergio Massaron.

Nel «Maestro di cappella», Cimarosa rappresenta un maestro che prova in orchestra un'aria da camera di recente composizione. Egli si affanna, si scalda pigliandoseia ora con tutta l'orchestra, ora con i singoli elementi, insultandoli e riprendendoli. Poi, perfezionandosi l'insieme, si estasia ed elogia l'orchestra non risparmiando neppure se stesso.

Mozart compose «Bastiano e Bastiana» a dodici anni; l'argomento, quasi un idillio campestre, è ispirato da una commedia di Favart, a sua volta tratta da un lavoro di Jean Jacque Rousseau.

«Piccola arlecchinata» è un giocoso intermezzo di maschere in dialetto veneto, scritto dallo Salieri, per l'opera «Axur, Re di Ormus», ove Colombina è contesa da Arlecchino e Brighella.

Dirigerà l'orchestra del Teatro G. Verdi il maestro Sergio Massaroni. Le recite avranno luogo domani e sabato alle ore 21 e domenica alle 17.

Prezzi: Settore A lire 1000; settore B lire 700; galleria lire 300.

Ai soci dell'Associazione e a quelli della Società dei Concerti, per accordi presi con quella Direzione, verranno praticati i seguenti prezzi: Settore A lire 800; Settore B lire 500; Galleria lire 250.

Agli studenti, per dare ad essi la possibilità di assistere a questo non comune spettacolo, si concederanno le seguenti riduzioni: Settore A lire 600; Settore B lire 400; Galleria lire 200.

Oggi ha luogo l'ultima replica di «Incontro» tre atti e cinque quadri di J. P. Aumont, regia di Carlo Lodovici, per il turno di abbonamento L.

La Compagnia del Teatro stabile di Trieste sarà prossimamente al Festival Nazionale della Prosa di Bologna, ove presenterà «Davide e Golia» di Kaiser.

La Compagnia Villi-Santuccio domani al Teatro Verdi

Domani, alle ore 21, debutto della Compagnia di prosa Olga Villi-Gianni Santuccio con Giovanna Galetti, Isabella Riva, Maria Donati, Ermanno Roveri e Laura Carli, con la attesa novità di Terence Rattigan «Tavole separate». Lo spettacolo verrà replicato sabato sera e domenica pomeriggio. Continua alla biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti.

Il duo Mainardi-Zecchi alla Società dei Concerti

Lunedì prossimo alla Società dei Concerti suonerà il Duo Mainardi-Zecchi. Il programma comprende: la Sonata in sol min. di Bah, la Sonata in la min. di Schubert, e la Sonata in fa magg. op. 99 di Brahms.

Mariano Stabile all'AGIMUS

Oggi alle ore 18, nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti di via S. Carlo, avrà luogo la seconda manifestazione della Sezione provinciale triestina dell'«Agimus» per l'anno 1957-1958. Mariano Stabile parlerà del suo «Falstaff».

L'ingresso è libero a tutti gli iscritti all'«Agimus».

Abbonamenti per i concerti

Continua alla biglietteria del Teatro la distribuzione delle tessere di abbonamento alla stagione sinfonica di primavera che s'inaugurerà venerdì 28 corr. con un concerto corale del Bach-Chor di Monaco, diretto dal maestro Karl Richter.

I signori abbonati della decorsa stagione possono riconfermare i loro posti entro domani.

Cinema del ragazzo

Oggi, giovedì 20, alle 15.15 e alle 18 all'Auditorium di via del Teatro Romano, verrà proiettato, come già annunciato, il film «I ragazzi della via Pal», tratto dall'omonimo romanzo di Molnar. Il film narra la commovente vicenda di un gruppo di ragazzi di Budapest, che per difendere il loro campo di giochi da una banda rivale, ingaggiano con essa una battaglia, che però costa la vita ad uno di essi. Siamo sicuri che i piccoli amici del Cinema del Ragazzo, non mancheranno al consueto appuntamento.

MOSTRE D'ARTE

La biennale dei giovani

Per motivi di carattere tecnico, dovuti anche all'organizzazione delle partecipazioni estere, lo svolgimento della VI Mostra Giovanile Internazionale di Arti Figurative «Biennale dei Giovani» è stato spostato dal periodo marzo-aprile al periodo dall'11 maggio al 22 giugno 1958 ferma restando la sede di Palazzo Attems in Gorizia. Pertanto il termine per le adesioni — ferma la validità di quelle già pervenute — è prorogata al 15 aprile ed il termine per l'arrivo delle opere è prorogato al 20 aprile. Con l'occasione la Segreteria Generale è lieta di comunicare che a far parte della Giuria, composta a norma dell'art. 7 del Regolamento, sono stati chiamati i maestri: dott. Umbro Apollonio, critico, Venezia; prof. Marcello Mascherini, scultore, Trieste; prof. Enrico Paulucci, pittore, Torino; prof. Fausto Pirandello, pittore, Roma; dott. Marco Valsecchi, critico, Milano.

LE CONFERENZE

Il prof. Magnani sui «taccuini di Beethoven»

Nel dramma della sua sordità, Ludwig van Beethoven ha verga- [illegible]

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione di prosa «Primavera 1958». Domani alle 21: La compagnia Olga Villi - Gianni Santuccio presenterà «Tavole separate». Novità di Terence Rattigan. Regia di Luigi Squarzina.
TEATRO NUOVO. Teatro Stabile di Trieste. Oggi, alle ore 21: Ultima replica di «Incontro», tre atti e cinque quadri di J. Pierre Aumont. Regia di Carlo Ludovici. Turno di abbonamento L. Prezzi: settore A L. 600, settore B 400; galleria 250.
TEATRO NUOVO. Domani ore 21, sabato ore 21 e domenica ore 17: Tre recite straordinarie dei Commedianti in Musica, con: Cimarosa «Il maestro di cappella»; Mozart «Bastiano e Bastiana»; Salieri «Piccola Arlecchinata». Direttore dell'orchestra da camera del teatro G. Verdi m.o Sergio Massaron. Prezzi: sett. A L. 1000, sett. B 700; galleria 300.

EXCELSIOR. 15: «Pal Joey». Dalla commedia di John O'Hara, con Rita Hayworth, Frank Sinatra e Kim Novak. Technicolor Columbia.
FENICE. 16, 18.30 e 21.45: «Sayonara» con Marlon Brando e Miiko Taka. Technicolor. Uno spettacolo che sfida l'immaginazione.
NAZIONALE. 16: «Il ponte dell'universo». Le meraviglie del canale e dello Stato di Panama, in un grande cinemascope in technicolor.
NAZIONALE. Domenica, ore 10 e 11.30: Grande mattinata per grandi e piccini. Adulti lire 100, ragazzi 50.
ARCOBALENO. 16: «Tamango» con Curd Jurgens il più spietato dei negrieri e Dorothy Dandridge la bellissima venere nera in un film esotico di amore e di violenza in cinemascope-technicolor. Vietati le tessere e gli omaggi.
SUPERCINEMA. 15.30: Grande prima «Tom e Jerry nella 2.a fantasia». Cartoni animati Metro in cinemascope-technicolor. La gioia e il divertimento per grandi e piccini. Sono vietati le tessere e gli omaggi.
FILODRAMMATICO. 15: Uno spettacolo eccezionale di comicità. Sulla scena: compagnia comica «La Triestina» nella rivista «Son nato disgrazià». Sullo schermo: il technicolor supercomico «3 uomini in barca», tratto dal romanzo omonimo di Jerome K. Jerome, con L. Harvey, J. Edwards, D. Tomlinson.

GRATTACIELO. 16: «Fortunella» con Giulietta Masina, A. Sordi e F. Marzi. Divertentissimo.
CAPITOL. 15.30: Jerry Lewis nel suo più comico dei film «Il delinquente delicato» con Marta Hyer. Ore 21: «Lascia o raddoppia». Vietate le tessere.
CRISTALLO. 16: Rock Hudson, M. Henderson, S. Cochran sono gli insuperabili interpreti del meraviglioso technicolor: «Il comandante del Flyin Moon». Ore 21: TV.
ASTRA (Roiano). 16: «Le ali delle aquile». Un grandioso film di John Ford, con J. Wayne e M. O'Hara. Technicolor Metro.

ALABARDA. 16: «Una parigina». Indiavolato technicolor, con una Brigitte Bardot che fa sconvolgere cuore e sensi di tutti gli uomini e con Charles Boyer ed Henry Vidal. Vietato ai minori.
ARISTON. 16: «20.000 leghe sotto i mari». W. Disney presenta il più grande e spettacolare cinemascope-technicolor stupendamente interpretato da K. Douglas, J. Mason, P. Lukas e P. Lorre. Ultimo giorno. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
ALDEBARAN. 16: «L'amore di una grande regina», in technicolor, con Romy Schneider, l'incantevole interprete della «Principessa Sissi».
AURORA. 16: «Belle ma povere» con M. Allasio, L. De Luca, A. Panaro, R. Salvatori e M. Arena. Il divertentissimo capolavoro Titanus che rinnova il successo di «Poveri ma belli». Ult. repliche. Successone.
GARIBALDI. 15: Cary Grant, Frank Sinatra e Sophia Loren in «Orgoglio e passione», un poderoso ed eccitante capolavoro United Artists in technicolor-vistavision.
IDEALE. 16: «Il sergente di legno» con Dean Martin, Jerry Lewis e Polly Bergen.
IMPERO. 16.30: «Belle ma povere» con M. Allasio, L. De Luca, A. Panaro, R. Salvatori e M. Arena. Il divertentissimo capolavoro Titanus che rinnova il successo di «Poveri ma belli». Ultime repliche. Ore 21: TV. Sospesi tessere e omaggi.

ITALIA. 16: Ultimo giorno di «Sorrisi di una notte d'estate». Meraviglioso, deliziosamente spregiudicato, con Ulla Jacobson e Gunnar Bjornstrand. Viet. ai minori. Ore 21: TV.
S. MARCO (Ponziana). Filobus n. 1. 16: «Gran varietà», technicolor, con una parata di artisti. Ore 21: teleproiezione di «Lascia o raddoppia».
MODERNO. 16: «Noi siamo le colonne» con Vittorio De Sica, Antonio Cifariello, Franco Fabrizi, Mirelle Gravelli e Aroldo Pieri. Il film della spensieratezza e dell'allegria. Ore 21: teleproiezione di «Lascia o raddoppia».
SAVONA. 16: «Le notti di Cabiria», il capolavoro di Fellini, con Giulietta Masina, Franca Marzi e Amedeo Nazzari. Il film più premiato che ha ottenuto il massimo successo.
VIALE. 16: «I clandestini della frontiera» con Michele Morgan e Mel Ferrer. Avvincente technicolor in cinemascope Metro. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
VITT. VENETO. 15.30, 17, 18.40, 20.20 e 22: Un colosso RKO - Scope «L'alibi era perfetto» con Dana Andrews e Joan Fontaine. Regia Fritz Lang. Questo film brivido deve essere veduto dall'inizio.

AZZURRO. 16: «Maruzzella», schermo panoramico gigante in Ferraniacolor, con M. Allasio e M. Serato.
BELVEDERE. 15.30: «Incontro sotto la pioggia». Un delizioso film Warner, con J. Wyman, V. Johnson. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
LUMIERE. 17: «Totò all'inferno», technicolor, con Totò e Maria Frau. Vietato ai minori.
MARCONI. 16: Broderick Crawford e Claire Trevor nel divertentissimo technicolor «4 morti irrequieti».
MASSIMO. 16: «I fucilieri dei mari della Cina». Grandioso film del coraggio, dell'audacia e della gloria, con G. Baker, S. Boyd, H. Andrews. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
NOVO CINE. 16: «La vendicatrice di Siviglia». Film di grande successo, con Paquita Rico e Peter Damon. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
ODEON. 16: «La figlia dello Sceicco», in technicolor, con Maria English e Ralph Meeker.
RADIO. 16: «Lo scorpione nero». Fantascienza insuperabile, con Richard Denning e Mara Corday.

Le iniziative per i profughi e l'azione della Democrazia cristiana

Risultati sinora conseguiti per l'inserimento degli ex abitanti della Zona B e dell'Istria nella vita attiva della Nazione

Gli ambienti anti-nazionali hanno in questi ultimi tempi condotto una campagna molto attiva e velenosa contro il partito di maggioranza sul problema dei profughi. Gli attacchi dei titini si rivolgono in questo caso alla D. C. con l'intendimento di colpire ben più vasti settori italiani, ben sapendo che la sola presenza di tanti esuli istriani nel nostro Paese e a Trieste, rappresenta un tremendo atto di accusa verso il loro regime. Ci sembra dunque opportuno ospitare questo articolo del segretario provinciale della D. C. Corrado Belci, con il quale si puntualizza la situazione.

«Con la fine della seconda legislatura repubblicana si è pure chiusa, almeno sul terreno legislativo, una fase di intensa attività dedicata dalla Democrazia Cristiana di Trieste alla organica e definitiva soluzione del problema dei profughi giuliani.

«Perciò non è inopportuno dare un breve sguardo retrospettivo al lavoro svolto dagli uomini responsabili periferici e nazionali del partito di maggioranza in questi anni «difficili, ma non sterili»; e si potrà constatare allora come ci sia operato da parte della D. C., nonostante le frequenti crisi di Governo, determinate da un Parlamento che non sempre riuscì ad esprimere omogenee ed efficienti maggioranze, e si potrà fare un bilancio che risulterà indubbiamente positivo per i profughi.

«Anche in questo campo, infatti, vale il rilievo fatto per l'intera sfera dell'attività parlamentare e governativa: è stato cioè il voto del 7 giugno 1953 a creare situazioni che spesso sono state di serio ostacolo per la tempestiva adozione di opportuni (e dalla D. C. di Trieste e dagli amici del CLN dell'Istria invocati) provvedimenti o per la sollecita attuazione delle provvidenze varate.

«A questo punto occorre ricordare che, dopo quello di Pola il secondo esodo massiccio e pressochè generale della gente giuliana, fu quello degli istriani dalla Zona B cominciato dopo l'8 ottobre 1953 e conclusosi praticamente poco dopo il 5 gennaio 1956. Come si vede, l'esodo cadde proprio durante la seconda, difficile legislatura repubblicana.

«Ma oltre al legittimo desiderio di guardare alle realizzazioni passate, alle quali tanto contribuirono i democratici cristiani triestini, per trarre da esse stimolo per nuove feconde iniziative a favore dei profughi giuliani, vi è un'altra ragione che spinge a ricordare il lavoro compiuto ed i non disprezzabili traguardi raggiunti in questo settore: è il doveroso diritto di difendere la Democrazia Cristiana da un'accusa assurda, ancor più che ingiustificata, secondo cui l'attuale direzione provinciale della Democrazia Cristiana avrebbe, per propri fini, ostacolato anche le pur timide iniziative del Governo nazionale per immettere i profughi nella vita attiva e produttiva del paese.

«Ora, a parte il fatto fondamentale che l'attuale direzione provinciale del partito di maggioranza relativa è in carica appena dal maggio dello scorso anno e che il problema dei profughi a Trieste (ma anche in tutto il resto d'Italia) preesiste da molto tempo, uno sguardo anche fugace all'opera instancabile svolta dagli attuali dirigenti della D. C. di Trieste e dell'Istria e da coloro che con essa collaborano, sta a provare esattamente il contrario.

«I fatti, cioè, stanno a dimostrare che l'attuale direzione non solo ha atteso con costanza e tenacia alla soluzione dei problemi della ripresa politica ed economico-sociale di Trieste in generale, ma con pari tenacia e costanza ha agito nei confronti dei massimi dirigenti del partito, nei confronti del Governo Zoli, presso deputati e senatori amici perchè le legittime attese dei profughi venissero sollecitamente soddisfatte e venisse a cessare quanto prima possibile il concentramento dei profughi nei centri di raccolta.

«Il raggiungimento di questo obiettivo, di veder sparire i campi di raccolta, è stato sempre inteso dalla D. C. come un dovere cristiano e civico insieme.

«Alcuni documenti ufficiali, che del resto a suo tempo sono già stati ampiamente resi noti: a) Mozione presentata al XVI Congresso provinciale della D. C. dai componenti della attuale maggioranza. In essa si legge, tra l'altro: «Sollecita attuazione dei provvedimenti diretti ad inserire i profughi giuliani nella vita locale e nazionale, ponendo fine al concentramenti nei campi di raccolta».

«b) Ordine del giorno presentato al consiglio nazionale della D. C. tenuto a Vallombrosa il 13-14 luglio 1957 dal consigliere nazionale Bologna, che ha avuto l'unanimità dei consensi. In esso, al fine dichiarato «di inserire al più presto tutti i profughi giuliani nella vita produttiva della nazione», si sollecita l'approvazione della legge relativa agli indennizzi in favore dei titolari di beni, diritti ed interessi situati nella Zona B, e delle leggi che riguardano l'assunzione obbligatoria al lavoro, la proroga della legge sull'assistenza del 4 marzo 1952, n. 137 e la concessione di mutui a favore di artigiani e professionisti profughi.

«c) Programma per lo sviluppo economico di Trieste, nel quale sono stati inseriti i ricordati provvedimenti legislativi. Risultati sinora conseguiti e ci si restringe volutamente, per ora, al periodo di direzione del partito da parte della attuale maggioranza, anche perchè ad essa le opposizioni rivolgono particolari accuse):

«a) approvazione della legge sugli indennizzi per i beni italiani della Zona B e delle leggi sul collocamento al lavoro e sull'assistenza. A proposito di quest'ultima è bene rilevare che risultano stanziati altri cinque miliardi di lire per la costruzione di alloggi, da assegnare con precedenza assoluta agli autosufficienti che vivono nei campi raccolta. Trieste, quindi, ne verrà a beneficiare in misura cospicua.

«b) estensione dei benefici della legge 26 ottobre 1957, n. 1047 (assicurazione invalidità e vecchiaia ai coltivatori diretti) agli agricoltori profughi, provenienti dalla Zona B.

«c) assicurazione alle 170 famiglie di agricoltori che hanno preso possesso dei poderi approntati dall'Ente per le Tre Venezie del sussidio per alcuni mesi dopo l'abbandono dei campi di raccolta e dopo l'avvenuta liquidazione (e ciò evidentemente per rincuorare i tentennamenti a lasciare i campi, non a rimanersene). Questo provvedimento fa il paio con l'altro, sollecitato dal consigliere nazionale Bologna direttamente al Ministro dell'Interno Tambroni nel febbraio 1957, per invogliare i profughi ospitati nei campi di raccolta della nostra città ad accettare l'alloggio che veniva offerto loro a Bari, Chieti, Como, ecc.

«Ma la D. C. non ha operato soltanto in questi ultimi tempi, nè soltanto ora si è preoccupata per la loro dignitosa sistemazione qui a Trieste (dove i profughi certamente più hanno dato di quanto abbiano preso, anche sul terreno economico) e nel resto della Repubblica. E nessuno ha mai voluto che i profughi si fermassero a Trieste, se questo dovesse significare il perpetuarsi del loro sacrificio e del loro disagio, neanche per uno scopo altamente nazionale.

«La realtà è che a certi separatisti nostrani e a certi fautori dell'annessione di Trieste alla Jugoslavia di Tito disturba maledettamente la presenza degli istriani, autentici patrioti, che ha il significato di perenne, vivente condanna del regime titista.

«Anche nel passato la D. C. ha operato in favore dei profughi e particolarmente hanno lavorato in questo campo gli amici del Movimento istriano.

«Due provvidenze soltanto citiamo a questo proposito: la legge 31 marzo 1955, n. 240, relativa allo stanziamento di cinque miliardi a favore dell'Ente Tre Venezie per la sistemazione dei pescatori ed agricoltori profughi; e la legge Bartole Salizzoni, in favore dei titolari di beni, diritti ed interessi situati nei territori italiani passati sotto la sovranità jugoslava in seguito al trattato di pace.

«L'azione della D. C. si è svolta nell'ampio quadro delle iniziative promosse dalla multiforme articolazione del mondo cattolico, sul terreno sociale e su quello assistenziale (basta pensare che le sole ACLI nei campi profughi hanno in attività tre asili, 9 doposcuola, 6 spacci, 3 mense, sette ritrovi ed una segreteria); azione morale di riparazione ed azione politica di giustizia, nel quadro dell'interesse nazionale che s'identifica con l'elevazione delle categorie disagiate e con l'eliminazione delle «zone economicamente depresse».

Contributi camerali agli artigiani del legno

Gli artigiani del legno hanno salutato ieri mattina con una semplice ma significativa cerimonia 18 loro colleghi di lavoro che hanno ricevuto dalla Camera di commercio un tangibile segno di riconoscimento per il contributo arrecato all'ammodernamento tecnico delle loro imprese.

Nella sala maggiore della Camera di commercio, alla presenza del Vicepresidente dott. Capon, del Vicecommissario municipale dott. Voria, del rappresentante dell'Amministrazione provinciale dott. Franceschini, del presidente del Tribunale, dott. Renzi, dell'avv. Levitus per l'Ufficio del Lavoro e di altre personalità, il dott. Addobbati, segretario generale dell'Ente camerale, ha consegnato agli artigiani del legno una serie di premi per un valore di un milione e mezzo di lire, corrispondenti al 25 per cento degli acquisti di macchinari effettuati dagli interessati. Erano anche presenti il presidente dell'Artigianato triestino, signor Valmarin, il direttore dott. Alesani, ed i rappresentanti delle altre categorie artigiane.

I premi permetteranno alle imprese di ricuperare una parte notevole dei costi investiti nei macchinari.

Il 24 di aprile avrà luogo nella nostra città, la mostra-concorso regionale del mobile, premessa per il concorso nazionale.

Si apprende altresì che durante la prossima Fiera campionaria, l'artigianato triestino del legno parteciperà attivamente alla «giornata internazionale del mobilio».

Artigiani premiati

(«Giornalfoto»)

Il presidente dell'Associazione artigiani di Trieste, cav. Giorgio Valmarin, consegna uno dei 18 premi assegnati a proprietari di imprese del legno. I contributi sono stati assegnati dalla Camera di commercio alle ditte del legno di Trieste quale rimborso delle spese per l'ammodernamento delle attrezzature

UNA MINORE ASSOLTA PER INCAPACITÀ D'INTENDERE

Telefonate anonime ma solo per curiosità

Voleva fare la conoscenza delle ragazze della famiglia - Troppo timida per riuscire a parlare

Il 5 gennaio 1956 la signora Maria Cernigoi abitante in via Archi 7 denunciava alla divisione giudiziaria della Questura che da circa tre mesi e quasi quotidianamente veniva disturbata da telefonate anonime. Dapprima l'ignoto disturbatore — secondo le dichiarazioni della signora Cernigoi — si era limitato a formare il numero «40581» corrispondente alla sua abitazione chiudendo subito l'apparecchio non appena gli veniva risposto da casa Cernigoi.

Del fatto veniva interessata la «Telve» che disponeva un controllo telefonico all'apparecchio della Cernigoi; si poteva così apprendere pochi giorni dopo la denuncia che una telefonata era stata fatta dall'apparecchio di un negozio di commestibili di via Media e altre invece da una latteria di via Media, proprietaria della quale è la signora Zora D'Ambrosi. Costei, interrogata in proposito, dichiarava di conoscere la famiglia Cernigoi con la quale però aveva interrotto i rapporti di amicizia da circa sei mesi e di supporre che a fare le telefonate fosse stata la minore Maria De C. di 16 anni che la stessa D'Ambrosi aveva avuto in consegna dall'O.N.M.I. a scopo di affiliazione. La signora D'Ambrosi infatti precisava di aver sorpreso a metà del mese d'ottobre la giovane Maria De C. mentre furtivamente telefonava e che al suo apparire aveva chiuso precipitosamente l'apparecchio.

Veniva quindi interrogata la Maria De C. e la giovane finiva con l'ammettere di aver telefonato molto spesso alla famiglia Cernigoi; il suo solo scopo era stato quello di fare la conoscenza delle figlie della signora Cernigoi ma timida come era non aveva mai avuto il coraggio di pronunciare nemmeno una frase e, colta da un notevole imbarazzo, chiudeva subito l'apparecchio non appena dall'altro capo le si rispondeva. Ha comunque negato di aver mai pronunciato insolenze all'indirizzo della famiglia Cernigoi.

Comparsa ora dinanzi al Pretore la Maria De C. ha confermato quanto reso in sede istruttoria; in considerazione della sua minore età è stata mandata assolta per incapacità di intendere e di volere.

Pretore: D'Amato; canc. Scelzo; difesa avv. Ghezzi.

Cortesi gli ospiti ma pronti a rubare

Giunti a Trieste alla fine del luglio 1955 i cugini Alessandro Camuncoli di 38 anni e Roberto C. di 17 anni, entrambi residenti a Firenze trovarono modo di soggiornare durante la loro permanenza nella nostra città presso la famiglia della signora Maria Ruan, abitante in via Bonomo 11. Dopo due settimane di soggiorno improvvisamente i due turisti fiorentini se ne andarono insalutati ospiti; dapprima erano stati con la padrona di casa molto cortesi e compiti, e perciò la repentina decisione mise in sospetto la Ruan. Infatti la padrona di casa doveva accorgersi di esser rimasta vittima di un furto; le risultavano mancanti 26 mila lire in contanti e alcuni oggetti preziosi (un bracciale in oro, una catenina, un anello e un paio di orecchini pure in oro) per un valore complessivo di 200 mila lire.

Autori del furto non potevano essere, secondo i primi sospetti della Ruan che i turisti fiorentini; e in tal senso la donna sporse querela agli organi di Polizia sicchè a carico di Alessandro Camuncoli e Roberto C. venne avviato procedimento penale. Il 2 marzo 1957 il Tribunale di Trieste riconobbe Alessandro Camuncoli colpevole del reato di furto aggravato condannandolo a sette mesi e 15 giorni di reclusione e 7.500 lire di multa; ebbe invece a dichiarare di non procedere nei confronti del minore Roberto C. per concessione del perdono giudiziale.

Presentato poi ricorso dal Camuncoli, la Corte di Appello di Trieste ha preso in riesame l'episodio essendo contumace l'appellante e ha confermato in pieno la sentenza di primo grado.

Pres.: Nachich; P. M. Santanastasio; can. Zanetti; difesa avvocato Antonini.

Insufficienza di prove dopo una condanna

Un giorno del settembre del 1956 Giovanni Gusso, proprietario della barca «S. Eleonora» ormeggiata al Canale denunciava alla Polizia la sparizione di un maglione di lana e di una bussola che aveva lasciato a bordo della propria imbarcazione, nell'apposito stipetto chiuso a chiave. Denunciava inoltre che tale Savino Carone di 30 anni abitante in via del Rivo 14 si era illecitamente appropriato di 1300 lire che gli aveva dato in consegna perchè si recasse a pagare i diritti per la legalizzazione del certificato per l'installazione del motore sulla sua barca.

Sul Carone gravavano così i sospetti anche per il furto del maglione e della bussola e contemporaneamente a suo carico veniva presentata ancora una denuncia, da parte di tale Franco Godina, relativa al furto con destrezza del portafogli contenente 500 lire.

Contestati tutti gli addebiti al Carone questi negava ogni cosa, ma egualmente nei suoi confronti veniva promosso procedimento penale e il Tribunale con sentenza del 6 marzo 1957 ritenne il Carone colpevole del furto condannandolo per tale reato alla pena di sei mesi di reclusione e alla multa di seimila lire; lo assolse per insufficienza di prove dal furto del portafogli in danno di Franco Godina e non procedette a suo carico per l'appropriazione indebita delle 1300 lire in danno di Giovanni Gusso per mancanza di querela.

Il Carone impugnò la sentenza e la Corte di Appello ha revisionato ieri l'intera vicenda giungendo alla riforma della sentenza di primo grado, mandando cioè assolto il Carone per insufficienza di prove dall'accusa di furto del maglione e della bussola (per il quale era stato condannato dal Tribunale penale).

Pres.: Nachich, P. M. Castellano, canc. Zanetti; difesa avv. V. Bologna.

SEGNALAZIONI

Il servizio schermografico nei campi profughi evidentemente richiede una illustrazione più dettagliata; ce ne siamo succintamente occupati in questi giorni, per una segnalazione di otto lettrici del campo di Padriciano; ora è la signora M. C. che ancora ci scrive, in termini non sostanzialmente diversi. Lamenta, in sostanza, che il servizio si svolge senza quelle attenzioni e quei riguardi per il pudore femminile che sarebbero auspicabili anche quando trattasi della prevenzione di malattie. I fatti, per quanto ci risulta, si svolgono dunque nei seguenti termini: dal 1955, per disposizioni del Medico provinciale, la visita schermografica nei centri di raccolta per profughi viene eseguita periodicamente ogni tre mesi. Che la frequenza non sia eccessiva e che la visita abbia tutte le sue ragioni d'essere risulta dal fatto che a ogni successiva puntata sono stati riscontrati alcuni casi di tbc attiva; o, se non si trattava di tbc, sono stati riscontrati casi di tumori polmonari o di ascessi, comunque di malattie abbisognanti di immediate cure e che per altro verso avrebbero potuto restare ignote allo stesso paziente. L'unità mobile in servizio a Trieste ha in dotazione, oltre al medico che la dirige, un'assistente sanitaria, un tecnico e una tecnica. L'assistente sanitaria ha il compito di preparare i cartellini; la tecnica punta le persone alla macchina, mentre il tecnico si trova costantemente dietro la protezione di piombo dove regola il funzionamento dell'impianto e scatta i pulsanti. Finora a Trieste dovrebbero essere state effettuate circa 170 mila schermografie, tutte con questo sistema. Va precisato che il tecnico si trova effettivamente nella stessa stanza nè può esserne escluso, data la necessità di sovrintendere al funzionamento degli apparecchi. Consta peraltro che altre unità mobili in funzione in altre province hanno due tecnici maschi, con evidente maggior imbarazzo nella situazione. Nei campi profughi le schermografie vengono effettivamente eseguite in condizioni piuttosto disagevoli, non solo per i pazienti che vi si sottopongono, ma anche per il medico e i tecnici; per lo più alla bisogna viene destinato un solo locale, poichè non ve ne sono altri disponibili, e anche quello per un tempo limitato, sicchè il lavoro deve procedere con quella «irregimentazione» che la nostra lettrice lamenta. In una giornata vengono eseguite fino 4-600 schermografie. Le pazienti devono prepararsi per la schermografia e successivamente rivestirsi in quello stesso locale, a piccoli gruppetti. Peraltro, a quanto consta, anche in alcuni grossi complessi industriali le schermografie vengono eseguite con modalità non dissimili. Nella esecuzione, tuttavia, vengono usate tutte quelle attenzioni che sono compatibili con le necessità dell'esame radiografico e nel complesso senz'altro soddisfacenti. Piuttosto ci sembra che la signora, e le altre lettrici che prima ci hanno scritto, non abbiano torto quando rilevano che l'atmosfera che circonda l'esame non è quella che a una donna può essere da incoraggiamento in un momento di imbarazzo; questo è probabilmente esatto, specie per le persone più sensibili, ma è di necessità correlato alla situazione generale della vita nei campi; nè, crediamo sia questo tra i maggiori disagi o i maggiori imbarazzi cui tale vita costringe tutti, e non soltanto le persone sensibili.

Il sig. Sabino Lattanzio vorrebbe sapere se la legge relativa ai passaporti (agevolazioni per gli impiegati dello Stato, validità per 5 anni, ecc.) è già operante. La legge non è operante perchè non è stata nemmeno discussa dalla Camera dei deputati. Se il signor Lattanzio vuole recarsi all'estero deve richiedere il passaporto alla Questura, allegando i documenti prescritti. A proposito: sarà un immenso divertimento per noi — a elezioni finite e iniziata la terza legislatura — assistere al dibattito sulle «norme e moralità per la concessione dei passaporti», con relative agevolazioni, prolungamento della durata, esenzioni, eccetera eccetera. Sarà un divertimento perchè sapremo con perfetta cognizione di causa che il dibattito si prolungherà per cinque anni, fino all'inizio della quarta legislatura, e la legge relativa dovrà ricominciare, nel 1963, il suo laborioso e inutile «iter» parlamentare. Leviamoci dunque dalla testa che nel nostro paese si arrivi a una modifica sostanziale della lunghissima e dispendiosa procedura per il rilascio dei passaporti, procedura per cui un cittadino che ha diritto al documento paga duemila centoquattro lire all'anno ed è costretto a usarlo solo per undici mesi, il mese restante essendo il passaporto a disposizione dei vari uffici per il rinnovo. Non che questi uffici non facciano il possibile, intendiamoci; anzi, le Questure sono mobilitate in permanenza per alleviare al massimo i disagi derivanti da questa assurda legislazione, e in certi casi riescono a dimostrare che la buona volontà e la comprensione non sono ancora del tutto scomparse; ma tan'è, gli episodi che testimoniano di quanto sia infelice e inattuale la norma che regola il rilascio dei passaporti sono all'ordine del giorno. Per esempio citiamo un caso: un cittadino italiano che si trova all'estero durante il periodo in cui gli scade il documento, per rinnovarlo deve pagare al Consolato italiano la tassa non di duemila lire, bensì di ottomila circa, e questo perchè la legge dispone che il pagamento della tassa all'estero deve avvenire in Lire-oro. Questa è una solenne sciocchezza, e non importa che ci sia una legge a sanzionarla; sciocchezza resta. Chissà se l'Europa unita, il Mercato comune e tutte le altre prospettive del genere riusciranno a smuovere l'inerzia di certi burocrati? Noi dubitiamo. E' sicuro comunque che, adesso, per andare in Francia, non occorre il passaporto. Basta andare in Polizia, fare una domanda, attendere per un po', ritornare in Questura, cercare la domanda, portare la carta d'identità, pagare una modica tassa, attendere che si svolgano le indagini, ritornare in Questura, ritirare il lasciapassare, farlo vistare eccetera eccetera... Facile, vero?.

Un gruppo di negozianti di via San Spiridione ci scrivono una lettera lamentando lo stato di disagio insostenibile nel quale si trovano in forza della limitata possibilità di accesso ai negozi, dato che la strada, per i lavori in corso, è praticamente intransitabile. «Si ha la sensazione — essi scrivono — che non vi sia coordinamento tra i vari organi preposti ai lavori (Acegat, Telve, Ufficio tecnico comunale e imprese di costruzione). I lavori dovrebbero essere condotti a ritmo continuo e non, come viene fatto, con pochi operai e non in tutte le ore». I negozianti si sono rivolti al Comune per chiedere che venga aperta un'inchiesta onde appurare se non sia realmente fattibile eseguire il lavoro a turni continuativi. Essi chiedono di poter esporre le proprie ragioni assieme a un tecnico di loro fiducia e con l'assistenza di un rappresentante dell'Associazione commercianti. La lettera prosegue affermando che «il perdurare di questa situazione fa sì che l'andamento dei negozi siti in via San Spiridione, già precario, si tramuti in disastroso, ponendo nell'impossibilità i negozianti di far fronte ai propri impegni, compresi quelli fiscali». Il gruppo dei proprietari di negozi chiedono di poter fruire o della temporanea esenzione di pagamento dei contributi comunali o la dilazione del pagamento degli stessi, senza incorrere nella penalità prevista.

Il sig. Carlo Rovatti vorrebbe che in via Bazzoni venisse istituito il limite di velocità, perchè la strada, dopo la costruzione di nuove case in via Denza e in via De Rin, ha un forte movimento automobilistico. A sostegno del limite di velocità il sig. Rovatti rileva che all'angolo della via Bazzoni con la via Navali si sono verificati numerosi incidenti. Non siamo d'accordo con il nostro lettore. La via Bazzoni è tutta a curve e in forte pendenza. Le macchine che salgono la via ovviamente non possono andare a velocità elevata causa appunto la pendenza, mentre quelle che scendono non possono correre perchè, come detto, vi sono numerose curve che non consentono di spingere al massimo la velocità. Per quanto riguarda poi l'incrocio con la via Navali, esso è pericoloso nella stessa misura in cui lo sono gli altri. E' dovere e obbligo di ogni automobilista rallentare la marcia del veicolo e sincerarsi se può o meno passare l'incrocio. Vi possono essere innumerevoli limiti di velocità, ma se l'automobilista non rispetta le norme del codice della strada gli incidenti si verificano lo stesso.

ALLA FINE DEL MESE SCADONO I TERMINI PER LA «VANONI»

Norme per la dichiarazione dei redditi di lavoro subordinato

Come nei decorsi anni, così anche per le dichiarazioni dei redditi di Cat. C-2 (lavoro subordinato) da presentarsi entro il 31 marzo p. v., il Ministero delle Finanze consente che:

a) i datori di lavoro presentino le dichiarazioni stesse indicando globalmente il reddito corrisposto agli operai nell'anno 1957. Le ditte che abbiano sedi o stabilimenti situati in località facenti parte di diverse circoscrizioni di uffici delle imposte, dovranno presentare relativi separati elenchi contenenti i dati richiesti nell'apposito modello di dichiarazione, con l'indicazione dei redditi conseguiti dai singoli impiegati e del reddito globale percepito dagli operai dipendenti;

b) si consideri assolto l'obbligo del prestatore d'opera — sancito dall'art. 2 della legge 21 maggio 1952, n. 477 — di produrre, con la dichiarazione unica dei redditi anche il certificato di lavoro, quando l'interessato — senza produrre il certificato stesso — indichi nella dichiarazione, sotto la propria responsabilità, il preciso ammontare della imposta complementare e dell'imposta di ricchezza mobile, trattenuta su tutti i redditi di cat. C-2 percepiti nell'anno 1957.

Al riguardo si avverte che i datori di lavoro sono tenuti a corrispondere a tutte le richieste che il prestatore d'opera ritenga di dover rivolgere ad essi, al fine di indicare, nella dichiarazione, l'esatto ammontare della ritenuta d'imposta operata a suo carico, mentre gli uffici, da parte loro, hanno sempre la facoltà di eseguire presso i datori di lavoro i controlli necessari per una precisa liquidazione di conguaglio;

c) sia mantenuta la concessione di una ulteriore franchigia di lire 240.000 diminuita della quota di lire 50.000 quale carico di famiglia spettante per la moglie, quando con i redditi di lavoro del marito concorrano anche i redditi di lavoro della moglie;

d) ai fini dell'imposta complementare, l'unica voce di spesa per trasporto e aggiornamento, sia ragguagliata, ad iniziativa dei dichiaranti, così disposto con circ. 25 febbraio 1957, n. 500116, al 15 per cento dell'ammontare lordo della retribuzione e delle competenze accessorie e complementari e non oltre, comunque, le lire 300 mila annue.

Nella dichiarazione di cui trattasi i datori di lavoro dovranno, pur sempre, indicare, ai sensi del I comma (nn.2 e 3) dell'art. 19 della Legge 5 gennaio 1956, n. 1: a) la distinta di tutti i versamenti a qualsiasi titolo effettuati ai singoli prestatori d'opera, sui quali non è stata effettuata la trattenuta; b) l'ammontare complessivo dei contributi obbligatori a carico del datore di lavoro pagato nell'anno e gli estremi dei versamenti agli enti aventi diritto alla percezione dei contributi stessi.

RADIO e TELEVISIONE

Il Palcoscenico del Secondo Programma presenta questa sera la mostra personale di Marcello Mastrojanni da «Giorni felici» di Puget, a «Come vi piace» di Shakespeare, a «Oreste» di Alfieri, a «La locandiera» di Goldoni, a «Le tre sorelle» e «Zio Vania» di Cecov, a cura di Mario Visconti.

PROGRAMMA NAZIONALE

6.45: Lezione di lingua francese - 7.10: Buongiorno - Musiche del mattino - 8.15: Crescendo - 8.45: Lavoro italiano nel mondo - 11: La Radio per le Scuole - 11.30: Musica sinfonica - 12.10: Le nuove canzoni italiane con l'Orchestra diretta da Cergoli - 12.50: 1, 2, 3... via! - 13.20: Album musicale - 14.15: Novità di teatro, di Ferrieri - Cronache cinematografiche, di Gadda Conti - 16.20: Le opinioni degli altri - 16.30: Conversazione per la Quaresima - 16.45: Musica seria - 17: Programma per i ragazzi: La geografia della bontà, a cura di Romagnoli e Gigli - 17.30: Vita musicale in America - 18.15: Arrivederci a Boston, invito a un viaggio nel Nuovo Mondo - 18.45: Università internazionale Marconi - 19: Concerto della pianista De Sabbata - 19.45: L'avvocato di tutti - 20: Canzoni francesi - 20 e 40: Radiosport - 21: Passo ridottissimo - 21.10: «Turandot», di Busoni, diretta da Previtali - «Arlecchino ovvero Le finestre», di Busoni, diretta da Simonetto. Nell'intervallo: Posta aerea.

II PROGRAMMA

9: Effemeridi - Notizie del mattino - Almanacco del mese - 9.30: Canzoni presentate al Festival di San Remo - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Orchestra diretta da Stellari - 13.45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discobolo - 13.55: A tempo di serenata - 14.30: Schermi e ribalte - 14.45: Dall'Appennino alle Ande: canzoni di Salviati - 15 e 10: Parata d'orchestre: Langosz, Edelhagen, Pourcel - 16: Terza pagina: Panorami - Rubrica musicale - Dimmi come parli - 17: Concerto di musica operistica, diretto da Benintende Neglia - 18.10: Ballate con noi - 19: Classe unica - 19.30: Altalena - 20.30: Passo ridottissimo - 20.40: I concerti del secondo programa, diretto da Walter. Al termine: Ultime notizie - 21.15: Mostra personale di M. Mastrojanni.

III PROGRAMMA

19: Urbanistica di ieri e di oggi, a cura di Benevolo - 19 e 30: Vita culturale, a cura di Pacitti - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di Mendelssohn e Ravel - 21.20: E. A. Poe - 22: Il sinfonismo europeo dell'epoca preromantica, a cura di Giazotto - 22.50: Un racconto di E. Allan Poe.

LOCALI

(TRIESTE)

17.30: Pagine scelte da «Lo zingaro barone» - 18.10: Nel centenario della nascita: Ruggero Leoncavallo e Trieste - conversazione di Lina Gasperini - 18.20: Complesso di Franco Vallisneri - 18.35: Cent'anni di canzoni triestine - 19: La posta dei dischi.

(VENEZIA GIULIA)

13: L'ora della Venezia Giulia - Trasmissione musicale e giornalistica dedicata agli italiani d'oltre frontiera - Almanacco giuliano - Mismas, settimanale di varietà giuliano - 13 e 14: Motivi sulla tastiera: Carosone: Pianofortissimo; Pizzigoni: A Rompicollo; Autori vari: Fantasia ritmica n. 91; Fragna: Notte a Santa Lucia; Principe: Tarantella montanara - 13 e 30: Giornale radio - Notiziario giuliano - Ciò che accade in zona B.

TELEVISIONE

17: La TV dei ragazzi: Zurlì, mago del giovedì - 18.45: Vecchio e nuovo sport - 19: Passaporto n. 1, lezione di inglese - 19.20: Una risposta per voi - 19 e 35: Canzoni alla finestra con il complesso di W. Coli - 20: La TV degli agricoltori - 20.50: Carosello - 21: Lascia o raddoppia - 22: Aspetti del ventesimo secolo, di Salomon e Hanser: Due, uno, zero.

IL GRAVE DISSESTO FINANZIARIO LASCIATO DAI GOVERNI ROSSI

SAN MARINO ATTENDE AIUTI DALL'ITALIA E DAGLI STATI UNITI

Tra le opere pubbliche è indispensabile la ricostruzione della ferrovia elettrica fra il Titano e Rimini - Il deficit da coprire ammonta a ben 768 milioni di lire

San Marino, 19

Il Segretario di Stato per gli Affari esteri della Repubblica di San Marino prof. Federico Bigi, in occasione della nomina dei nuovi Capitani Reggenti, ha rilasciato alla stampa le seguenti dichiarazioni:

«Le condizioni di San Marino, dopo i danni subiti dalla guerra e da nessuno ancora risarciti, dopo anni di amministrazione comunista, sono oggi certamente più gravi di quelle in cui molti Stati si trovarono alla fine del periodo bellico. Il Governo democratico sanmarinese, al suo insediamento, avvenuto cinque mesi or sono — ha detto il prof. Bigi — aveva trovato una situazione della massima gravità: casse vuote, innumerevoli mandati di pagamento inevasi giacenti in Tesoreria, enormi passività. Il primo compito è stato quello di tamponare con un mutuo le falle di bilancio per far fronte alle necessità immediate e di accertare il cumulo degli impegni che è risultato, al 15 ottobre 1957, di lire 765 milioni 961.070.

«Il disordine e l'arbitrio imperavano nell'amministrazione: non esistevano controlli di sorta, nè bilanci attendibili; non erano stati già da anni compilati i consuntivi, nè erano state eseguite mai ricognizioni del pubblico denaro e dei beni immobili e mobili di proprietà demaniale. Il Governo democratico ha dato pertanto inizio all'opera di riordinamento amministrativo, che ci si augura possa essere compiuto in un lasso di tempo non lungo.

«La dura eredità che deve sopportare il Governo sanmarinese non si limita a questo — ha continuato il prof. Bigi — giacchè il Paese ha anche urgente necessità di realizzare una serie di opere che sono indispensabili non solo alla sua ripresa, ma al regolare funzionamento dei pubblici servizi e degli impianti, che nel passato furono trascurati anche nella loro normale manutenzione. La ricostruzione della ferrovia elettrica San Marino-Rimini, l'impianto di un nuovo acquedotto e di una nuova centrale telefonica, l'ammodernamento delle linee elettriche sono i problemi di maggiore urgenza che attendono una soluzione e il Governo, valendosi di esperti, sta lavorando per approntare i piani tecnici. Altri obiettivi che devono essere raggiunti sono: la soluzione della crisi agricola, un maggiore sviluppo industriale e l'incremento della iniziativa privata. Anche in questi settori il Governo democratico si è posto alacremente all'opera.

«Nei mesi trascorsi — ha proseguito il Segretario di Stato — si è proceduto all'aumento delle pensioni e dei sussidi di disoccupazione invernale ed è stata effettuata la revisione dell'organico dei dipendenti statali e delle paghe operaie. Le retribuzioni, che andranno in vigore con l'aprile prossimo, anche se non raggiungono le corrispondenti italiane, avranno una discreta maggiorazione, e questo è un atto di giustizia sociale che il Governo ha ritenuto doveroso compiere subito. Purtroppo la passività e gli impegni finanziari esistenti, nonchè le opere indilazionabili per la ricostruzione del Paese, determinano una situazione di tale pesantezza cui non si può far fronte con le sole entrate normali del bilancio, il quale si chiuderà in deficit anche nei prossimi esercizi. Le possibilità di miglioramento del bilancio possono prevedersi soltanto nel tempo con una lenta seppur sicura azione di risanamento.

«Come tanti Stati, al termine del conflitto mondiale, vincitori o vinti, ebbero nella solidarietà occidentale il mezzo per risorgere — ha detto il prof. Bigi — così la piccola Repubblica del Titano, da poco ritornata alle sue tradizioni di democrazia, potrà sanare le proprie piaghe solo se non mancheranno amicizia, comprensione ed aiuti di carattere straordinario da parte delle grandi nazioni democratiche, specie la Italia e gli Stati Uniti di America. Il consolidamento e l'avvenire della democrazia sanmarinese sono strettamente legati a questa comprensione e a questi aiuti.

«Le relazioni della Repubblica con il Governo italiano — ha infine detto il prof. Bigi — sono ottime e ispirate a sentimenti di reciproca fiducia e amicizia. Il popolo di San Marino guarda all'Italia — madre comune delle genti del Titano — nella certezza che sarà vieppiù consolidata quella politica di operante solidarietà dalla quale la nostra Repubblica, forte delle nuove energie che l'animano, attende il conforto per la sua rinascita».

Alla Corte di Elisabetta

Il successo a Londra delle «debuttanti» italiane

Londra, 19

Mai come quest'anno la stampa inglese aveva dedicato tante colonne e tante foto al «ricevimento delle debuttanti» a Corte. E si spiega: l'istituzione è moribonda e negli anni a venire non vi saranno più ricevimenti per le debuttanti. Persino la stampa «popolare», che negli anni scorsi aveva accompagnato i resoconti dell'avvenimento con qualche commento acrimonioso, questa volta ha assunto un atteggiamento di benevola galanteria. Il «Daily Mirror», però, annuncia di aver organizzato un «controricevimento» per «belle ragazze del popolo», tra le quali sarà scelta la «contro-debuttante dell'anno».

Il «team» delle undici debuttanti italiane è stato indubbiamente il più ammirato tra quelli delle ragazze straniere presentate ieri alla Regina. I giornali riportano che le debuttanti italiane si sono mostrate le più eleganti e disinvolte. Soltanto una — di cui cavallerescamente non si fa il nome — ha fatto la riverenza alla Regina sulla gamba «sbagliata».

Ammiratissima fra tutte è stata la romana Mariolina Panetta — diciott'anni, capelli castani, occhi neri —, il cui abito di satin rosa dalla veste a sboffo ha causato grande sensazione. Mariolina, riconoscono i critici, avrebbe avuto buone probabilità di concorrere all'ambitissimo titolo di «debuttante dell'anno» se il titolo stesso non fosse, per tradizione, riservato alle ragazze inglesi.

Anche questo pomeriggio, seconda giornata di presentazioni, la Regina, elegantissima in un abito di seta azzurro cielo con paillettes dorate, ha stretto mani e distribuito sorrisi al ritmo di nove debuttanti al minuto. Una volta sola ha violato il protocollo che prescrive ch'ella non debba rivolgere la parola alle «debs», ed è stato per elogiare una fanciulla inglese che pure non le aveva potuto nemmeno fare la riverenza. La bionda Merlin Elliot infatti si è presentata a Elisabetta su una sedia a rotelle: s'era spezzata una gamba una settimana fa in un incidente d'auto, ma non aveva voluto rinunciare alla grande giornata. «Cara Merlin — le ha detto la Regina —, sei stata tanto brava a venire». La sedia a rotelle, già appartenente alla defunta Regina Maria, le era stata messa a disposizione dal Palazzo.

Ha sospeso il digiuno il medico della Spezia

La Spezia, 19

Il dott. Sebastiano Dovicchi, direttore sanitario dell'Ospedale civile di La Spezia, ha sospeso per 24 ore lo sciopero della fame, attuato, come noto, per protesta contro l'amministrazione ospitaliera che lo ha sfrattato dalla stanza da lui occupata da cinque anni nello ospedale stesso. La sospensione è dovuta alle preghiere rivolte in tal senso al dott. Dovicchi dal presidente dell'Ordine dei medici, prof. Gaviati, e da un consigliere della Associazione invalidi di guerra alla quale il Dovicchi appartiene. I due lo hanno informato di avere ottenuto per domani sera una convocazione urgente del consiglio di amministrazione dell'ospedale nella quale interporranno i loro uffici affinchè la vertenza sia risolta in favore del direttore sanitario. Essi però hanno fatto presente che potranno meglio perorare la causa del medico se egli sospenderà per 24 ore la manifestazione di protesta. Il dott. Dovicchi ha accettato di rinviare lo sciopero fino a domani sera alle 18, dichiarandosi però pronto a riprenderlo se la situazione non sarà risolta a suo favore.

La mamma della Loren smentisce il divorzio della figlia

Roma, 19

Smentisco assolutamente la notizia del presunto divorzio di mia figlia — ha dichiarato la signora Rumilda Scicolone madre di Sofia Loren — e ne ho gli elementi concreti poichè ho parlato per telefono lunedì scorso con Sofia e non mi ha minimamente accennato alla questione. Posso inoltre affermare che fra mia figlia ed il marito Carlo Ponti, esiste la massima affettuosità e ne ho avuta la prova nel corso della telefonata quando mio genero, che si trovava accanto a lei, mi ha voluto salutare».

«Sofia — ha proseguito la signora Scicolone — sta attualmente girando il film «Orchidea nera» con Anthony Quinn. e mi ha detto che appena saranno terminate le riprese si recherà con il marito in Svizzera nella loro villa per trascorrervi un periodo di riposo».

«Conosco molto bene mia figlia — ha concluso la madre di Sofia Loren — e se solamente avesse, sia pure lontanamente, pensata una cosa simile, me lo avrebbe sicuramente comunicato».

Anche Ezio Radaelli, capo dello ufficio stampa della Carlo Ponti Cinematografica, ha smentito la notizia. «Ho parlato alcuni giorni fa per telefono con il produttore Ponti — ha dichiarato Ezio Radaelli — e non mi ha assolutamente parlato di divorzio. Se la cosa fosse vera mi avrebbe dato disposizioni per poter confermare o smentire la notizia».

BATTAGLIE POLEMICHE IN VISTA DEI GRANDI GIOCHI

CINQUE LAGHI SONO IN GARA PER LE OLIMPIADI DEL CANOTTAGGIO

L'ultimo a porre la sua candidatura è stato il Comune di Orbetello, nel ricordo delle crociere degli idrovolanti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Orbetello, 19

L'avvicinarsi del periodo, in cui Roma dovrà degnamente ospitare le Olimpiadi del 1960, rende più pressanti e vivaci le polemiche sui preparativi, che il grande avvenimento sportivo richiede.

Una di tali polemiche (e forse la più nutrita, perchè investe non solo problemi di prestigio, ma anche formidabili interessi) è quella intorno alla preparazione delle gare olimpiche di canottaggio. Dove si svolgeranno?

Un mese addietro corse voce che il CONI, massimo organo sportivo, cui compete la più alta responsabilità di tutta la organizzazione delle Olimpiadi, avesse designato il lago di Castelgandolfo, anche se sopra di esso incombe il triste ricordo della domestica decapitata. Forse la voce non corrispondeva alla verità, ma bastò per accendere una vera e propria battaglia, che ancor dura ed anzi si intensifica di giorno in giorno.

I sindaci, le organizzazioni sportive, gli enti e le società turistiche dei vari comuni, che sorgono in riva o nelle immediate vicinanze degli specchi d'acqua più vicini a Roma, pubblicano proteste ed inviano ordini del giorno e suppliche per dimostrare che il CONI godrebbe grandi vantaggi preferendo il loro lago a quello degli altri. Adesso si trovano a combattere, incruentamente, ma con estremo ardore e senza esclusione di colpi, i comuni e le frazioni di comune interessati alla vita dei laghi di Bracciano, di Sabaudia e naturalmente di Castelgandolfo.

Il CONI, allarmato e forse anche un po' seccato dal tono vivace assunto dalla battaglia dei laghi, ha fatto circolare la voce che probabilmente le gare remiere delle Olimpiadi, per non andare troppo lontani da Roma, si sarebbero disputate in un laghetto artificiale da costruirsi nei pressi della Marliana. Ma ciò invece di calmare i contendenti, li ha maggiormente inaspriti e tutti si sono messi ad organizzare riunioni di protesta, per dimostrare che non c'è affatto bisogno di buttar via milioni per costruire uno specchio d'acqua artificiale, quando ce ne sono di più vasti e più belli, elargitici da madre natura e che possono ricavare benefici dalle Olimpiadi.

Le cose stanno a questo punto, quando fra i tre laghi naturali e quello artificiale si è affacciato un altro concorrente e forse il più pericoloso. Il sindaco di Orbetello ha chiesto che le Olimpiadi remiere del 1960 si svolgano nella vasta laguna maremmana, che non è poi tanto distante da Roma e comunque ad essa collegata con i treni della linea ferroviaria per Civitavecchia - Grosseto e per i servizi automobilistici della via Aurelia. Così ha fatto presente al CONI, a numerosi parlamentari, che si occupano di sport e allo stesso Governo i vantaggi che la laguna di Orbetello offrirebbe per la grande competizione internazionale di canottaggio. Prima di tutto ampiezza e calma continua delle sue acque; poi la caratteristica bellezza del luogo, forse unico nel mondo, per il fascino che sa suscitare sui visitatori per il suo incomparabile paesaggio e per i ricordi storici.

A dir il vero la laguna di Orbetello, come si presenta da quasi tutti i punti del suo amplissimo periplo è oltremodo pittoresca, con quella sottile penisoletta, che si distacca dal continente e penetra profondamente nella laguna, per tagliarla in due parti eguali e per congiungersi poi con la vasta groppa dell'Argentario, che fa da spettacolare sfondo, verde di agrumi, di ulivi, di viti e di macchie, fra cui emergono torri e fortezze antiche. Ed ai due lati la azzurra distesa delle acque lagunari è chiusa da due dighe formate dai tomboli della Giannella e della Feniglia, che costituiscono due suggestive righe di pini a dare una nota tutta particolare a questo paesaggio fra cielo ed acqua.

Il sindaco nella sua richiesta ha anche voluto ricordare tre cose molto importanti. La prima è che Orbetello, città antichissima, forse di origine pelasgica, ma di certo fiorentissima all'epoca degli etruschi e dei romani, come rivelano numerosi resti di mura ciclopiche e di monumenti, fu poi per lungo tempo la capitale dello «Stato dei Presidi», formato da molti territori intorno fino all'Isola d'Elba, sotto la sovranità dei re spagnoli. Merita quindi per il suo passato di essere aiutata e non abbandonata. La seconda ragione illustrata dal sindaco è che Orbetello, in tempi molto più vicini a noi, fu prescelta da Italo Balbo, quando era sottosegretario di Stato per l'aeronautica, a sede dell'idroscalo «A. Brunetta», divenuto famoso in tutto il mondo per le grandi imprese compiute dai nostri aviatori.

Infatti tutte le crociere di massa furono minuziosamente preparate in questa laguna, che servì anche magnificamente per il decollo e l'atterraggio di tanti apparecchi. La prima crociera detta del Mediterraneo occidentale, che si svolse alla fine di maggio del 1928 e che toccò in sei tappe susseguentisi i porti di Elmas, Pollenza, Alcarares, Porto Alfaques, Berre e ritorno ad Orbetello, vide alzarsi nel cielo ben 52 grossi apparecchi. Seguì la seconda crociera detta del Mediterraneo orientale, che si svolse con 35 idrovolanti da bombardamento S. 55 ed ebbe per meta Atene, Costantinopoli, Varna, Odessa, Costanza e Bucarest nel giugno del 1929. Vennero poi le due grandi crociere atlantiche, la prima per il Brasile nel dicembre del 1930 e nel gennaio del 1931; la seconda per New York e ritorno nel 1932.

Ora, ha fatto notare il sindaco dell'antica e gloriosa città lagunare, se questo specchio di acqua si è prestato alla lunga e minuziosa preparazione di tanti apparecchi di volo e poi ai decolli ed agli ammaraggi di questi interi stormi in formazione, sono con evidenza (che nessuno potrà mai mettere in dubbio) le più adatte per le competizioni remiere delle Olimpiadi.

Il sindaco si è rifatto ai ricordi delle crociere degli idrovolanti in massa, soprattutto per motivi di giustizia e di economia. Orbetello in quegli anni in cui ospitò tanti aviatori ebbe un notevole impulso, che si trasformò in lavoro ed in benessere. Era rinata a nuova vita e lo testimonia anche il suo sviluppo edilizio. Ma terminata la breve parentesi aviatoria, la città piombò in una immaginabile e forte depressione, che ha avuto ed ha fasi drammatiche. Ormai la sua attività è ridotta alla pesca non più doviziosa come in passato, alle poche risorse agricole dei vicino Argentario ed a quelle turistiche.

Sono queste attività turistiche, che potrebbero avere un forte incremento dalle Olimpiadi remiere, che servirebbero non solo a richiamare gente ed intensificare i traffici per il periodo olimpionico, ma a dare alla città una conveniente attrezzatura ricettiva.

Sarà ascoltata ed accolta la richiesta del sindaco di Orbetello dal CONI? Nessuno ancora può dirlo. Certo è che sono molte le ragioni, che militano in favore di questa laguna.

Siro Mennini

DA DIECI GIORNI NON SI HANNO PIÙ NOTIZIE

Scomparso un motoveliero con cinque uomini d'equipaggio

Ricerche nel basso Tirreno a opera di un dragamine e di un aereo

Napoli, 19

Da dieci giorni non si hanno notizie del motoveliero «Tormento» di 82 tonnellate, del Compartimento di Napoli. Il Comando Marina e la Capitaneria di porto hanno disposto le ricerche del natante, dandone avviso alle Capitanerie del litorale tirrenico. Il «Tormento» ha un equipaggio di 5 uomini.

Per partecipare alle ricerche del motoveliero, è partito da Napoli il dragamine «Glicine». L'unità ha raggiunto in serata la zona di mare compresa tra Punta Licosa e Stromboli, dove si pensa sia avvenuto l'eventuale naufragio, ma del motoveliero nessuna traccia è stata finora trovata. Il Basso Tirreno è stato inoltre sorvolato da un aereo del Centro soccorso di Vigna di Valle che in serata ha fatto ritorno alla base.

Il dragamine si tratterrà tutta la notte in quella zona di mare per riprendere domani mattina le ricerche con la collaborazione di aerei. Del fatto sono stati informati tutti i comandi marittimi della costa calabra, perchè non si esclude che il natante, trovandosi in difficoltà, abbia cercato rifugio in un porticciolo calabrese.

Attraverso accurate ricerche condotte dalla Capitaneria di porto di Palermo, che ha preso contatti anche con quella di Trapani, è stato accertato che il «Tormento» aveva lasciato il porto di Palermo il 9 marzo diretto a Salerno. Verso quel porto aveva dovuto rimorchiare anche il motoveliero «Capitano Todaro» che aveva subito una avaria durante la navigazione. Questo particolare è stato fornito alla Capitaneria di Trapani dal comandante del «Capitano Todaro» attualmente ormeggiato in quel porto. Il comandante non ha però saputo fornire alcuna indicazione sullo itinerario che aveva il «Tormento» dopo avere rimorchiato il suo motoveliero nel porto di Salerno.

Furto per cinque milioni in una oreficeria a Milano

Milano, 19

Un grosso furto dall'ammontare di cinque milioni è stato perpetrato nella sede di una rappresentanza di oreficeria del signor Enrico Masserini in piazza Diaz 6. Il furto è stato scoperto da un cognato del Masserini, il signor Angelo Maisetto, che in assenza del titolare dirige l'azienda. Il Maisetto, che aveva lasciato gli uffici in perfetto ordine, ha trovato tutto a soqquadro. I ladri, evidentemente molto pratici di simili furti, hanno sottratto merce e 450 orologi per un ingente valore. Il Masserini è concessionario per Milano della «Marvin». Sul posto sono accorsi agenti della squadra mobile e della Polizia scientifica per le prime indagini del caso.

E' risultato che i ladri hanno tentato anche di attaccare la cassaforte che ha però resistito: essa conteneva altri orologi, di metallo anche prezioso, per un ammontare sui 30 milioni. Gli uffici visitati dai ladri si trovano al sesto piano dell'edificio.

L'impresa ladresca sarebbe stata compiuta nelle prime ore di questa mattina: alcuni testimoni hanno poi riferito di aver notato le pericolose evoluzioni di un'auto sulla piazza, la quale curvando a forte velocità è andata ad urtare contro il parapetto del garage sotterraneo posto nella centralissima località. Malgrado l'incidente, i due uomini che erano sull'auto, uno dei quali è forse rimasto contuso, ha proseguito a tutta velocità. Il furto e l'incidente potrebbero aver avuto gli stessi protagonisti

Si salva per miracolo con la tuta in fiamme

Venezia, 19

Un impressionante incidente stradale è avvenuto sulla strada triestina a sette chilometri da Portogruaro. Un autocarro carico di bombole di metano, partito da Mestre e diretto ad Udine, per cause ancora ignote sbandava in una curva e finiva nel fossato adagiato su un fianco. La violenza del salto fu tale che una bombola scoppiava appiccando il fuoco al serbatoio del carburante e facendolo scoppiare ed incendiare con impressionante progressione le altre bombole. L'autista, Giovanni Menon, di 26 anni da Udine, fin dal primo momento ne aveva la tuta incendiata. Riusciva a buttarsi dalla cabina di guida, a strapparsi l'indumento ed a fuggire per i campi mentre continuavano gli scoppi. Andavano distrutte una decina di bombole mentre le altre venivano lanciate sulla strada e nei campi.

Una di queste è andata a finire nel cortile di una casa colonica distante alcune centinaia di metri, dove è scoppiata causando la rottura dei vetri delle finestre.

I vigili del fuoco dovevano faticare per spegnere l'incendio che ha distrutto il camion e carbonizzato un grosso platano. La strada è rimasta interrotta per sette ore. L'autista Menon, trasportato all'ospedale di Portogruaro, vi è stato ricoverato in condizioni gravi per ustioni di secondo e terzo grado al viso e alle mani. Un vigile del fuoco è rimasto ferito leggermente.

E' arrivato a Roma il Capo di S.M. francese

Roma, 19

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito francese, generale Henry Augustin Lorillot, è giunto stasera all'aeroporto di Ciampino da Parigi per una visita ufficiale di sette giorni in Italia. All'aeroporto è stato ricevuto dal Capo di S.M. dell'Esercito italiano, generale Liuzzi, dagli Addetti militari presso l'Ambasciata di Francia in Italia e dal comandante dell'aeroporto generale Ugo Fusco.

60 persone a Volterra intossicate dai dolci

Volterra, 19

Una sessantina di persone sono rimaste intossicate per aver mangiato paste con crema avariata. Una ventina di intossicati sono stati ricoverati all'ospedale con prognosi riservata, mentre gli altri sono stati sottoposti alle cure del caso nelle loro abitazioni.

LA MILANO-SANREMO A TEMPO DI PRIMATO

Alla fantastica media di oltre 42 vittoria in volata del belga Van Looy

Sfortunata impresa solitaria del francese Privat raggiunto in prossimità del traguardo - Tutte agli stranieri le piazze d'onore

Sanremo, 19

Uno dei grandi corridori belgi, Rik Van Looy, ha messo nel carniere l'ambita preda. Si era detto che, ciclisticamente, è la era dei fiamminghi, e il risultato della corsa al sole è in pieno accordo con questa asserzione. Altre constatazioni scaturiscono dalla considerazione della storia della gara. Ha vinto Van Looy. Viva Van Looy, d'accordo; ma soltanto perchè il suo nome figura nel primo posto dell'ordine d'arrivo; dunque solo in virtù di quelle ultime centinaia di metri percorse a velocità da mezzo motorizzato. Avesse vinto Poblet o Darrigade starebbe stato lo stesso. Il primo non ha fatto più degli altri per meritare la grande affermazione.

Viva gli sprinters, dunque. Viva gli eletti di questa specialità che, ad una ad una, si aggiudicano le grandi corse di linea. A nulla vale più tentare la grande impresa del distacco, giacchè, in prossimità dello striscione d'arrivo, le forze accomunate nel gruppo avranno la meglio e quanto sarà avvenuto sino a quel punto sarà di colpo cancellato. Anche la bicicletta, le strade e la tecnica del correre hanno subito nel dopoguerra una notevole evoluzione. E, d'altra parte, e di conseguenza, anche il livello medio dei corridori si è elevato, così che gli arrivi in gruppo o i brevi frazionamenti nelle prossimità dei traguardi sembrano costituire il futuro dello sport ciclistico su strada.

Non è stata una Sanremo memorabile. Le zone senza annotazioni sono state molte. Di imprese eccezionali, tolta quella di Privat, nessuna. L'eroe sfortunato della Sanremo, quest'anno è stato lo spigoloso corridore francese, partito in fuga con altri otto coraggiosi fin dalla Certosa di Pavia, sino al Turchino si era pensato che la volata della pattuglia di testa, capeggiata dal transalpino e da Blanckaert, validamente coadiuvati da Dante, Guglielmoni, Cainero e Proost, avesse, oltre all'incetta dei premi di traguardo, soltanto uno scopo dimostrativo. A quel punto ci si attendeva la riscossa dei più forti corridori. Invece nulla successe, e anche sui famosi tre colli finali, nelle retrovie, la corsa continuò a rotolare su un binario di uniformità; davanti Privat, rintuzzato l'attacco di Blanckaert, sul Capo Melè, attaccava decisamente sul Berta, e al primo scatto rimaneva solo a combattere contro la coalizione.

Il francese arrivò ad Imperia a vertiginosa andatura. A questo punto il suo vantaggio sul gruppo era di oltre due minuti. Privat continuò marciando ancora in bello stile proteso nello sforzo: passò San Lorenzo, Santo Stefano, Arma di Taggia e Capoverde ancora tutto solo, mentre dietro a lui cento e più si dividevano la fatica dell'inseguimento. Proprio a tre chilometri dal traguardo, forse meno che più, il povero Privat si vide affiancare dal primo uomo della interminabile fila.

La scorsa stagione era stato Barone a subire la stessa sorte, quest'anno è toccata a Privat. Ed è stato qui che sono entrati in scena i velocisti: si sono portati nelle prime posizioni e si sono disposti per la volata. Darrigade, Poblet e Van Looy non hanno più lasciato le prime posizioni, ed hanno potuto farlo con facilità giacchè fino a quel punto un solo colpo di pedale non avevano dato in prima fila. Darrigade, in effetti, qualcuno ne aveva dato per inseguire quando aveva forato. Infatti, allo sprint, fu subito tagliato fuori.

Nel 1957 Poblet stabilì un nuovo record della corsa, oggi Van Looy lo ha migliorato ancora portandolo all'incredibile media di km. 42.178 orari; il merito non fu di Poblet e non è stato nemmeno di Van Looy, l'attribuzione spetta di diritto a quella enigmatica evoluzione che ha trasformato le corse di linea in una grande staffetta.

Ai primi tre posti dell'ordine d'arrivo figurano tre stranieri; il primo degli italiani è quel Conterno, penna bianca, che si fece notare vincendo un Giro di Spagna. Dietro di lui, Albani, Coletto, poi ancora stranieri, e al decimo posto Baldini. Valutare le loro prestazioni è perlomeno problematico, nel grande quadro della collettivizzazione degli sforzi; tutt'al più se può consolare, è lecito rilevare che Baldini è uno di quelli che hanno portato più acqua al mulino di Van Looy, capeggiando spesso l'inseguimento della pattuglia dei fuggitivi, Defilippis è mancato in pieno e come lui Bobet e Anquetil. Ma forse nessuno ha deluso perchè tutti insieme hanno ottenuto la media primato; la vittoria poi è andata ad un incrocio fra il pistard e lo stradista; ma forse succederà sempre così d'ora in avanti nelle corse in linea. Fortunatamente quelle a tappe non sono ancora state pianificate.

Quando il presidente dell'UVI abbassa la bandierina 200 e più corridori si lanciano a velocità folle sulla strada fiancheggiata dalla brughiera milanese. Il sole è venuto a fugare prepotentemente ogni timore di maltempo e la folla ai bordi della strada si entusiasma alla galoppata a 50 all'ora. Sono passati pochi chilometri e quattro corridori trovano insufficiente l'andatura e guizzano all'attacco. Sono Planckaert, Almaviva, Proost, Graczyk che in un lampo si avvantaggiano di un centinaio di metri sul grosso. Prendono però la rincorsa anche Dante, Oriani, Cainero, Privat e Guglielmoni che si agganciano al quartetto di avventurosi.

I nove uomini di testa trovano presto l'accordo e, spingendo con entusiasmo, aumentano rapidamente il vantaggio. Quattrocento metri, 50" presi alla Certosa, poi 1'30". La fuga ha preso consistenza e l'episodio promette di essere qualcosa di più del solito fuoco d'artificio iniziale. Per quanto il plotone non batta la fiacca il vantaggio dei fuggitivi tende ad aumentare ed a Pavia il passaggio degli uomini di testa avviene 1'45" prima di quello del gruppone. A Ponte di Mezzana il vantaggio dei battistrada, tra i quali spicca il nome di Planckaert (la manovra dei belgi è dunque già in atto), è salito a 2'30". Visto che il gruppo perde progressivamente terreno si verificano numerosi tentativi per lasciare la folta compagnia, ma tutti vengono sventati sul nascere. A Voghera i nove fuggitivi transitano alle ore 11 precise, mentre il grosso segue compatto a 4'. La media è superiore ai 45 orari.

Ad Arenzano un passaggio a livello chiuso offrirebbe la buona occasione per poter fare il punto della situazione, ma in tre minuti di sosta non si riesce a scorgere il gruppo. Ad un successivo passaggio a livello sbarrato il plotone finalmente ci raggiunge ed è preceduto da Filippi, Milesi, Carlesi, e il distacco si può calcolare a circa 4'. In testa al grosso gli uomini della Carpano stanno organizzando la caccia: è il momento di gettare le tattiche di attesa, che rischiano di tagliare fuori dai premi dell'ambita roulette di Sanremo. Davanti però il gruppo dei guastatori non scherza e i suoi componenti sembrano ancora disporre di buone energie e le spendono senza risparmio, tanto che il loro vantaggio è aumentato di una ventina di secondi nell'ultimo tratto. Il gruppone si è intanto frantumato in mille tronconi e tutti spingono al massimo per assicurarsi la posizione favorevole per l'attacco dei tre colli finali.

Risalendo in furiosa corsa tutta la carovana, a Varigotti, è possibile ricapitolare la situazione della gara che dalla discesa del Turchino in poi si è trasformata in una terribile gincana. Nei pressi di Zinola, vicino a Savona, una spettacolare caduta ha coinvolto una decina di corridori e due o tre, feriti e sanguinanti, sono costretti all'abbandono. Nessuno però tra questi è di primo piano. Uno dopo l'altro avevano forato De Bruyne e Darrigade. Per il primo si erano fermati sei uomini della «Carpano» per aiutarlo a rientrare, mentre Darrigade aveva felicemente condotto un inseguimento con un solo compagno di squadra.

In testa intanto un altro elemento non regge allo sforzo: Almaviva e sono pertanto in sei i corridori rimasti al comando. I fuggitivi sono Planckaert, Guglielmoni, Dante, Proost, Cainero e Privat. Il loro vantaggio assomma a circa 5' su una cinquantina di corridori fra i quali tutti i migliori ad eccezione di Derycke che è rimasto più indietro assieme ad altri concorrenti.

Alle 15.14 transitano da Alassio nell'ordine: Dante, Planckaert, Guglielmoni, Cainero, Privat e Proost. Segue un gruppo di oltre cento corridori a 2' e 43", alla testa del quale sono Fornara e Derycke.

La cambiale del Capo Mele incombe però ormai sui corridori e adesso gli aspiranti alla vittoria devono chiedere al primo dei tre Capi il lasciapassare per il traguardo della città dei fiori. Alle prime rampe il gruppetto dei fuggitivi si spezza subito in due. E' Planckaert che scatta violentemente e gli resiste soltanto il francese Privat. Dante e Guglielmoni tentano di resistere, mentre Cainero crolla di schianto, perdendo di colpo 200 metri. Nella successiva discesa, comunque, i due stranieri si avvantaggiano decisamente sui compagni della lunghissima fuga mentre si ha notizia che il gruppone si è messo decisamente in azione, assottigliando lo svantaggio.

Planckaert e Privat marciano di buono accordo e superano insieme il Capo Cervo. Sull'ultima delle tre salite finali il Capo Berta, Privat tenta invece l'impresa solitaria: scattando a ripetizione stacca dalla sua ruota il belga che comincia ad accusare la fatica, e si lancia tutto solo verso Sanremo. Privat transita da Imperia alle 15.46; lo segue Planckaert a 50", mentre il gruppo ha ridotto il distacco dall'uomo di testa a soli 2'.

Il palpitante interrogativo di molte edizioni della classicissima si ripete: avrà buon fine il tentativo del valoroso francese od ancora una volta la ragione sarà da parte della muta degli inseguitori?

I belgi scatenati marciano alla media di 50 km. all'ora appoggiati da Poblet, Martini e da tutti gli uomini che ancora hanno delle energie in serbo. Così l'esiguo margine di tempo di Privat diminuisce a vista di occhio. Il transalpino marcia forte, ancora in buono stile, ma più forte ancora vanno gli inseguitori. Ineluttabilmente, pochi chilometri prima dell'agognato traguardo, anche l'ultimo garibaldino della «Sanremo» deve rientrare nei ranghi.

La 49.a edizione della classicissima di primavera viene così giocata nelle ultime centinaia di metri.

Una lunga fila di corridori si presenta all'imbocco di via Roma, guidata da Van Looy, con alla ruota lo spagnolo Poblet; ai 400 metri il belga scatta impetuosamente mentre l'iberico rimane incollato alla sua ruota. Tutti gli altri sono tagliati fuori dalla lotta. Ad una cinquantina di metri dal traguardo, Poblet gioca la sua carta scartando sulla destra e gettandosi sui pedali, ma Van Looy respinge vittoriosamente l'attacco, tagliando il traguardo con mezza ruota di vantaggio.

Gerardo Ghinelli

ORDINE D'ARRIVO

1) VAN LOOY RIK che percorre i km. 282 in ore 6.41'9" alla media di km. 42,178 (nuovo primato della corsa, primato precedente ore 6.55'51", media km. 40,688);

2) Poblet, 3) Darrigade, 4) Conterno, 5) Albani, 6) De Bruyne, 7) Van Den Brande A., 8) Baffi, 9) Bauvin, 10.mi a pari merito: Massip, Fornara, Accordi, Maule, Dall'Agata, Carlesi, Monti, Fantini, Astrua, Geminiani, Barone, Branckert, Barale G., Barale Giuseppe, Bruni, Ferlenghi, Brandolini, Fallarini, Messina, Sabbadin, Anquetil, Elliot, Groussard, Leber, Mirando, Forestier, Stablinski, Mannelli, Derijck, Keteleer, Christian, Defilippis, Nascimbene, Coletto, Rubi, Filippi, Schotte, Van Daele, Couvreur, Desmedt, Pellegrini, Empanis, Janshen, Schoubben, Bobet L., Crespo, Mahe, Decock, Moser, Brenioli, Fabbri, Privat, Falaschi, Gouget, Baldini, Chiarione, Streeler, Restelli, De Smet, tutti col tempo del vincitore.

ALLO STADIO DI BARCELLONA

Il Bologna pareggia e guadagna l'applauso (2-2)

Randon e Pivatelli autori di gol - In svantaggio i rossoblù nel primo tempo

Barcellona, 19

L'odierno incontro di calcio fra le squadre di calcio del Barcellona e del Bologna si è chiuso oggi in parità per 2-2. Primo tempo 1-0 a favore del Barcellona. Gli italiani hanno mostrato una migliore forma e hanno svolto un miglior gioco di squadra, nel secondo tempo hanno segnato per merito dell'ala sinistra Randon al 19' e del centravanti Pivatelli al 43'.

La partita, alla quale hanno assistito 40 mila spettatori è stata scialba. Il Barcellona figura al terzo posto nella classifica del campionato spagnolo di prima divisione.

Barcellona: Extrems; Olivella, Brugue; Segarra, Verges, Rivelles; Basora, Villaverde, Martinez, Evaristo, Czibor. *Bologna:* Giorcelli; Rota, Capra; Bodi, Greco, Gasperi; Cervellati, Maschio, Pivatelli, Vukas, Randon. Arbitro lo spagnolo Bielsa.

Gli spagnoli erano i primi ad attaccare, ma la difesa italiana conteneva bene le offensive avversarie. A sua volta il Bologna contrattaccava, ma senza successo. Poi il giuoco ristagnava al centro del campo e nessuna delle squadre riusciva a prevalere. I' Barcellona apriva la marcatura al 38', allorchè Czibor si faceva luce in area italiana, superava due difensori e passava a Evaristo, che segnava con un bel tiro.

All'11' della ripresa i rossoblù pareggiavano con Randon (spostatosi a centravanti nel secondo tempo), il quale batteva con un preciso tiro Goicolea, sostituto di Extrems. Gli spagnoli andavano di nuovo in vantaggio al 27': Katzas, sostituto di Evaristo, raccoglieva un passaggio di Czibor e realizzava.

A due minuti dalla fine i bolognesi riuscivano a pareggiare: Randon era protagonista di una brillante azione, quindi passava con precisione a Pivatelli, in ottima posizione. Quest'ultimo raccoglieva di testa e segnava.

Alla fine della partita la folla tributava un caloroso applauso alla squadra italiana, che ha bene impressionato per velocità e precisione.

Palermo-Napoli 1-0

Palermo, 19

Nonostante militanti in serie differenti, le due squadre hanno giocato riprendendo i vecchi motivi di antagonismo e disputando una partita brillante. Decisi a vincere, i rosaneri hanno insistito all'attacco con maggiore continuità, minacciando ripetutamente la rete avversaria custodita però dall'ottimo Fontanesi.

Da parte sua il Napoli, sceso in campo privo di Bugatti, Comaschi, Di Giacomo e Pesaola, ha incontrato il maggiore ostacolo nella stretta vigilanza alla quale era sottoposto Vinicio, ben controllato da Ballico.

Nella ripresa, il Palermo ha apportato un radicale mutamento alla propria linea di attacco, giungendo al successo al 3' quando Sandri, ricevuto un pallone a metà campo, si è esibito in una azione personale filtrando a serpentina fra due avversari e stringendo a rete. Da distanza ravvicinata ha poi fatto partire un tiro col quale ha battuto Fontanesi.

Le formazioni: PALERMO: Forte; De Bellis, Sereni; Benedetti, Ballico, Malavasi; Verrazza (Marchetto), Biagini (Azzali), Marchetto (Gomez), Vicariotto (Sandri), Sandri (Vernazza). NAPOLI: Fontanesi; Greco, Posio; Morin, Franchini, Beltrandi; Novelli, Molinari, Vinicio, Bertucco, Gasparini. Arbitro: Campagna di Palermo.

Fiorentina-Nottingham 0-0

Firenze, 19

La Fiorentina ha pareggiato l'incontro amichevole con la squadra inglese. Modesta partita, dal punto di vista tecnico, fra il Nottingham e una Fiorentina rimaneggiata per l'assenza degli azzurri Montuori, Gratton, Robotti e di Cervato e Chiappella.

Gli inglesi hanno avuto gli uomini migliori nel terzino Whare, nel centromediano Mac Kinley (che è anche un selezionato per i prossimi campionati del mondo) e all'attacco nella coppia Coyle-Joys, ma i loro scambi a schemi fissi apparivano sovente troppo semplici tanto da essere sistematicamente annullati dai difensori gigliati.

La Fiorentina, ancora debole a centro campo e lenta nelle azioni conclusive, è vissuta, in fase di attacco, sul solito Julinho, saltuariamente assecondato da Lojacono, mentre in difesa ha ripresentato un Sarti in gran forma.

Le formazioni: Fiorentina: Sarti; Magnini, Fiaschi; Pini, Orzan, Segato; Julinho, Lojacono, Greatti, Carpanesi, Morosi. Nottingham: Thomson; Whare, Thomas; Morley, Mac Kinley, Burkitt; Wilson, Joys, Coyle, Quigley, Imlach. Arbitro: Fornari di Bologna. Angoli 4 a 2 per la Fiorentina.

Ieri a Montebello

In stile Draghignazzo piega Cricco

I «quattro anni» hanno partecipato alla corsa più dotata del programma. Cinque concorrenti in lizza e tra questi Draghignazzo e Cricco, irriducibili avversari, tutti e due capaci di partenze folgoranti. La previsione della vigilia è stata così rispettata anche in questo particolare. Ambedue sono partiti molto sveltamente e Draghignazzo ha mostrato subito di non voler scendere a compromessi. Si è disperatamente proteso in avanti resistendo al formidabile ed insistente assalto di Cricco.

E' stata una lotta allo spasimo che ha rivelato il temperamento focoso di questi due concorrenti; specialmente di Draghignazzo che ieri ha conseguito il suo nuovo limite (da 24.9 a 24) ed è apparso ancora trasformato grazie al lavoro lodevole che è stato compiuto dal suo allenatore e guidatore Romeo Mescalchin. Draghignazzo ha vinto il duello con Cricco ed ha vinto. Cricco, dal canto suo, ha dovuto cedere il secondo posto a Latisana.

Nella prova della classe massima fuga a perdifiato di Vassallo, raggiunto e staccato in arrivo da Makaco, alle cui spalle si piazzavano Dente di Leone e Cezanne.

I risultati:

Premio dell'Alabastro, L. 120.000, m. 2100: 1) Pupa (M. Petrini) 26.5; 2) Magona 26.7; 7 part. Tot.: 16; 15, 21; (49).

Premio degli Scalpelli (mista), L. 176.000, m. 1700: 1) Formentor (L. Bottoni) 27.7; 2) Cutrettola 29.1; 3) Stellauce 30; 9 part. Tot.: 32; 14, 19, 11; (241); 188.

Premio dell'Avorio, L. 157.500, m. 1700: 1) Draghignazzo (R. Mescalchin) .24; 2) Latisana 24.1; 3) Cricco 24.2; 4) Gledissa 24.3. N. p.: Trionfo da Enea 26.2. Tot.: 30; 17, 18; (41); 161.

Premio dell'Argilla (amatori-ascend.), L. 100.000, m. 2.000: 1.a div.: 1) Clipper (A. Corsi) 25.7; 2) Ombrina 26.3; 3) Dumbea 26.1; 8 part. Tot.: 39; 14, 15, 14; (63); 85.

Premio dell'Argilla, 2.a div.: 1) Ifigenia (G. Bragaloni) 26; 2) Bertrando 26.4; 3) Mottarone 26; 9 part. Tot.: 40; 18, 57, 23; (358); 85.

Premio del Marmo, L. 125.000, m. 1.700: 1) Makaco (L. Nardo) 23.2; 2) Dente di Leone 23.3; 3) Cezanne 23.3; 9 part. Tot.: 23; 13, 22, 17; (110); 55.

Premio della Creta, L. 120.000, m. 1700: 1) Maharani (U. Belladonna) 24.9; 2) Podarce 26.1; 3) Emo 25.8; 9 part. Tot.: 14; 11, 12, 16; (80); 23; d. s.e. 5 e 7 a 14.100.

Premio del Bronzo, L. 120.000, m. 2.100: 1) Rombo (A. Destro) 25.4; 2) Cervetta 25.4; 5 part. Tot.: 27; 18, 16; (71); 41.

Il prossimo convegno di corse avrà luogo domenica 23 marzo con inizio alle 14.30.

Slavia-Torino 4-3

Torino, 19

In un incontro amichevole di calcio lo Slavia ha battuto il Torino per 4-3 (3-1). Le squadre hanno giocato nella seguente formazione: TORINO: Rigamonti (Pendibene); Cuscela, Bertoloni; Bearzot, Gerbaudo, Bonifaci (Prato); Armano (Crippa), Angeli, Bacci, Ricagni, Tacchi. SLAVIA: Ivanov; Vassiley G., Goranov; Lazov, Kostov D., Patev; Milev, Kostov A., Taschov, Vassilev A., Gougalov. Arbitro: Liverani di Torino. Le reti sono state segnate nel primo tempo all'1' da Taschov, al 24' da Milev, al 33' da Ricagni, al 48' da Largov su «rigore»; nella ripresa al 10' da Taschov, al 25' e al 33' da Armano entrambe su «rigore».

Prima divisione

Girone B: Pagnacco-Olimpic 0-1; Marano-Ruda 4-0; Trivignano-INA 2-1; Porpetto-Brian 2-2; Latisana-Rivignano 0-4.
Girone C: Rigonat-Saici B 3-3
Girone D: Moraro-Villesse 3-0

CRONACHE SPORTIVE

PRIMA D'INCONTRARE LA NAZIONALE AUSTRIACA

Gli azzurri del calcio a Udine in una brillante prova generale

Non probabile l'inclusione di Petris autore di due reti - Contro la Mestrina 9 a 2
In grandi condizioni Montuori, Firmani, Boniperti e Moro - Quali le indicazioni?

DAL NOSTRO INVIATO

Udine, 19

Con nove gol inflitti alla Mestrina e due subiti si è conclusa la prova generale della Nazionale di calcio. Domani Foni lascerà Udine, accompagnando il gruppo comprendente tredici soli giocatori. Due invece faranno ritorno alle rispettive sedi: per costoro il miraggio della maglia azzurra sarà dissolto come un sogno al risveglio. «Ci mettiamo in economia» ha detto Foni alludendo alla riduzione di quadri della spedizione che sembrava aperta a tutti i quindici convocati. L'economia è soltanto uno scherzo, in realtà Foni non ha bisogno di troppe riserve perchè forse nei suoi disegni la squadra è fatta e di doppioni non ve n'è bisogno. La prova fornita oggi dai candidati deve aver chiarito le idee del C.T. ammesso che non fossero chiare già prima di Udine.

Sulla scelta degli undici preferiti Foni è rimasto evasivo ma non ci vuole il fiuto di un cane da tartufo per indovinare che a Vienna giocherà la medesima formazione che oggi ha disputato il primo tempo della partita, partita che pertanto è meglio chiamare d'allenamento che non di selezione. Con novanta probabilità su cento l'Italia scenderà sul terreno del Prater con i seguenti uomini: Bugatti; Corradi, Garzena; Emoli, Ferrario, Moro; Montuori, Boniperti, Firmani, Gratton, Stacchini. Esiste un dubbio per Gratton ma, come vedremo più avanti è pura questione di salute, non di preferenze. Se l'attaccante monfalconese supererà il malessere che oggi lo affligge, la maglia numero 10 sarà sua ed è il caso di augurarsi che ciò avvenga.

Gli sportivi giuliani apprendono con rammarico la notizia della probabile esclusione di Petris. Per noi è stato chiaro che il giocatore rossoalabardato era presente in semplice funzione di riserva e che non era più il caso di considerarlo in ballottaggio con l'ala sinistra Stacchini, quando, durante la tregua della partita odierna, dalla stessa voce di Petris abbiamo saputo che nel secondo tempo non avrebbe giocato da ala bensì da mezz'ala, in sostituzione provvisoria di Gratton, lamentante le conseguenze di un colpo di freddo. Veniva così a mancare ogni possibilità di confronto fra i due giocatori che generalmente venivano considerati come concorrenti al ruolo numero 11. Anche Petris, a giudicare dal tono della voce e dal velo di mestizia che correva sul volto, deve aver capito che il ruolo affidatogli significava per lui la definitiva rinuncia alla maglia azzurra. E' molto probabile che Petris faccia parte della comitiva per Vienna. Lo fa pensare la presenza di sei soli attaccanti come pure l'indisposizione di Gratton. Uno dei partenti sarà quasi sicuramente Petris ma la sua partecipazione all'incontro del Prater è subordinata allo stato di Gratton. Se giocherà, il suo ruolo sarà quello di mezz'ala, non mai quello di ala che è più congeniale alla sua vocazione.

Bisogna dire subito — e non per amore di polemica — che uno dei punti di minor efficienza della nostra squadra era rappresentato nella partita di oggi dall'ala sinistra. Stacchini è un giocatore di indubbio talento, aggraziato e fine come pochi, non gli manca lo scatto, il tocco è ben quello di uno che della palla conosce i segreti. Con lui Foni farà certamente figura. Ma il Cielo ci salvi se la partita al Prater avrà gli abituali aspetti delle partite esterne, disputate in fase difensiva e con un'attività offensiva ridotta alle azioni di contropiede, quelle che imbastite fra pochi attaccanti richiedono da questi doti di autonomia e di intraprendenza. Se i componenti la nostra pattuglia di punta dovranno accontentarsi di andarsene per conto proprio, senza contare sulla collaborazione vicina e assidua delle mezze ali, in questo caso Stacchini — speriamo di sbagliarci — sarà fuori del suo elemento, un pesce nell'aria. Tutto il contrario Petris, che di Stacchini è certamente meno fine ma tanto più autonomo, tanto più vigoroso e intraprendente. Se con Stacchini la bella figura è assicurata, con Petris potrebbe essere assicurato il risultato. Questa forse è la differenza. Veda un po' Foni ciò che più gli conviene.

Messo in un ruolo non confacente ai suoi requisiti (quello di coordinatore) e in mezzo a una squadra dedita ormai al giochereIlare, come ha fatto la nostra Nazionale nel secondo tempo, Petris si è adattato, come il camaleonte al colore dell'ambiente, mettendosi a sua volta a tocchettare e a cercare si per qualche illuminato passaggio. In complesso, a Foni dev'essere rimasta l'impressione che nella deprecata indisponibilità di Gratton, il ruolo numero 10 sia in buone mani.

E' rischioso, da una partita come è stata questa, dedurre la vera forza della squadra che mandiamo a Vienna. Si rischia di prendere dei grossi abbagli. A esempio, i due gol subiti dalla difesa a opera degli agili avanti mestrini, insinuano il dubbio sulla efficienza del reparto al quale è affidata l'integrità della nostra porta, ma chi può dire fino a qual punto lo scacco dipenda dalla confidenziale marcatura degli avversari e dalla prudenza contro il pericolo di infortuni invece che da un'effettiva inconsistenza organica?

D'altro canto la prima linea degli azzurri ha sciorinato certe azioni di giuoco orchestrato da lasciare ammirato il più esigente degli spettatori. Per nove volte quei frammenti di football lustreggiante sono andati a bersaglio. Ma anche quella brillante esposizione di giuoco collettivo e anche questa collezione di bersagli possono rappresentare un'indicazione ingannevole quando non si tengano nel debito conto la statura della squadra avversaria, la sua riguardosa educazione e la indulgenza di ritmo al quale la Mestrina ha consentito che il giuoco si svolgesse. Si vuol dire, in conclusione, che ognuna delle indicazioni odierne va presa in senso relativo.

Con Firmani è stata fatta un'ottima scelta: il suo giuoco di tipica scuola britannica, scarno e vigoroso, teso alla praticità seppure non molto appariscente, è confortato da una condizione impeccabile la quale si traduce nella prontezza dello scatto e del tiro a rete ma, ancor prima, nella lucidità con la quale il giuocatore imposta l'azione e prosceglie lo smarcamento. Con Firmani al centro il problema che altre scelte precedenti, invero inspiegabili, avevano aperto, è magnificamente risolto. Anche per Montuori si trattava di semplice condizione di forma, la sua classe essendo fuori discussione. Al quesito «condizione di Montuori» l'allenamento di Udine risponde sì, anzi più che rispondere lo urla. Il meticcio ha sciorinato oggi il meglio del suo quasi sconfinato repertorio, alternando tutte le giuocate possibili e dimostrandosi altrettanto abile sia nelle intraprese individuali che nelle azioni orchestrate. Da Boniperti ci si aspettava la regia a centro campo e, per tutto il primo tempo, di quella zona il biondo juventino ha fatto una specie di podio d'orchestra. Poi è andato calando e nella ripresa ha indugiato in un giuoco a fermo alquanto sofisticato, meritandosi pure qualche disapprovazione del pubblico. Il Firmani della mediana è stato Moro. Il giuoco dei due s'avvicina nel minimo comune denominatore della schiettezza atletica e della praticità. Anche Moro è una forte certezza della nostra rappresentativa.

Con Firmani, Montuori, Boniperti e Moro abbiamo nominato i punti di forza della Nazionale italiana secondo la prestazione odierna. Meno brillanti gli altri. Bugatti ha potuto esibirsi meno di Mattrel perchè gli sono mancate le occasioni, avendo Bugatti difeso la porta degli azzurri, ma forse appunto perchè l'inoperosità va a scapito del rendimento, la sua prova ha lasciato a desiderare. Uno dei due palloni che lo hanno battuto non è sembrato irresistibile. Fra i terzini è emerso Corradi, mentre il freddo Garzena si è fatto preferire al poco articolato seppur vigoroso Robotti. Anche la prestazione di Ferrario ha lasciato qualche perplessità ma specialmente in chi ignora che il nostro atticciato centromediano non ama le partite amichevoli nelle quali deve frenare lo slancio e moderare lo spirito agonistico che rappresentano le sue armi preferite. Inoltre le continue disapprovazioni lanciate contro di lui da una parte del pubblico (vecchi rancori di campionato) devono averlo disgustato. Emoli, presentatosi nel primo tempo, ha convinto più di David, presentatosi nella ripresa ed evidentemente in mediocre stato di forma.

Nella linea attaccante schieratasi nel primo tempo l'ala sinistra Stacchini mancava di tempo e di misura quasi ogni volta che l'azione lo chiamava in causa. Si riprenderà però nel secondo tempo e specialmente nel finale. Ma ancora più in ombra di Stacchini era Gratton: egli stentava persino a farsi rimorchiare dai suoi compagni di linea, attardandosi nelle retrovie: una dolorosa sorpresa per chi conosce l'esuberanza e l'ardore di questo nostro attaccante. Il mistero della sua indolenza è stato spiegato durante la tregua: Gratton ha accusata una forte infreddatura, sporadicamente di natura passeggera.

Questa per sommi capi la prestazione fornita da ogni singolo candidato. Le nove reti sono state marcate da Montuori 3, da Firmani e da Petris 2, da Boniperti una e da Stacchini una. Si tratta di una bella collana. C'è da sperare che qualche perla sia stata tenuta in serbo per la partita del Prater.

Mario Grassi

(Foto De Rota)
Una fase della partita d'allenamento degli azzurri a Udine: Petris marca il suo secondo gol

A VIENNA BRILLA IL SOLE MA FA FREDDO

Si giocherà al Prater sulla neve compressa?

Vienna, 19

I giocatori della Nazionale «A» hanno svolto oggi un allenamento ginnico-atletico di un'ora sotto le cure dell'allenatore Molzer. Per un'altra mezz'ora si sono esercitati nel palleggio e in corse con la palla. Tutti hanno mostrato di trovarsi in eccellenti condizioni fisiche. Dopo l'allenamento si sono recati nella sede della Federazione, dove hanno assistito alla trasmissione televisiva della partita Germania-Spagna.

Intanto lo stadio del Prater continua a essere coperto di neve. La temperatura ancora rigida impedisce che la neve si sciolga celermente. Se fino a domenica la situazione non cambierà, verranno impiegati rulli compressori per spianare il terreno. La partita Austria-Italia del 23 marzo sarà trasmessa in televisione.

Anche nel giornale di cui è redattore, il «Bildtelegramm», il «capitano federale» della Nazionale di calcio austriaca, Argauer, manifesta i dubbi di questi giorni per la scelta dei giocatori più idonei a occupare alcuni posti della squadra.

I dubbi, come è noto, si riferivano sino a ieri ai posti di terzino sinistro e di ala sinistra, ma dopo l'allenamento di ieri, e la scadente prova di Senekowitsch, che ha fatto ancora di più risaltare lo splendido giuoco di Hof, essi si sono estesi anche al posto di mezz'ala destra.

Perciò, Argauer si pone le seguenti domande: «Hof o Senekowitsch (per la mezz'ala destra)? Il secondo non si trova nel pieno delle sue condizioni atletiche, mentre il primo ha fornito una eccellente prestazione di maturità per la Nazionale sotto gli aspetti della tecnica, dell'impegno e della possibilità. Swoboda o Hasenkopf (terzino sinistro)? Il primo è più preciso nel passaggio, il secondo è più efficace nel marcare l'avversario. Hammerl o Ninaus (all'ala sinistra)? Ed ecco la formazione probabile: Szanwald; Halla, Swoboda (Hasenkopf); Hanappi, Stotz, Koller; Kozlicek II, Hof (Senekowitsch), Buzek, Koerner II, Hammeri (Ninaus)».

80 mila spettatori
Germania - Spagna 2-0

Francoforte, 19

La Nazionale tedesca di calcio ha battuto oggi quella spagnola per 2-0 (primo tempo 1-0). La combattuta partita preparatoria in vista dei campionati del mondo si è svolta allo stadio di Francoforte, gremito da 80 mila spettatori.

Il primo gol è stato segnato negli ultimi secondi del primo tempo. La seconda rete è giunta a pochi secondi dopo l'inizio della ripresa. Ambedue i gol sono stati segnati dall'ala destra Berndt Klodt. Ha arbitrato l'inglese Arthur Elis.

A causa dello sciopero dei trasporti migliaia di spettatori hanno dovuto recarsi allo stadio a piedi.

IL TORNEO CALCISTICO GIOVANILE DI MODENA

Secondi i giuliani piegati di misura

Modena, 19

La seconda e ultima giornata del torneo quadrangolare Canevazzi per squadre giovanili non è stata fortunata per quelle venete. La Venezia Giulia-Friuli è stata battuta per uno a zero, dopo aver dominato per tre quarti dell'incontro, dall'Emilia-Romagna; il Veneto ha perduto a tavolino, cioè per sorteggio, l'incontro con le Marche che era terminato in pa[illegible]

[illegible]

Finale per il primo posto: EMILIA ROMAGNA-VENEZIA GIULIA-FRIULI 1-0 (0-0). [illegible]

Finale per il terzo posto: MARCHE-VENETO 2-2 (1-0).

RICUPERO DI IV SERIE

Si impone nella ripresa il Ponziana sulla Sava (1-0)

Caporal autore della rete decisiva - Buona prova della squadra biancoceleste

RETE: s. t.: 31' Caporal. PONZIANA: Covacich; Bubola, Bastiani; Rossetti, Suard, Ruzzier; Lupoli, Sauer, Caporal, Gregori, Ienco. SAVA: Belloni; Ballarin, Ghirardelli; Trevisanato, Gambato, D'Apollonio; Martin, Chia, Topan, Nardi, Saro. ARBITRO: Podestà, di Desenzano del Garda.

(V. F.) — Dopo aver giocato nel primo tempo in modo fiacco e abulico, tanto da far temere una nuova sconfitta casalinga, il Ponziana è venuto fuori di prepotenza nel secondo tempo. All'inizio, infatti varie occasioni favorevoli si sono presentate ai celesti della Sava; fortunatamente Covacich, veramente bravo in più di una occasione o lo irruente Bastiani, non permettevano la realizzazione da parte degli ospiti. Vanno ricordati in questo periodo i due interventi davvero pregevoli di Covacich, al 28' su tiro della mezza sinistra ospite Nardi, il quale dopo aver ricevuto la palla da Martin effettuava un forte tiro da dentro il limite dell'area di rigore, sicchè il portiere locale doveva operare una parata in due tempi. Successivamente al 36' era Martin a mandare il pallone a sfiorare il palo e al 44' ancora lo stesso Martin si vedeva bloccare da Covacich un difficile pallone scagliato verso la rete da posizione ravvicinata.

Nel secondo tempo nelle file del Ponziana avveniva, è proprio il caso di dirlo, una metamorfosi quasi miracolosa. Salda la difesa dove il giovane Suard si destreggiava in modo encomiabile, fortissimo nella mediana Rossetti, infaticabile suggeritore della prima linea, dove Lupoli e Sauer giostravano da par loro spesso ben assecondati da Ienco e anche dal volonteroso ma a volte troppo incerto Gregori. Caporal a sua volta dava una mano ai suoi compagni più anziani, mediante aperture sulle ali e tiri a rete che la sorte purtroppo non voleva finissero nel sacco.

Già al 3.o minuto era Ienco a scagliare con violenza un pallone sul palo di sostegno della porta; poi si aveva modo di vedere altri tiri pericolosi effettuati dallo stesso Ienco e talvolta anche da Caporal. Appena al 31' giungeva la rete che premiava la costante pressione dei triestini. Su una punizione di prima era Ienco a calciare con estrema violenza, tanto che Belloni parava il bolide ma non lo tratteneva e Caporal, situato nei pressi, mandava nella rete. Solo tre minuti prima, su azione analoga, Gregori sarebbe stato in grado di segnare ma il suo tiro andava a stamparsi sulla traversa.

Forse era destino che il solo realizzatore della giornata fosse il giovane Caporal che, per la prima volta apparso dinanzi al suo pubblico, ha dimostrato di saperci fare in modo più che lusinghiero nel difficile ruolo di centravanti.

I GIRONI GIULIANI DEL CAMPIONATO DILETTANTI

Edera e Sangiorgina aumentano il vantaggio per le sconfitte in trasferta di Fortitudo e Pieris

Girone A

Gradese-Sangiorgina 0-0

GRADESE: [illegible] Drago, [illegible] ARBITRO: [illegible]

Grado, 19

(L.S.) — E' stata una partita che [illegible]

Fiumicello-Spilimbergo 2-2

RETI: [illegible]

Fiumicello, 19

[illegible]

Turriaco-Casarsa 2-2

RETI: [illegible]

Turriaco, 19

[illegible] Casarsa e gli isontini, scesi anche questa volta in campo largamente incompleti. Ad una difesa ospite non molto sicura, ha fatto riscontro la sterilità cronica degli avanti locali che per l'indecisione nel momento del tiro in rete non hanno saputo ottenere la vittoria dall'enorme volume di giuoco, magari confuso, svolto.

I RISULTATI

*Gradese - Sangiorgina	0-0
*Turriaco - Casarsa	2-2
*Azzanese - Pieris	2-1
San Gottardo-*Cervignano	1-0
*Sanvitese - Aquileia	2-0
*Fiumicello - Spilimbergo	2-2
*Aiello - Cordenons	1-0
*Sguerzi - Pozzuolo	2-2

LA CLASSIFICA

Sangiorgina	25	17	6	2	57	18	40
Pieris	25	15	7	3	57	29	37
Fiumicello	24	16	4	4	69	31	36
Casarsa	25	13	6	6	51	25	32
Spilimb.	24	13	5	6	50	24	31
Sguerzi	24	10	6	8	38	35	26
Azzanese	25	11	4	10	31	38	26
S. Gottardo	24	9	7	8	31	39	25
Cervignano	25	8	8	9	37	38	24
Aiello	25	9	5	11	38	42	23
Gradese	24	9	5	10	42	47	23
Olimpia	23	7	7	9	20	35	21
Cordenons	25	7	7	11	30	35	21
Turriaco	25	5	9	11	33	46	19
Aquileia	25	6	7	12	26	34	19
Pozzuolo	25	5	8	12	40	54	18
Sanvitese	25	4	6	15	22	52	14
Julia	24	0	6	18	17	67	6

LE PARTITE DEL 23-3-1958

Pozzuolo - Azzanese, Sangiorgina - Casarsa, Pieris - Sguerzi, Julia - Aquileia, Olimpia - Turriaco, Aiello - Spilimbergo, San Gottardo - Sanvitese, Gradese - Cervignano, Fiumicello - Cordenons.

Girone B

Istria - Edera 0-0

ISTRIA: D'Ambrosi; Burolo, Giani; Orlati, Muiesan, Carini; Razza, Della Valle, Ferneti, Sabadin, De Ponte. EDERA: Crusi; Varagnolo, Gregori; Comisso, Sussel, Marchesan; Bonetti, Bernard, Zadnich, Gerin, Tiepolo. ARBITRO: Giacomello, di Udine.

(B.I.) — E' stata la partita degli errori combinati in serie, da una parte e dall'altra. Aveva iniziato l'Edera permettendo all'Istria nelle battute d'apertura, di organizzare il proprio gioco a metà campo. Andavano al piccolo trotto gli ederini, svogliatamente e senza un piano tattico prestabilito. Cresceva così di statura l'Istria ed un tiro di Ferneti era il primo campanello d'allarme. Il primo tempo si chiudeva con una bella manovra rossonera; il pallone deviato da Bonetti trovava D'Ambrosi preparato nell'intervento.

Nella ripresa l'Edera premeva l'acceleratore, cercando di sorprendere gli azzurri, ma il suo gioco denotava carenza di organizzazione. Trascinati dalla foga gli ederini col passare dei minuti cadevano nella trappola, facendo il gioco dell'avversario che in mezzo a tanta confusione aveva tutto da guadagnare. Si cimentavano nel tiro da lunga distanza prima Gerin e poi Marchesan, senza però infastidire seriamente la retroguardia degli istriani. Il finale vedeva l'Istria protesa in avanti e Crusi doveva intervenire su alcune mischie. Pure l'Istria non aveva voluto essere da meno e nelle battute conclusive perdeva l'occasione per raggiungere il risultato a sorpresa. Sarebbe stato un premio troppo grande per i ragazzi di Milloch.

La partita sul piano tecnico ha detto molto poco, lasciando che i protagonisti si sbizzarrissero nel settore agonistico. L'impressione migliore che si può ricavare da questa opaca prestazione dei primi della classifica sono le lodevoli prestazioni di Sussel, Marchesan e Bernardin; in ombra tutti gli altri. Dell'Istria segnaliamo l'intera retroguardia e qualche sprazzo di Ferneti. Calci d'angolo: 0 a 1 per l'Edera (2 a 0 nel primo tempo).

Romana-San Canciano 4-0

RETI: al 3' e al 30' Bevilacqua, al 34' Zunta I su rigore; s. t.: al 22' Zigaina. ROMANA SILVER: Padovan; Milan, Visintin; Zunta I, Pilutti, Lenardon; Bevilacqua, Spiller, Scarpa, Maccarin, Zigaina. SAN CANZIANO: Braida I; Brumat, Pacor; Braida II, Dessenibus, Fontana; Canaris, Dreossi, Zunta II, Lasturzi, Stabile. ARBITRO: Cossutti, di Udine.

Monfalcone, 19

I monfalconesi hanno giocato una delle loro migliori partite contro gli isontini, apparsi nettamente inferiori sul piano tecnico. I locali hanno dominato senza esitazioni per tutti i 90 minuti dell'incontro pur giocando gli ospiti con tutta generosità. La prima rete era di Bevilacqua che si è ritrovata sui piedi la palla che di testa aveva mandata a sbattere contro il palo: senza indugio, da vicino, la spediva alle spalle di Braida I. Vedendo l'azione avvicinarsi alla sua area, Braida I lasciava fuori tempo la sua porta e Bevilacqua rovesciava un indovinato pallone nella rete incustodita, da una quindicina di metri, e la seconda rete era cosa fatta. Poco dopo un attaccante granata batteva ancora Braida I, ma Brumat bloccava con le mani provocando il rigore che Zunta I tramutava con un pallone inviato sotto l'incrocio dei pali. Alla metà del secondo tempo, a conclusione di un'ottima azione di linea, Zigaina portava a quattro le reti dei monfalconesi con un tiro basso e di effetto.

Ronchi - Fortitudo 2-1

RETI: p. t.: al 9' De Nicola (R); s. t.: al 1' Zamparutti (R), al 26' Canazza (F) su rigore. RONCHI: Zumin; Roblegg, Furlan; Del Bene, Trevisan II, Boldarin; Zamparutti, Trevisan I, De Nicola, Ferfoglia, Maniâ. FORTITUDO: Pecchiar; Zanella, Vellussi; Depangher, Alberti, Canazza; Russignan, Tramarin, Bazzara II, Vallon, Lenarduzzi. ARBITRO: Mazzon, di Pordenone.

Ronchi, 19

(G.B.) — Il risultato dice poco. In sostanza la Fortitudo è stata surclassata da un Ronchi in ottima vena, parso ottimamente registrato in tutti i reparti; saldissimo in difesa ove ha giganteggiato Roblegg; elegante a centro campo, veloce e incisivo all'attacco. E' stata una giornata propizia per i calciatori di Filiput, che hanno messo in mostra tutto il loro repertorio dando sfoggio di bel gioco. I muggesani nulla hanno potuto contro un avversario a così alto regime di rendimento e le loro azioni, scolorite, sono sempre finite senza creare troppo orgasmo sui piedi dei vigili difensori o in bocca all'attento Zumin. Per marcare il punto della bandiera la Fortitudo ha dovuto ricorrere a un calcio di rigore concesso a metà della ripresa per un banalissimo fallo di Furlan che scivolando ai margini dell'area è andato a sfiorare del tutto involontariamente il pallone. Con la giornata di grazia dell'intera squadra locale, le reti all'attivo avrebbero dovuto essere almeno una mezza dozzina. La fortuna è stata costantemente dalla parte degli ospiti risparmiando loro una sonora sconfitta che sarebbe stata la giusta risultante del divario dei valori in campo.

All'uscita dal rettangolo di gioco si verifica una piccola zuffa tra due calciatori che ben presto dilaga con la partecipazione di alcuni dirigenti muggesani in campo. E' necessario l'intervento dei carabinieri per ristabilire la calma.

San Giovanni - C.R.D.A. 2-1

RETI: p. t. Ballarin (SG) al 10'; s. t.: Ballarin (SG) al 28', Ruan (C) al 33'. S. GIOVANNI: Vagaia; Gottardi, Battig; Pittioni, Pecile, Zullia; Gaspardis, Bergamasco, Plet, Ballarin, Braulin. C.R.D.A.: Croci; Detoni, Maffeo; Masè, Grimaldi, Mosca; Lovisolo, Kelemenich, Babini, Michelini, Ruan. ARBITRO: Ponton di Monfalcone.

Strana partita, in cui la squadra che gioca meglio ha perso e ha realizzato il punto della bandiera più per generosità degli avversari che per merito proprio. Il San Giovanni ha segnato dopo soli dieci minuti di gioco: è stata una rete da manuale, con una palla che dai laterali è finita alle mezze ali, le quali hanno superato la difesa azzurra finchè Ballarin è venuto a trovarsi tutto solo dinanzi a Croci. Questi ha tentato l'uscita ma è stato fulminato d'incontro da una palla imprendibile. Andati in vantaggio, gli uomini di Renner si sono tirati indietro mentre i cantierini hanno attaccato per lungo tempo architettando azioni su azioni, alcune delle quali pregevolissime; ma al momento di concludere i loro tiri sono finiti sistematicamente fuori bersaglio, compreso un «rigore» che l'arbitro ha loro accordato al 20' per fallo di mano di Battig. Mosca calciava debolmente e Vagaia poteva respingere.

La ripresa è stata più equilibrata e al 28' su azione di Bergamasco e successivo errore di Maffeo la palla perveniva al centro a Ballarin che con una precisa puntata metteva in rete. Al 33' il C.R.D.A. accorciava le distanze su centro di Babini che mandava la palla a spiovere dinanzi alla porta rossonera dove Vagaia nel tentativo di fermare il pallone se lo faceva rotolare alle spalle dopo di che Ruan da due passi lo spediva definitivamente in porta.

I migliori: Pecile, Zullia e Pittioni da una parte; Grimaldi, Mosca e Lovisolo dall'altra. Perfetto l'arbitraggio.

Sant'Anna - Itala 0-0

S. ANNA: Potasso; Lucian, Teot; Rosenkranz, Bizai, Gualandi; Casele, Kert, Modesti, Leban, Zaccardi. ITALA: Del Bianco; Cocchi, Chittaro; Paternoster, Protto, Auletta; Colausig, Cappelletti S., Sandrin, Cappelletti A., Marega. ARBITRO: Bolletti di Monfalcone.

Brutta partita, che è meglio dimenticare quanto prima. Il S. Anna non ha saputo impostare niente di buono. Abbastanza rimaneggiato, i suoi giocatori presenti in campo non hanno creato niente di buono. La difesa badava solo a controllare gli avanti ospiti e per attuare ciò è stato necessario arretrare Leban, diminuendo così ancor di più la già debole forza dell'attacco. Da parte ospite si è visto qualcosa di bello soltanto nel primo tempo, ma nella ripresa anche essi sono caduti nel caos generale. Si sono dimostrati superiori, hanno attaccato ma non sono riusciti a passare, anche per i molti passaggi sbagliati, che hanno dato modo alla difesa triestina di arginare gli attacchi avversari. Il primo tempo era quasi tutto di marca degli ospiti, arrivati a segnare una rete, annullata per fuori gioco. Nella ripresa ci sono stati attacchi ospiti, ben contenuti dalla difesa locale. Il solo Modesti si faceva pericoloso in area dell'Itala alcune volte. Per il resto dell'incontro il gioco si svolgeva a metà campo o in area triestina. Ammirati alcuni bei salvataggi di Potasso.

I RISULTATI

*Ronchi - Fortitudo	2-1
*San Giovanni - Crda	2-1
*Cava Romana - Libertas	1-1
*Istria - Edera	0-0
*Sant'Anna - Itala	0-0
*Muggesana - Juventina	4-2
*Romana Silver-S. Canciano	4-0
Cormonese - *Amoco	1-0
*Romans - Mossa	2-1

LA CLASSIFICA

Edera	25	16	5	4	56	20	37
Fortitudo	25	16	3	6	66	36	35
Ronchi	25	12	8	5	51	39	32
Libertas	24	12	7	5	41	30	31
Muggesana	25	13	4	8	40	32	30
San Giov.	24	10	9	5	33	29	29
Istria	24	11	6	7	41	21	28
Cava Rom.	24	9	8	7	35	41	26
Itala	25	9	7	9	39	34	25
Cormonese	23	7	10	6	22	24	24
Crda	25	9	5	11	32	30	23
Mossa	25	7	6	12	40	42	20
R. Silver	25	8	4	13	34	47	20
Romans	23	7	4	12	28	44	18
Amoco	25	6	6	13	24	44	18
Juventina	25	5	7	13	47	65	17
Sant'Anna	25	5	6	14	28	47	16
San Canc.	25	4	5	16	20	52	13

LE PARTITE DEL 23-3-1958

Cormonese-Muggesana, Crda-Sant'Anna, Mossa-Romana Silver, San Canciano-Itala, Romans-Juventina, Istria-Amoco, Fortitudo-Cava Romana, Libertas-Ronchi, Edera-S. Giovanni.

Cormonese - Staranzanese 1-0

RETE: s. t.: al 7' Orzan. CORMONESE: Marini II; Pizzul, Marini I; Tuzzi, Gobet, Cernoia; Peressini, Giaconi, Orzan, Tuni, Liberale. STARANZANESE: Pacor; Buttignon, Salvador; Zorzin, Bertogna, D'Alessandro; Minozzi, Donda, Rosin, Marani, Cechich. ARBITRO: Cadorini di Trieste.

Staranzano, 19

Il risultato non rispecchia esattamente il volto della partita ed un risultato di parità sarebbe stato più equo. La rete è stata ottenuta su azione di calcio d'angolo grazie ad un colpo di testa del centroavanti degli ospiti che insaccava con un pallone alto ed angolato. Molte sono state le azioni favorevoli non realizzate per tentennamenti nelle fasi conclusive, per la poca precisione nel tiro a rete e per vera sfortuna. Tutto ciò da ambo le parti ma principalmente fra i verdi staranzanesi che avevano già una rete quasi fatta al 5' del primo tempo quando la palla, dopo aver colpita la faccia interna del palo, è rimbalzata sulla linea bianca di porta per poi ritornare in campo.

Pro Romans - Mossa 2-1

RETI: p.t.: 23' Medeot (R), 45' Bolzan (R); s. t.: 30' Feresin II (M). PRO ROMANS: Candussi III; Bazzeo, Furlan; Valentinuz, Simonit, Candussi I; Delise, Ledri, Medeot, Bolzan, Candussi II. MOSSA: Simonelli; Orzan, Zampa; Deros, Facchin, Feresin I; Medeot I, Zearo, Medeot II, Feresin III, Sussig. ARBITRO: Giter di Udine.

Romans, 19

Con il rientro di Ledri la Pro Romans ha potuto schierarsi al gran completo nella strapaesana col Mossa, giunto fiducioso di potersi riabilitare dallo smacco casalingo subito ad opera del modesto Amoco. Con l'attacco dei locali che girava a pieno ritmo, l'arco dei primi 45 minuti di giuoco ha registrato un netto predominio dei giallorossi che sono andati agli spogliatoi con il risultato di due a zero a favore. Ai ragazzi di De Martino bisogna riconoscere il merito di avere ben valutate le possibilità dell'avversario giacchè si sono schierati nella ripresa a maglie strette ed hanno difeso la posta intera anche quando il Mossa ha sfoderato un finale indiavolato, con azioni a ondate successive. Il Pro Romans non ha potuto però impedire il gol della bandiera, che il Mossa del resto se lo è ben meritato. Negli ultimi minuti di gioco si è fatto durissimo e si sono verificati dei tafferugli in campo e ai margini, ma l'intervento pronto della forza pubblica e la risolutezza dell'arbitro hanno permesso di condurre in porto la difficile partita.

Muggesana - Juventina 4-2

RETI: p. t.: al 5' Ferluga (M.), al 14' Frausin (M.); s. t.: al 24' Zanuttini (J.), al 27' Marassi (M.), al 36' Russignan (M.), al 40' Pasculin (J.). MUGGESANA: Biagi; Petelin, Barnafi; Gruber, Isersi, Benvenuti; Russignan, Frausin, Cotar, Ferluga, Marassi. JUVENTINA: Caffarelli; Velussi, Pasculin; Picelli, Bandelli, Re; Zanuttini, Visintin, Cester, Tabai, Specher. ARBITRO: Bosco di Udine.

(C. N.) Una Muggesana tutta bella ha battuto nettamente sul proprio campo la goriziana Juventina. E' stata una partita velocissima, tirata per tutto l'arco dei novanta minuti. Iniziava in maniera forte la Muggesana e già al 5' era in vantaggio. L'azione nasceva dal reparto sinistro, dove Ferluga effettuava un lungo traversone. La sfera dopo aver attraversato lo specchio della porta era ripresa da Russignan che si liberava di Re e metteva subito al centro dell'area dove Ferluga raccoglieva e infilava alla destra di Caffarelli. Al 14' il portiere ospite doveva chinarsi la seconda volta per raccogliere il pallone dal fondo del sacco: Russignan riceveva un passaggio di Frausin e centrava; lo stesso Frausin raccoglieva il pallone e indirizzava a rete ma il cuoio andava a stamparsi sul legno. Prima che ricadesse a terra però era nuovamente ripreso dall'attaccante muggesano e sospinto definitivamente oltre la linea bianca.

Nella ripresa le manovre degli uomini di Lupo giungevano a far suonare il campanello d'allarme ad ogni avanzata, mentre quelle dei grigi non riuscivano mai neanche a infastidire la difesa locale, ben registrata in tutti i reparti, con Isersi punta di diamante. Queste manovre si susseguivano senza sosta quando improvvisamente al 24' la Juventina raccorciava le distanze. L'azione partiva dal piede di Re, il quale effettuava una respinta lunga che spioveva al centro dell'area dove veniva raccolta da Zanuttini che calciava in rete la palla rendendo vano il tuffo di Biagi. La rete ospite aveva l'effetto di un eccitante per i muggesani che già tre minuti dopo passavano nuovamente. Russignan intercettava una corta respinta della difesa e calciava ma Caffarelli respingeva. Raccoglieva ancora Marassi che con una mezza rovesciata insaccava. I muggesani chiudevano in bellezza con una quarta rete realizzata da Russignan che dopo essersi visto respinto un calcio dal dischetto riprendeva e metteva in rete. Gli ospiti hanno accorciato le distanze con Pascolin, prima della fine.

Per donarli al Boca

Acquisterebbe Grillo Cucchiaroni e Angelillo

Buenos Aires, 19

L'ex presidente della società calcistica Boca Juniores, Alberto Armando, è partito oggi in aereo per Roma allo scopo di trattare il trasferimento di tre calciatori argentini che ora giocano per società italiane.

Due giorni fa Armando suscitò una certa sensazione quando dichiarò di avere acquistato due giocatori argentini, ora in Spagna, pagando di tasca propria, allo scopo di cederli alla Boca Juniores.

Armando ha dichiarato che cercherà di riportare in Argentina gli attaccanti Ernesto Cucchiaroni ed Ernesto Grillo del Milan e Vincente Angelillo dell'Internazionale. I tre vennero trasferiti in Italia nel 1957.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

APERTI DISSENSI NELLA COMPAGINE GOVERNATIVA FRANCESE

Solidali con il loro partito i tre Ministri indipendenti

Gaillard dovrà scegliere fra la rinuncia alla sua politica e la crisi Le controproposte di Burghiba portate a Parigi dai due «Buoni Uffici»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 19

Giornata marcata da un nervosismo, ricca di motivi drammatici, come sono i giorni che precedono una probabile crisi di Governo, Si sa che il Governo Gaillard è virtualmente in crisi da quando — e sono ormai due settimane — si è scoperto che un «malessere» regnava nella compagine stessa del Ministero e che la condotta politica del «Premier» aveva scontentato, ciascuno per le sue ragioni, le quali erano spesso opposte, socialisti e indipendenti. La riunione alla fine della scorsa settimana della direzione socialista e del congresso del partito indipendente, avevano dato un risultato analogo: critiche vivacissime al Governo, ma decisione, del tutto tattica del resto di mantenere i propri Ministri al Governo. Da ciò, la conseguente determinazione di dare il voto di fiducia sulla legge per la riforma della costituzione, chiesto da Gaillard a metà della passata settimana.

Ma il voto di fiducia era stato appena annunciato dal Presidente della Camera, che il gruppo degli indipendenti, capeggiati come si sa dall'ex Primo Ministro Pinay, in una riunione di emergenza decideva di chiedere spiegazioni a Gaillard sulla situazione della «operazioni buoni uffici» e faceva sapere che se il Governo avesse accettato le controproposte di Burghiba, quali erano ufficiosamente note, gli indipendenti avrebbero ritirato subito i loro Ministri dal Governo, aprendo quella crisi che Gaillard pensava di avere eluso qualche minuto prima. Le controproposte di Burghiba, ufficiose sono queste: libera circolazione delle truppe francesi, attualmente prigioniere in Tunisia, ma soltanto per riunirsi a Biserta per sgomberare il paese: neutralizzazione degli aeroporti, con il controllo dei rappresentanti dell'Inghilterra e degli Stati Uniti; dichiarazione solenne della Francia che Biserta non è Gibilterra, nè Malta: e cioè che la vera sovranità della base spetta alla Tunisia, la quale, successivamente, porrebbe la base stessa a disposizione di una organizzazione occidentale (forse la NATO).

Ora, se è così, la crisi in Francia è inevitabile: infatti, considerando che gli indipendenti tengano fede alla loro presa di posizione, le condizioni per la permanenza al Governo dei rappresentanti del partito di Pinay non esistono più. Gli indipendenti, infatti, reclamano che due principi siano nettamente affermati nelle trattative con Burghiba per una ripresa del dialogo fra Parigi e Tunisi: Biserta e gli aeroporti sono e restano «francesi». Se invece di ciò si dovesse aderire al «patto di abdicazione» per avere colloqui diretti con Burghiba, Pinay e i suoi uomini non avrebbero più nessuna ragione per rimanere al potere.

Ma quali sono le «vere» controproposte di Burghiba? Non si conoscono ufficialmente. I due diplomatici che svolgono la missione detta «dei buoni uffici» — l'americano Murphy e l'inglese Beeley — hanno avuto oggi un lungo colloquio con Gaillard e Pineau. Quando sono usciti, Murphy ha preferito tacere. Beeley ha detto: «Abbiamo fatto conoscere al Presidente del Consiglio i temi dei nostri colloqui con Burghiba e con gli altri dirigenti tunisini. Il Governo francese studierà la cosa. A fine settimana ci rivedremo. Sul momento, Gaillard ha espresso qualche idea, ma ha detto di volere studiare a fondo le controproposte prima di dire tutto il suo pensiero».

Contemporaneamente, gli indipendenti erano riuniti nei loro uffici alla Camera e stavano redigendo un nuovo comunicato nel quale è detto che i Ministri indipendenti attualmente al Governo (sono tre) «sono solidali» con la decisione della direzione del partito nel chiedere che Biserta e gli aeroporti di Tunisia restino francesi e che domani nel primo pomeriggio si riunirà il Comitato centrale del partito per decidere il da farsi. Dunque, la minaccia della rottura con il Governo si fa sempre più grave e più consistente.

Pineau — che sapeva certamente di quella riunione che prometteva poche notizie liete — uscito dal colloquio con Murphy, Beeley e Gaillard, ha detto: «Non posso dire nulla per il momento: i due diplomatici non ci hanno dato documenti scritti, ma hanno soltanto formulato tesi orali». Quanto a dire che non era il caso di far precipitare gli avvenimenti.

Prima dell'incontro a quattro per la questione tunisina, c'era stato un Consiglio dei Ministri, che è durato cinque ore: dalle nove e mezzo di stamattina alle due e mezzo del pomeriggio. Nulla di esso si sa con precisione, all'infuori delle formule ufficiali. Ma deve essere stato non poco drammatico poichè i tre Ministri indipendenti hanno posto quella specie di ultimatum che ieri era stato formulato dagli amici di Pinay: diteci a che punto sono i buoni uffici e quale soluzione voi — Governo — intendete accettare, per sapere che cosa gli indipendenti debbono fare nel futuro.

La risposta di Gaillard si può intuire da questo fatto: un nuovo Consiglio dei Ministri è indetto per venerdì, allo scopo di trattare il problema dei rapporti della Francia con la Tunisia, sotto l'angolo visuale delle proposizioni presentate oggi dai due incaricati dei buoni uffici. In parole povere, cogliendo l'occasione del fatto che in quel momento egli non aveva ancora visto Murphy e Beeley, Gaillard ha preso tempo dicendo: non so cosa mi proporranno; fatemi sentire e giudicare e poi vi dirò. Ma, a questo punto, è lecito porsi la domanda: Gaillard ha rinviato il momento della crisi, o ha rinviato una decisione che pareva già presa (stando a tutte le sue dichiarazioni alla Camera), per vedere di «abdicare», lui, questa volta, alla sua linea politica, pur di mantenere la compagine ministeriale? Insomma: Gaillard deciderà di buttare a mare la missione dei buoni uffici o deciderà di salvarla, rinunciando però al potere?

Forse domani si potrà avere almeno una prima indicazione per rispondere a tale interrogativo. Non si può non concludere citando una dichiarazione del Primo Ministro, a commento delle decisioni assunte dal partito degli indipendenti. Ha detto: «Gli anglo-americani chiedono a Burghiba di imporsi contro lo stabilirsi del movimento nazionalista algerino in territorio tunisino. Gli chiedono di far rispettare la sovranità del suo paese. Lasciamo che egli si metta dalla parte del torto, se non può raggiungere quanto gli è chiesto. Provocare il fallimento delle trattative sarebbe una sciocchezza».

Stelio Tomei

Il dolore dello Scià dopo il divorzio da Soraya

Teheran, 19

Il senatore Djamal Emami, che è stato ricevuto ieri in udienza dallo Scià, ha dichiarato oggi, davanti alla Camera Alta del Parlamento persiano: «Non posso dirvi quanto Sua Maestà è triste. Credo — ha aggiunto — che bisogna informare l'opinione pubblica del grande dolore del nostro Sovrano e che l'Imperatrice Soraya stessa debba sapere quali sono i sentimenti di Sua Maestà».

Si apprende, d'altra parte, che le formalità del divorzio non sono ancora terminate. Ma questi ritardi, si rileva, sono solamente la conseguenza della complessità della procedura. Il comunicato pubblicato venerdì scorso dal Palazza imperiale esclude d'altra parte, qualsiasi possibilità di riconciliazione.

Funzionari della Corte, a Teheran, hanno definito oggi frutto di «pura fantasticheria» le notizie secondo cui lo Scià di Persia potrebbe decidere, all'ultimo minuto, di non divorziare da Soraya. Il fatto che Reza Pahlevi non abbia ancora firmato l'atto di divorzio dipende esclusivamente dal fatto che non tutte le formalità relative al divorzio sono state ancora espletate.

ALL'ESAME DEL F.O. LE PROPOSTE RUSSE PER UN INCONTRO

SARÀ RESPINTA LA DATA DI APRILE

Poche novità nella lettera di Bulganin e Macmillan Impazienza a Londra per l'accordo sul libero scambio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 19

Nella sua nota a Macmillan, pubblicata stasera, Bulganin ripete gli argomenti contenuti nel messaggio al Presidente Eisenhower. Dichiara di escludere «sotto qualsiasi circostanza» la discussione del problema tedesco e di quello dei paesi satelliti, e ripropone di riunire i Ministri degli Esteri in aprile allo scopo di studiare «gli aspetti organizzativi della preparazione della conferenza, la preparazione dell'agenda, il posto e la data della conferenza».

Macmillan e il Foreign Office stanno ancora studiando la nota e preparando gli elementi di risposta. Questa verrà inviata solo dopo consultazioni con gli alleati, ma la proposta di una conferenza dei Ministri in aprile verrà respinta. Macmillan è contrario a un incontro dei Ministri che avvenga prima della riunione della NATO, che avrà luogo in maggio a Copenaghen. Anche l'incontro Eisenhower-Macmillan di giugno servirà da introduzione alla riunione dei Ministri degli Esteri: questa potrà quindi avvenire non prima della fine di luglio. La conferenza dei Capi di Governo potrebbe seguire anche in agosto, se si sarà raggiunto un accordo sull'agenda.

La nota di Bulganin non offre spunti politici nuovi, e proprio per questo serve a giudicare con maggiore precisione quali sono i propositi russi per la conferenza alla sommità. La parte inedita della lettera si riferisce, in tono piuttosto violento, alle «possibili conseguenze» dell'apertura in Granbretagna di basi per missili americani. Queste basi «l'impopolarità delle quali in Inghilterra è largamente nota», introducono «un considerevole elemento di tensione» nella situazione internazionale e nei rapporti tra Est ed Ovest.

Bulganin si riferisce al «Libro Bianco» sulla difesa pubblicato recentemente per dedurre che i missili sono chiaramente diretti ad attaccare l'Unione Sovietica. Il «Libro Bianco» affermava, in realtà, che i missili sarebbero serviti ad attaccare l'Unione Sovietica nel caso di una aggressione russa di vaste proporzioni, anche se condotta con armi convenzionali; e questo per la semplice ragione che l'Occidente non avrebbe a disposizione armi convenzionali sufficienti a bilanciare quelle sovietiche, di molto superiori.

Anche la riunione dei Ministri della difesa della NATO, che avrà luogo il mese prossimo a Parigi, è attaccata da Bulganin. «La riunione dei Ministri della Guerra della NATO — egli scrive — come l'accordo fra Stati Uniti e Granbretagna per le basi dei missili non può essere considerata altro che un tentativo di ostacolare la riunione e il successo della conferenza alla sommità».

La difficoltà e la lunghezza delle trattative per la zona europea di libero commercio spazientiscono Londra. Secondo il «Manchester Guardian», se un accordo non sarà raggiunto entro luglio, soprattutto con la Francia, «il Governo britannico potrebbe perdere interesse alla cosa». L'affermazione del «Manchester Guardian» è forse troppo categorica, e sembra fatta per esercitare una pressione sui sei paesi del Mercato comune. Essa non tiene infatti abbastanza conto del fatto che Macmillan sia personalmente impegnato, con tutto il Governo, al successo delle trattative per la zona libera. Se queste trattative non hanno ancora avuto successo, è dovuto indubbiamente al fatto che gli industriali e i Governi europei cercano di ottenere dei vantaggi; ma è anche, se non soprattutto, dovuto al fatto che gli industriali inglesi perseguono vantaggi legittimi, ma forse superiori.

La resistenza del Governo inglese nelle discussioni è dovuta a una circostanza manifesta: i sei paesi continentali hanno chiesto ripetutamente alla Granbretagna di contribuire, con la sua partecipazione, al consolidamento delle strutture economiche e, a lungo andare, anche politiche dell'Europa. La partecipazione inglese potrebbe essere decisiva per il futuro europeo. In più, la Francia è interessata a rafforzare l'alleanza con la Granbretagna, e Londra è convinta che Parigi non vorrà contribuire all'indebolimento dell'alleanza irrigidendosi nelle trattative sulla zona libera.

L'opinione inglese, come è riflessa nel «Manchester Guardian», sarebbe di dare avvio agli accordi generali per la zona libera riservandosi di perfezionare il meccanismo in un futuro. Ma ci sono problemi di fondo, come quello dei prodotti agricoli, che possono essere risolti solo in linea di principio. Il sistema delle preferenze imperiali, valido per tutto il Commonwealth, potrebbe avere delle salvaguardie, ma difficilmente i paesi agricoli europei accetteranno di abbassare le proprie barriere davanti ai prodotti industriali inglesi per vedere alzate le barriere britanniche davanti ai loro prodotti sui quali essi possono contare quasi esclusivamente, cioè quelli agricoli.

La considerazione dell'unità europea, alla quale la partecipazione della Granbretagna può autorevolmente contribuire, ha indubbiamente un peso considerevole nelle trattative. Ma il peso potrebbe finire con l'esercitare un'influenza negativa. L'unità europea potrà progressivamente essere costituita solo dalla collaborazione dei paesi che hanno la facoltà e la volontà di rinunciare ad alcuni interessi prestabiliti. Gli impegni e le strutture internazionali potrebbero impedire alla Granbretagna di fare le necessarie rinunce: e questo finirebbe con l'ostacolare, piuttosto che agevolare, il progresso dell'unità europea.

Alfredo Pieroni

RIVENDICAZIONI ECONOMICHE NELLA GERMANIA OVEST

Compatto lo sciopero dei lavoratori tedeschi

Il riarmo della Bundeswehr al centro del dibattito che oggi si apre al Bundestag - Un colloquio di Adenauer con Smirnov

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 19

Milioni di tedeschi della Germania occidentale hanno dovuto recarsi a piedi, o con mezzi di fortuna, ai luoghi di lavoro. Questa è stata la conseguenza più vistosa dello sciopero di 24 ore deciso dai sindacati dei lavoratori dei servizi pubblici dipendenti dalle amministrazioni comunali.

Lo sciopero è stato compatto: nell'intero paese, con esclusione di Amburgo, Brema e del territorio della Saar, dove non è stato ordinato lo sciopero poichè la situazione salariale è diversa, 225 mila lavoratori hanno risposto all'appello sindacale. Sono stati esentati dalla partecipazione i dipendenti dei servizi di polizia i vigili del fuoco, i dipendenti dai servizi sanitari, gli addetti ai servizi funerari.

Non sono avvenuti incidenti di rilievo. A Neumeunster nello Schlewsig Holstein, è venuta a mancare la corrente elettrica, assicurata invece altrove, insieme all'erogazione del gas e dell'acqua, da un servizio d'emergenza. L'interruzione ha colpito 25 mila case d'abitazione e lo intero distretto industriale. Il gas è mancato soltanto a Mannheim.

Si tratta di uno sciopero strettamente economico, deciso a larga maggioranza da un referendum tra i lavoratori, dopo lunghe, infruttuose trattative. Viene chiesto un aumento del salario base di 23 centesimi di marco all'ora, ossia circa del dieci per cento delle retribuzioni attuali. L'aumento è considerato dagli osservatori economici più che motivato, dato il basso livello dei salari fin qui accordati. L'unione dei datori di lavoro si è dichiarata disposta a concedere soltanto un aumento di 9 pfenning l'ora. Se le richieste dei lavoratori non saranno accolte, essi inizieranno lunedì prossimo uno sciopero ad oltranza.

A Berlino, «agit-prop» comunisti provenienti dai quartieri orientali hanno tentato di speculare sullo sciopero con una non richiesta «manifestazione di solidarietà». Sono stati distribuiti volantini di propaganda ai viaggiatori della «sopraelevata», che è gestita dall'amministrazione di Berlino Est. Ai posti di controllo tra i settori occidentali e quello sovietico, è stata intensificata, da parte delle due polizie tedesche, la sorveglianza sul traffico.

Domani si aprirà il dibattito di politica estera al Bundestag che, si prevede, durerà due giorni ed avrà un tono particolarmente acceso. Si discuteranno e si voteranno mozioni del partito cristiano-democratico e dell'opposizione socialista e liberale. L'opposizione concentrerà questa volta la sua polemica in una richiesta precisa: che la Germania occidentale rinunci ad armare con qualunque tipo di atomiche il proprio esercito e svolga una azione politica e diplomatica in favore di una zona di disarmo atomico nel centro europeo.

Si ritiene che 40 oratori andranno alla tribuna. Il punto di vista del Governo sarà difeso dallo stesso Adenauer, dal Ministro degli Esteri von Brentano, dal Ministro della Difesa Strauss. Secondo alcune anticipazioni, il Cancelliere presenterà la questione del riarmo tedesco in termini perentori. Se non si arriva entro un paio di anni ad un accordo per un disarmo generale controllato — direbbe Adenauer — la Repubblica federale sarà costretta a dotare le sue Forze armate dei mezzi più moderni, il che vuol dire di armi atomiche.

Le atomiche di cui disporrebbe, tra due anni, la Bundeswehr, sarebbero le atomiche tattiche. Si dice che questo atteggiamento reciso del Governo tedesco ha ricevuto un esplicito appoggio da parte americana. Quanto agli altri problemi che verranno in discussione domani, si ricollegano tutti in qualche modo a quello della riunificazione della Germania. Due di essi — ripresa di rapporti con la Polonia e Trattato di pace — sono però fin da oggi ben delimitati. Il «leader» socialista e vice Presidente del Bundestag Carlo Schmid, di ritorno da un viaggio a Varsavia, dove si è recato a tenere una conferenza a quella Università sul Machiavelli, ha dichiarato in una conferenza stampa che, per i polacchi, il riconoscimento da parte di Bonn della linea di confine dell'Oder-Neisse è il presupposto indispensabile allo scambio di rappresentanze diplomatiche. Non è una novità, ma a Bonn, quando si è parlato di rapporti con Varsavia, si è sempre avuto l'aria di credere che i polacchi potessero cambiare idea sulla questione vitale dei loro confini. Schmid, con le sue parole, ha riportato il problema ai suoi termini reali.

Quanto al Trattato di pace tedesco, per chiarire finalmente se il Governo di Mosca vuole concluderne uno o due diversi con le due Germanie, Adenauer si è incontrato nuovamente con l'Ambasciatore Smirnov a cui, nella settimana scorsa, erano state addebitate contrastanti versioni della proposta sovietica. Il colloquio è stato chiesto dal Cancelliere, che così, potrà presentarsi al Bundestag con l'interpretazione autentica.

Del resto, a favorire la posizione polemica del Cancelliere, è venuta da Londra la notizia sul contenuto dell'ultima lettera di Bulganin a Macmillan. Si parli del Trattato di pace con la Germania alla conferenza al vertice — ha scritto il Maresciallo — e si invitino rappresentanti del Governo di Bonn e del Governo di Berlino Est. E' una proposta che, fino ad ora, Governo e opposizione di Bonn hanno concordemente rifiutato: sul piano del dibattito parlamentare è però una proposta che sembra dar ragione all'intransigenza del Cancelliere, mentre lascia i suoi avversari in una difficile posizione polemica.

Ferruccio Troiani

Occupata dagli operai la Breda di Cadoneghe

Padova, 19

Da ieri sera le officine e fonderie Breda di Cadoneghe sono occupate dagli operai in seguito all'ordinanza di requisizione emessa dal Sindaco sig. Virginio Benetti, comunista, che ne ha affidata la temporanea gestione alla commissione interna.

Alla Breda le maestranze sono entrate in sciopero un mese e mezzo fa, per protestare contro la sospensione di 102 operai che teneva dietro a 23 licenziamenti precedenti, questi e quelli motivati dalla riduzione degli impegni di produzione. Le maestranze chiedevano che si ovviasse alla situazione riducendo invece lo orario lavorativo per tutti i dipendenti o, in subordine, istituendo dei turni di lavoro. Tali proteste vennero però respinte dal proprietario Bertoni e le 102 sospensioni temporanee furono trasformate in 74 licenziamenti. Fallito un tentativo di mediazione dell'Ufficio regionale del lavoro, si è giunti all'ordinanza del Sindaco emessa martedì sera e notificata al commissario di P.S. dott. Naccarato, che ne ha preso subito atto, declinando nelle mani del Sindaco la responsabilità dell'ordine pubblico e della tutela della fabbrica. La commissione interna ha preso possesso, con una ventina di operai, della portineria, degli uffici e di vari reparti dello stabilimento nel quale normalmente sono occupati 450 lavoratori.

Il Consiglio comunale di Cadoneghe, riunitosi stamane, ha deliberato di nominare una commissione di tre rappresentanti le diverse correnti sindacali con incarico di prendere contatto con le autorità per la migliore e rapida risoluzione della vertenza, e di chiedere eventualmente, in caso di mancato accordo con la proprietà, l'esproprio della fabbrica e il suo passaggio al gruppo di aziende statali dell'IRI.

NUOVI DATI SUL COMPORTAMENTO DELLA «LUNA MINIMA»

Cambia altezza e velocità il «Vanguard» nella sua orbita

Fotografato per la prima volta l'«Explorer» in volo

New York, 19

Il satellite «Vanguard», che compie un giro completo della Terra in poco più di due ore, non solamente cambia continuamente di altitudine nel suo percorso elittico, ma cambia anche velocità. Così si afferma oggi alla Società di costruzioni aeronautiche «Martin», ove la piccola sfera è stata messa a punto. Un portavoce della compagnia ha dichiarato alla stampa che la velocità del satellite può essere valutata a un massimo di circa 29.600 km. orari durante il perigeo (quando si trova a circa 640 km. dalla Terra) e a un minimo di 19.300 km. orari quando si trova all'apogeo, ossia a circa 4000 km. dalla Terra. La velocità media, su di un percorso di 47.150 km., è calcolata dagli specialisti della Società «Martin» a 20.300 km. orari. La differenza tra le due velocità è dovuta alla forza di attrazione della Terra.

Il direttore del progetto «Vanguard», dott. John Hagen, ha dichiarato oggi che i continui lanci di satelliti artificiali potranno in futuro dar luogo a problemi piuttosto complessi e tali da dover essere affrontati su base internazionale.

Hagen ha poi affermato che non esiste per ora alcun progetto per l'immissione di una forma elementare vitale (come sarebbero cellule lievitanti) nei satelliti «Vanguard» del diametro di 50 centimetri, i quali dovrebbero venire prossimamente lanciati attraverso gli spazi. A questo proposito, egli ha detto che il prossimo tentativo di lancio di un satellite «Vanguard» potrà avvenire tra due o tre settimane. Tale lancio, al pari degli altri sei o sette in programma nel quadro dell'annata geofisica internazionale, rivestirà notevole importanza scientifica. In particolare, il primo satellite della serie recherà strumenti per la misurazione delle radiazioni solari. Invece, lo scopo principale del lancio del «Vanguard» felicemente effettuato lunedì scorso era di sperimentare il missile a tre stadi.

Lo scienziato ha rivelato poi che il satellite a forma di pompelmo lanciato il 5 febbraio, senza che si riuscisse a porlo in orbita, recava nell'interno del lievito ed era più semplice, rispetto a quello lanciato con esito positivo lunedì. Come è noto, molti biologi sperano di ottenere dati preziosi sul comportamento dell'uomo in occasione di futuri viaggi spaziali dal collocamento di semplici cellule lievitanti all'interno dei satelliti artificiali.

Per quanto riguarda la sorte dei satelliti artificiali, Hagen è del parere che nella maggior parte dei casi essi si disintegrino rientrando a contatto con l'atmosfera terrestre. E' invece certo che il razzo del primo «sputnik» sovietico cadde in qualche imprecisata regione della Terra.

Il dott. John Hagen ha inoltre dichiarato che i servizi i quali a lui fanno capo si apprestano ora al lancio di altre sette «baby lune», le quali saranno inviate attorno alla Terra al ritmo approssimativo di una al mese. I nuovi satelliti del progetto «Vanguard» saranno più grandi del «pompelmo» di prova lanciato lunedì scorso dalla Marina. Essi misureranno circa 53 centimetri di diametro e peseranno circa 10 chilogrammi. Ciascuno di questi «palloni da football» conterrà strumenti di genere diverso da quello degli altri ed è proprio in questo che consiste lo scopo del lancio di questi sette satelliti, ha aggiunto Hagen, perchè non sarebbe possibile riunire in uno solo, o anche in due o tre di essi, tutti gli strumenti di misurazione che gli scienziati americani desiderano inviare negli spazi extra-atmosferici della Terra.

Da Johannesburg si apprende che per la prima volta il satellite «Explorer» è stato fotografato in volo la scorsa notte dalla stazione di osservazione di St. Olifants, presso Pretoria. Gli osservatori hanno impiegato una delle prime macchine fotografiche telescopiche messe in servizio nelle varie stazioni di osservazione dei satelliti americani nel mondo. Robert Cameron, l'astronomo americano che ha immediatamente telegrafato al laboratorio astrofisico di Cambridge, nel Massachusetts, ha riuscita dell'esperimento, ha calcolato a 1.280 chilometri la distanza del satellite nel momento in cui è stato fotografato.

L'assemblea della caccia in aprile a San Felice Circeo

Roma, 19

Nei giorni 18 e 19 aprile, San Felice Circeo ospiterà l'11.a Assemblea nazionale della caccia. Alla manifestazione converranno i dirigenti della Federazione italiana della caccia e tutti i presidenti delle sezioni provinciali dei cacciatori d'Italia, per dibattere importanti problemi di carattere venatorio.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra, e inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

CICERONE 4, liquidazione tappeti persiani, qualità extrafine, prezzi irrisori, confrontate. 21276 M

A Off. pers. servizio L. 10

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, personale fidatissimo, offre Agenzia Leban, telefono 96816. 10910 A

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICHE stabili, cameriere, alte paghe, cerca Agenzia Leban, Toro 8. 10910 B

GIOVANE domestica tutti lavori, brava cucinare cercasi con referenze, buon trattamento, buona paga. Telefonare n. 90408 41989 B

PRESTASERVIZI 3 ore mattina cercasi. T. Vecellio 11, porta 8. 62155 B

RAGAZZE friulane, istriane, slovene, principianti, altissime paghe cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 62157 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. AIUTO banconiera, presenza, con referenze offresi. Telefonare n. 70738. 62164 C

COMMESSA drogheria profumeria offresi. Referenze, serietà, presenza. Cassetta n. 41979 C UPI.

CONTABILE bilancista, esperto amministrazione aziendale, impianti ricalco, paghe, Previdenza offresi. Telefonare 97306. 41965 C

CC Artigianato L. 20

A. A. RADIORIPARAZIONI accurate, preventivi anticipati, riparazioni anche in giornata. Laboratorio Crispi 44/E, angolo Gatteri. 41809 CC

LENZUOLA, federe, tendaggi ecc. ecc. confeziona accuratamente sarta bianco, prezzi modici. Pregasi telefonare 28417. 21493 CC

OCCHIELLI a mano perfetti eseguisconsi prontamente per sarti e privati. Pregasi telefonare 28417. 21943 CC

PERMANENTI americane complete bellissime 1000. Salone Ideale, Sangiovanni Superiore 946, telef. 93221. 62091 CC

D Offerte d'impiego L. 25

CUOCA o cuoco con coniuge cameriere tuttofare ottimo salario casa signorile moderna. Scrivere indicando referenze anche parrocchiali a «Tridentina», viale Vittorio Veneto 20, Milano. 5438 D

SEGRETARIA francese, inglese, tedesco, signorina servizio ristorante cerca Hotel Cavour, Lido Jesolo (Venezia). Telefono 27223, Treviso. 5433 D

E Rich. camere, pens. L. 25

CERCO stanza stanzetta settemila paraggi S. Andrea. Telefonare 42048. 62158 E

F Off. camere e pens. L. 25

MOBILIATA affittasi donna sola. Piazza Vecchia 4-II, ex Rosario. 41971 F

G Istruzione L. 25

ALLA Berlitz, Ponterosso 2, telefono 23121, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese dell'anno. 135 G

A. DATTILOGRAFIA prima Scuola autorizzata lire 40 lezione. Gatteri 12. 21918 G

UNIVERSITARIO impartisce lezioni latino, italiano, Scuole medie inf., prezzi modici. Tel. 92167, ore 13-14. 21909 G

I Off. appart. bott. L. 25

AFFITTANZA cedesi appartamento 5 camere cameretta camerino bagno cucina zona Marina. Altro 6 stanze stanzetta bagno cucina riscaldamento adatto professionista affittasi senza compenso. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 62160 I

AGEP, Beccaria 13, affitta appartamenti nuovi due, tristanze, bagno, poggiolo, cantina, giardino. 21935 I

APPARTAMENTI una, bicamere, tricamere affittansi compensando. Corso Italia 29, Agenzia. 62162 I

APPARTAMENTO 3-4 stanze, stanzino, accessori, mobiliato o vuoto, affittasi 30.000 mensili. Telefono 50300. 21898 I

APPARTAMENTO centrale (Valdirivo): tricamere, bagno; altri Stazione (signorile 7 stanze), Navali, Sonnino, Ginnastica, Commerciale, affittansi. ATEC, Goldoni 1. 59 I

APPARTAMENTO 2 stanze bagno installato cucina affittasi. Ginnastica 20, 10-12. 41982 I

APPARTAMENTO un salone cinque stanze anticamera bagno cucina centralissimo affittasi prontamente. Informazioni Brunetti-Romanelli, piazza Borsa 4. 62159 I

L Rich. appart. bott. L. 25

VILLA con giardino 5-7 stanze vuota cercasi affitto città o periferia, anche Monfalcone. Chiamare urgentemente Schweighofer, Hotel Jolly, telefono 31701. 21917 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI da lire 93.000 in poi, cucine a gas, cucine elettriche, cucine economiche, lavatrici, elettrodomestici, lampadari e casalinghi in genere presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16. Vendita rateale. 125 M

A. FRIGORIFERI «Fiat», «Zoppas». Cucine legna combinate «Elettrogas» modelli 1958 prezzi ribassati. Scaldabagni «Radi». Lavatrici. Aspirapolvere. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 21893 M

MACCHINE cucire «Necchi» nuove lire 49.500, 66.000, 68.500 a mobiletto. Vendonsi con garanzia. Altre Singer occasione. Ricamo gratuito. Macchine maglieria Dubied. Tullio: Trieste, Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 41956 M

LAVATRICI, frigoriferi, aspirapolvere, cucine elettriche - gas - legna e carbone, ferri da stiro, alle migliori condizioni. Negozio Necchi, Battisti 12. 41961 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45 mila, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59 mila, originali germaniche Pfaff, automatiche originali svizzere Elna; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte, via Timeus 12, telef. 90279. 18 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Carpison n. 20. tel. 38008. 66 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A.

A.A. COMPERO stanze pranzo letto cucine soprammobili. Telefonare 30358. 21924 NN

A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili cucine salotti tappeti soprammobili. Telefonare 50107. 21815 NN

A.A.A.A.A. ACQUISTO stanze pranzo letto cucine soprammobili. Telefonare 31037 oppure 39731. 62165 NN

A.A.A. CERCANSI stanze, salotti, mobili singoli, soprammobili, cineserie, quadri, eccetera. Tommaso, via Bosco 34, telefoni 50556 - 91221.

A. ACQUISTO stanze letto pranzo cucine mobili singoli. Telefonare 44900. 41987 NN

A. CUCINE assortimento vastissimo americane, angolo componibili, corpo unico; massima accuratezza, solidità, garanzia; facilitazioni, «Esposizione Polli». Petronio n. 32. 49 NN

A. ATTACCAPANNI laccati, imbottiti da 9000; armadi guardaroba da 15.000; divanoletti 12.000; poltroneletto da 18.000. Materassi 3000, molleggiati 16 mila. Grandioso assortimento carrozzine 4500; doppiouso 13 mila. Matrimoniali 20 pezzi 150.000. Salottiletto; cucine: tinelli. Zanchi, Tarabochia 6. 41936 NN

A. MOBILI. Nel vostro interesse visitate la Mostra degli Artigiani Triestini al padiglione della Fiera, ingresso via Settefontane. Aperta tutti i giorni e la domenica mattina. Vendita diretta al prezzo di costo. 1966 NN

AFFARONE cucina grandiosa altre piccole mobili unici, vendonsi Crispi 51, falegnameria. 21776 NN

MATRIMONIALE ordinata vendesi occasione causa trasferimento; altre assortimento prezzi bassissimi, anche ritirando mobili vecchi. Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27 (dirimpetto Carabinieri).

MATRIMONIALI, cucine, tinelli, singoli, gran ribasso, facilitazioni. Giglietta. Conti 10. 29 NN

O Commerciali L. 35

A.A. SCALE doppie stagionate tutti tipi sino a 5 metri pronte. Pietà 13, falegnameria. 21900 O

OREFICERIA Stermin scambia e compera gioielli antichi, oggetti d'oro ed argenteria. Massima serietà. Via Mazzini 40; via Dante 10. 63 O

P Rappr. piazzisti L. 25

CONCESSIONARI gelati zone libere cercansi. Scrivere: Frontini Panettoni S.p.A., Milano, via Pomponazzi 3. 05437 P

PRIMARIA fabbrica bigliardi cerca rappresentante, ottime referenze. Scrivere SPI, Cassetta 18 A, Livorno. 5406 P

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A.A. BAR - CAFFE' CENTRALISSIMO, vasto posteggio, ambiente signorile, arredamento lussuoso, completo di ogni licenza e attrezzatura, cedesi totalmente o esaminansi eventuali proposte compartecipazione. «JULIA», PARRUCCHIERE PER SIGNORA - in buona posizione, cinque posti, ambiente decoroso, rinnovo recentissimo, cedesi per espatrio. «JULIA» NEGOZIO CENTRALE, oltre 100 mq. restauro 1957, ampi fori facciata, adatto esposizione auto, importante società ecc. cedesi con contratto affittanza anni sette; desiderando, vasta licenza abbigliamento maschile e femminile «JULIA» - LOCALE D'AFFARI via Mazzini, due fori facciata, mq. 30, adatto ufficio, agenzia, attività artigianale. Prontingresso «JULIA» Tommaseo 2. 10906 R

BAR buffet centralissimo licenza superalcoolici posteggio lavoro garantito vendesi causa partenza. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 62160 R

FINANZIAMENTI in genere assoluta rapidità discrezione Compagnia Finanziaria. Informazioni «JULIA» Tommaseo 2.

PRESTITI piccoli a impiegati salariati operai concede Finanziaria Padana, Piazzale Principessa Clotilde 4, Milano. Chiedere condizioni. 5409 R

SALONE barbiere darebbesi consegna lavorante. Via Molino a Vento 4, Tutino. 62163 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A. «JULIA», Piazza Tommaseo 2, telefono 23317, offre in condominio: SANCILINO 77 (a 160 ml. birreria Dreher - Via Giulia) 2.o stabile, consegna Natale 1958, economicissimi da una stanza, stanza e stanzetta, con poggiolo bagno completo, quote contanti anche da lire 1.200.000. Al piano terreno 3 appartamentini con giardino. «JULIA» - CHIADINO SANLUIGI (fermata autobus 25, stadio Torino) costruzione iniziata, alloggi da una e due stanze con poggiolo e bagno, vari box per auto. «JULIA» EREMO 140/9, ultimi disponibili da tre stanze, grande cucina, anticamera, due poggioli, consegna aprile 1958, quote contanti 2.000.000 visuale panoramica. «JULIA», DUINO CENTRO - in casette tipo villa di quattro alloggi, residenze estive composte da una, due stanze, servizi strettamente indispensabili, economicissimi, giardino posto macchina. «JULIA» VIA GIARIZZOLE (Stadio Valmaura, filovie 19 e 20) ultimo disponibile da tre stanze, accessori, ingresso indipendente, in palazzina da 4 alloggi. Consegna pronta, quota contanti lire 2 milioni. «JULIA» - VIA BAIAMONTI 12/1/2/3 stabili nuovi, solamente locali di affari su strada e interni a prezzi vantaggiosi; PER RINUNCIA tre fori facciata d'angolo, ottimo per bar rionale. «JULIA» - VIA ANANIAN (Piazza Perugino) piano 8.o, panoramico, ascensore, riscaldamento autonomo, due stanze, cucina grande, poggiolo, terrazza, disponibile 15 aprile, saldo prezzo con mutuo al 3%. «JULIA» - ANDRONA CRISTOFORO COLOMBO 7 piano IV casa 50 anni, vera occasione prontingresso, stanza, stanzetta, cucina grande, WC-lavandino. «JULIA» - VICOLO CASTAGNETO 15/3/4 per consegna Natale '58 44 appartamenti, 4 negozi, 2 grandi autorimesse. Alloggi da una, due stanze, più vani accessori, due poggioli, bagni completamente installati e maiolicati, quote contanti minime anche da lire 1.000.000. A completamento vendite, in sorteggio fra tutti gli acquirenti una «500» FIAT che trovasi esposta da «GRANDI» in via Carducci. CONSULENZA TECNICO-IMMOBILIARE GRATUITA. INFORMAZIONI ININTERROTTAMENTE 8 - 20.30. 10906 S

A.A. APPARTAMENTI villino nuovo paraggi Stadio ingressi indipendenti; tristanze, cucina, bagno, poggiolo, giardinetto, prontingresso 2.700.000; altri consegna luglio bistanze cucinino, bagno, giardinetto 1 milione 800.000; bistanze, cucina, bagno, armadi muro, giardinetto 2.200.000. Pagamento 1/2 contanti, 1/2 mutuo erateizzazione. Rivolgersi Impresa via S. Francesco 9, II piano. 41955 S

A.A. APPARTAMENTI 1, 2, 3, 4 stanze tutti comforts, pronti giugno-luglio 1958 vendonsi con parziale mutuo ventennale. Tel. Zelco & Lucatelli 28723 o 50300. 61813 S

A.A. APPARTAMENTI lussuosi 3, 4, 5 stanze, poggioli, panoramici, termonafta, facilitazioni di pagamento, Severo, Franca, Commerciale vendonsi. Dario, via Roma 13. 21937 S

A. COSTRUENDA palazzina appartamenti una quattro stanze soggiorno accessori centralnafta vendesi. Impresa Costruzioni, Ireneo della Croce 6. 62156 S

A. EMO, ultimi convenientissimi 1-2 stanze, soggiorno, bagno, poggiolo. Fortissime facilitazioni, vende AGEP, Beccaria 13. 21936 S

AGEP, Beccaria 13, vende 2-3 stanze, bagno, poggioli, riscaldamento, via Pindemonte, Revoltella. 21935 S

APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiatissimi, 2-3 stanze, accessori, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta, facilitazioni pagamento vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 21951 S

APPARTAMENTI pronta entrata, ottima posizione, splendida vista mare, 4 stanze, cucina, bagno, poggiolo, terrazza, riscaldamento centralnafta, vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 21951 S

APPARTAMENTI condominio occupati, via Industria, stanza e cucina, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 21951 S

APPARTAMENTI condominio ultimi occupati, 3-6 stanze, zona Giardino pubblico, soleggiati vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 21951 S

APPARTAMENTI corso costruzione, paraggi Cologna, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, ripostiglio, vendonsi in condominio. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 21951 S

APPARTAMENTI prossima ultimazione bistanze stanzetta accessori termoautonomo ascensore vende Impresa. Telefono 93833, Rozzol, capolinea n. 11. 62161 S

APPARTAMENTI bellissimi, occupati, casa signorile, vendonsi. Telef. 30522, pomeriggio. 21930 S

APPARTAMENTINO libero centrale camera cucina con abbaini vendesi prezzo 680.000 pagamento 300.000 contanti saldo dilazionato. Visitare Brunner 9, interno, V destra. 41957 S

APPARTAMENTO tre stanze stanzetta doppi servizi poggiuoli, vista incantevole vendesi. Telef. 30522, pomeriggio. 21930 S

APPARTAMENTO libero, 4 stanze stanzetta servizi moderni vendesi. Cassetta n. 41973 S UPI.

APPARTAMENTO condominio adatto sposi camera cameretta cucina poggiolo vistamare vera occasione vendesi. Altro 2 camere cameretta ripostiglio rimesso nuovo vendesi causa partenza. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 62160 S

NEGOZIO centralissimo casa esentasse vendesi occupato. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 21951 S

POSIZIONE panoramica, piano attico, tre stanze, cucinetta, accessori, libero vendesi. Telefonare 95982. 42004 S

VILLA a Muggia 2 appartamenti bellissimi liberi vendesi. Telef. 30522, pomeriggio. 21930 S

VILLA nuova costruzione quadristanze, servizi, garage, 800 mq. terreno, vende AGEP, Beccaria 13. 21935 S

U Matrimoniali L. 60

ORGANIZZAZIONE matrimoniale riservatissima. Vaste possibilità. Indirizzare «CESI», Caselpostale 7117 Roma. 5077 U